ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Giovedì 29 Settembre 1921* — MATTINO NUM. 232

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tale. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Cooperazione internazionale

Per ora sono accenni soltanto, ma vengono da parti diverse, da Londra, da Ginevra, dalla Balcania, e si accordano tutti nello stesso concetto. Più ancora: non partono da filosofi o da studiosi, ma sono suggeriti ai politici più pratici dalla dura esperienza delle cose. Perciò più efficaci. Bisogna rinsaldare ciò che si è spezzato. L'economia europea, anzi del mondo, è un tessuto che non si rinsalda, se alcuna parte dell'organismo è malato o ferito. Chi separata una parte distrugge l'altra. L'intesa e la cooperazione dei popoli si impongono; anche di quelli che più si sono dilaniati con la guerra e più sono nemici. Anzi di questi soprattutto. Lo afferma dall'Inghilterra uno degli uomini politici che durante il conflitto europeo fu degli oltranzisti più accesi, e che pur nel Dicembre del '18, nelle grandi elezioni, passando da Asquith a Lloyd George, fece proprio il motto: la Germania deve pagare le spese per tutti. Oggi, sotto la lezione delle cose, nobilmente ricredendosi, Winston Churchill, nel suo discorso di Dundee, non esita a proclamare «la necessità della cooperazione dell'Inghilterra, della Francia e della Germania per la ricostruzione della prosperità europea».

Nè è solo: per la coscienza delle interferenze delle economie nazionali sulla economia dall'Europa, ecco nella Società delle Nazioni prevalere, a quanto si dice, la tesi che vuol conservata alla Germania la più gran parte dei distretti dell'Alta Slesia; ecco, sotto la pressione della necessità di combattere le miserie comuni, parlarsi di accordi fra i vari Stati e di più larghe intese nella Balcania. Frammentati e dilaniantisi i vari Stati balcanici non possono vivere. Per uscire dall'intollerabile loro situazione bisogna si intendano, si accordino forse si uniscano. E siano pure, per ora, soltanto discorsi e proposte; sono discorsi e proposte che partono dalla realtà delle cose.

Chi è al centro della vita economica più sente e più intende queste necessità. Se il marco si svaluta, se la lira discende, se la moneta di metà dei paesi europei non ha più valore, avete un bel vedere la vostra salire e salire; nessuno più compera, nessuno più vende. Si arenano i traffici, si fermano le industrie. *Mors tua, vita mea.* Un accordo per rendere normali i cambi diventa dunque anche più importante e più urgente che la stessa conferenza per il disarmo, che pure è importantissima e urgentissima. Lo afferma Churchill stesso. Ma un accordo per rendere normali i cambi non può essere un mero processo tecnico. Se il tecnicismo bastasse, a quest'ora si sarebbe già provveduto. L'intesa economica presuppone l'intesa politica, cioè le transazioni, le rinunzie all'irrealizzabile, i sagrifizi dei particolarismi egoistici all'interesse universale. Le sopraffazioni hanno rovinato tutti.

La visione di Churchill è dunque fondamentalmente esatta. Ma è ancora troppo chiusa. Egli afferma infatti che «ci sono due grandi gruppi di nazioni i quali sono necessari al rivivimento e alla salvezza del mondo. Il primo, la cooperazione d'Inghilterra, Francia e Germania per ricostruire la prosperità dell'Europa; il secondo, la cooperazione degli Stati Uniti, del Giappone, dell'Inghilterra per prevenire nuove competizioni negli armamenti navali e per la sicurezza della pace nel Pacifico». Certo, cotesti grandi gruppi di nazioni ci sono, e senza l'accordo loro non si costruisce pace europea o mondiale. Ma fra «the great gifted nations in the civilised world», accanto all'«America, Inghilterra e Francia», in altra parte del discorso Mr. Churchill ha rammentato anche l'«Italy». Ora se l'Italia non s'inquarta — ci si passi la parola — con l'Inghilterra, con la Francia e con la Germania nella cooperazione ricostruttiva, non vediamo come la ricostruzione possa avvenire. Diciamo anzi di più: nemmeno esse bastano. Esse possono dare la spinta ed il tono, ma se la intesa si ristringesse ad esse, riuscirebbe sterile ai grandi risultati che si propone. Non neghiamo la fatalità egemonica di alcune nazioni: ma l'egemonia direttiva non esclude, anzi si può meglio e più utilmente affermare nella cooperazione generale. La faticosa costruzione che si è voluta edificare a Versailles cade sotto i colpi dell'esperienza per opera delle cause stesse che l'hanno innalzata. Verrà tempo che tutte riconosceranno i loro torti. I nazionalismi sono sconfitti dalla realtà delle cose e dalla imperiosità delle miserie e dei bisogni comuni. Economia e politica si compenetrano in tutti gli Stati e presso tutte le nazioni ad esigere la solidarietà dei popoli nell'unità del fine. Solo una politica europea può salvare l'Europa.

Le sanzioni economiche contro la Germania saranno soppresse domani

Parigi, 28, notte.

Il presidente del Consiglio francese, signor Briand, ha informato l'ambasciatore tedesco a Parigi, Mayer, che le sanzioni economiche saranno soppresse il 30 settembre. Briand ha annunciato al Consiglio dei ministri che la Germania ha accettato le condizioni stipulate nell'accordo intervenuto fra gli alleati, relativamente alla creazione di un controllo alla frontiera renana dopo l'abolizione delle sanzioni economiche.

(Ag. Costanzi).

Le responsabilità dell'eccidio di Modena

Tre funzionari di P. S. tratti in arresto, uno latitante

Le direttive del Governo tra le pressioni socialfasciste

Roma, 28, notte.

Le dichiarazioni che l'on. Bonomi ha fatto alle rappresentanze del gruppo parlamentare fascista e di quello socialista, precedentemente di poco l'apprezzazione dei nuovi provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri di ieri, per ricondurre nel paese la calma turbata dagli incidenti di questi giorni, il presidente del Consiglio lascierà sabato la capitale per recarsi a Castellammare di Stabia, onde assistervi al varo di una nave, e poscia a Napoli per la chiusura della fiera campionaria. Prima di questa assenza di due giorni, l'on. Bonomi convocherà il Consiglio dei ministri per l'approvazione delle singole disposizioni dei provvedimenti deliberati.

Questi si riassumono nella limitazione del porto d'armi, privazione della libertà provvisoria per gli arrestati che violeranno le relative disposizioni, nonchè limitazione e controllo della circolazione dei camions e degli autoveicoli, e sanzioni a carico dei giornali eccitanti all'odio ed alla guerra civile. Taluni di questi provvedimenti saranno fin da domani sottoposti alla firma sovrana.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio ai rappresentanti di taluni gruppi parlamentari contengono, accanto alle premesse generiche di carattere conciliativo, l'annuncio di misure della cui deliberazione si deve dare atto al Governo. L'on. Bonomi annunciò atti di energia, quali i mandati di cattura spiccati per i fatti di Modena contro il commissario Cammeo, il tenente delle guardie regie Modugno e l'agente investigativo Modica, nonchè la duplice inchiesta affidata al generale Ameglio ed al colonnello Sorrentino.

Rispetto ai fatti di Parma, il presidente del Consiglio annunciò l'arresto del deputato socialista Picelli, pressochè sconosciuto a Montecitorio. L'on. Picelli, che è un socialista di guerra, non appartiene neppure al partito socialista. Infatti egli, in una lettera alla sezione socialista di Parma, dichiarò d'uscire dal partito, intendendo seguire metodi diversi da quelli del partito socialista. Si ricorda di lui, negli ambienti socialisti, un caratteristico episodio. Giunto Montecitorio, allorchè in segreteria del partito socialista gli chiesero quale professione esercitasse all'epoca delle elezioni, egli rispose: «Carcerato». Era infatti allora uscito dal carcere, dove aveva scontato la condanna ad un anno di detenzione per avere capitanato a Parma una colonna di dimostranti la quale si proponeva di sbarrare la via ad un treno che si diceva portasse soldati destinati all'Albania.

Nel Consiglio dei ministri imminente, a conferma delle dichiarazioni fatte alla rappresentanza fascista e socialista, l'on. Bonomi annuncierà nuovi e gravi provvedimenti a carico dei funzionari che, dalle inchieste compiute, risultano colpiti da responsabilità nei tragici fatti di Mola di Bari e di Modena. Egli riceverà domani la rappresentanza socialista, che gli sottoporrà la richiesta del gruppo per la immediata convocazione della Camera, non più per discutere nuovi provvedimenti per la disoccupazione, ma bensì la politica interna. La rappresentanza sarà composta dagli onorevoli Modigliani, Miglioli, Musatti, Baldesi e Bacci, che rappresenteranno il gruppo, la Confederazione del lavoro e la Direzione del partito. Questa rappresentanza insisterà sulla necessità che sia convocata subito la Camera. Essa farà notare che il direttorio del gruppo ha dimostrato oggi, respingendo la proposta dello sciopero generale, di non voler creare imbarazzi al Governo, bensì di voler comparare al ritorno della calma. La risposta dell'on. Bonomi sarà però negativa, per le ragioni precedentemente indicatevi. Nondimeno egli darà al direttorio precise assicurazioni che, indipendentemente dall'accettazione della proposta per la ripresa parlamentare immediata il Governo adotterà, per fronteggiare la crisi della disoccupazione, nuovi e più vasti provvedimenti, che sono allo studio. La richiesta della convocazione della Camera riceverà dunque, domani, la propria sepoltura ufficiale. Il direttorio socialista pubblicherà probabilmente una protesta, e tutto finirà lì.

Negli ambienti parlamentari si vocifera di dissensi manifestati da taluni ministri dei gruppi di sinistra. I dissensi avrebbero origine dalla politica seguita di fronte alla crisi della disoccupazione, nonchè dalle dichiarazioni ritenute filofasciste, fatte oggi dall'on. Bonomi ai deputati fascisti Chiostri e Capanni, che se ne mostrarono soddisfatti. Ma la gravità del momento non consente di mettere in valore queste voci.

Vivamente attesa, nel mondo politico, è la imminente riunione della Commissione parlamentare degli affari esteri, perchè si afferma che in tale riunione, oltre a riferire sull'accordo italo-inglese per l'Albania e sulla questione del Burgenland, ancora stazionaria, il ministro degli esteri chiederà alla Commissione, a titolo consultivo, il suo parere sulle direttive che l'Italia deve seguire nella conferenza indetta dal presidente Harding per il disarmo. **S.**

Misure draconiane ad Alessandria contro le scorribande d'autocarri

Alessandria, 28.

Il prefetto grand'uff. Dirbesio, ritenuto necessario per la tutela dell'ordine pubblico un più severo controllo sulla circolazione degli auto-veicoli nella nostra provincia, ha decretato che tutti gli auto-veicoli dovranno immediatamente fermarsi al cenno degli agenti della forza pubblica. I proprietari possessori di auto-veicoli di qualsiasi specie non potranno concedere in prestito gratuito od a noto anche per breve durata di tempo, la propria macchina, senza averne ottenuto il permesso.

Il prestito o noleggio dell'auto-carro senza il permesso della P. S. sarà considerato come presunzione d'uso illecito per abusivo trasporto di persone. L'auto-carro che si troverà nelle condizioni di cui sopra potrà essere trattenuto in sequestro in attesa del risultato delle indagini concernenti l'uso al quale sarà stato effettivamente adibito. I contravventori saranno denunziati all'Autorità giudiziaria a sensi di legge.

Disposizioni severissime a Firenze

Firenze, 28, notte.

Il nostro Prefetto, a causa dei continui conflitti che si verificano nella provincia di Firenze, ha creduto opportuno valersi subito delle eccezionali disposizioni ordinate dal Ministero degli Interni, e con decreto odierno ha ritirato tutti i porti d'arma concessi ai minorenni, anche se emancipati. E' stata altresì vietata l'uscita delle automobili da piazza dalla provincia, senza preventiva autorizzazione della P. S.

Ciò che ha dichiarato l'on. Bonomi ai rappresentanti dei Fasci

Roma, 28, notte.

La giornata politica si è aperta con un lungo abboccamento fra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera, on. De Nicola. Essi hanno conferito sui dolorosi fatti di Mola e di Modena, e il Presidente del Consiglio ha informato l'on. De Nicola del modo in cui si svolsero gli avvenimenti e delle misure che il Governo, di fronte a così gravi manifestazioni, intende adottare.

Poco dipoi, a Palazzo Viminale, Bonomi ha conferito a lungo col Direttore generale della P. S., comm. Bonfanti-Linares, e col comandante generale della guardia regia, generale Ameglio, sui sanguinosi conflitti di Modena e sull'andamento dell'inchiesta che si sta compiendo a carico dei responsabili.

Subito dopo, l'on. Bonomi ha ricevuto i deputati fascisti on. Chiostri e Capanni, che hanno intrattenuto il capo del Governo sulla dolorosa tragedia modenese. Il Presidente del Consiglio ha espresso ai due deputati del Fascio il suo dolore per l'eccidio di Modena, che ha impressionato gravemente l'opinione pubblica, ed ha dichiarato che, in seguito ai risultati della prima indagine, sono stati spiccati mandati di cattura contro il commissario cav. Cammeo, il tenente delle guardie regie Modugno, e l'ispettore investigativo Modica Francesco, quali responsabili del sanguinoso eccidio. Questa dichiarazione era stata preceduta dal seguente comunicato diramato dalla *Stefani*:

«In seguito ai dolorosi fatti di Modena, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il commissario di P. S. Cammeo e l'agente investigativo Modica Francesco per omicidio volontario e ferimento, in seguito all'inchiesta eseguita dal generale Marchetti, della Legione Carabinieri e tenente Modugno, che comandava le guardie del regio episodio, è passato agli arresti di rigore».

L'on. Bonomi ha aggiunto che il Governo intende accertare tutte le responsabilità senza riguardo per alcuno

Promesse d'energia di governo

Sino a quando tale inchiesta non sarà compiuta, le guardie regie che hanno partecipato al conflitto rimarranno disarmate ed in istato di arresto in caserma. L'inchiesta è affidata al colonnello dello regie guardie Sorrentino, e si svolge sotto il controllo personale e la sorveglianza del generale Ameglio.

L'on. Bonomi ha anche comunicato l'ultimo telegramma del Prefetto di Modena, nel quale si chiarisce che il commissario di P. S. al quale venne tolto violentemente il cappello è il dottor D'Andrea, e non il cav. Cammeo. Dal canto loro, i due deputati fascisti hanno insistito presso il Presidente del Consiglio sulla necessità di energici ed adeguati provvedimenti. L'on. Bonomi ha dichiarato che il Consiglio dei ministri ieri si era appunto occupato di tale questione, e che il ministro guardasigilli on. Rodinò sottoporrà sollecitamente alla firma reale un decreto col quale si neghera la libertà provvisoria prevista dal Codice penale per i detentori di armi proibite e per coloro che portano armi senza essere muniti di regolare autorizzazione.

Nel pomeriggio d'oggi è stata poi inviata a tutti i Prefetti del Regno una circolare telegrafica in cui si spiega la portata dei provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri di ieri.

L'on. Chiostri ha quindi richiamato l'attenzione dell'on. Bonomi sugli ultimi, sanguinosi avvenimenti in Toscana, specialmente sul conflitto di Montopoli, ed ha insistito sulla necessità che procedimenti penali siano aperti non solo a carico delle persone iscritte ai Fasci ma anche a carico dei comunisti responsabili. L'on. Bonomi ha promesso di dare disposizioni in questo senso, ed altresì di chiedere informazioni sull'opera svolta dal commissario di P. S. di Pontedera, dott. Catelli, a carico del quale è probabile che si adotti il provvedimento di trasloco. Un'identica inchiesta sarà compiuta sull'opera svolta dal maggiore dei carabinieri di Massa, Fusi, che si dice non estraneo agli incidenti di Sarzana.

Verso la vita normale?

Il Presidente del Consiglio ha colto l'occasione per domandare ai due deputati fascisti informazioni sul movimento fascista. Gli on. Chiostri e Capanni hanno dichiarato che la cessazione delle rappresaglie collettive induce a sperare che sia imminente il ritorno alla vita normale. Di questo avviso si è mostrato anche l'on. Bonomi. Alla fine del colloquio, durato oltre un'ora, l'on. Chiostri è stato richiesto delle sue impressioni. «Sono buone, — ha risposto egli. — I fatti di Modena succedono improvvisi, e nell'ambiente fascista hanno prodotto viva apprensione. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono però tali che tolgono ogni dubbio e ogni timore sopra la possibilità di un mutamento della politica interna in senso nettamente anti-fascista. Lo stesso on. Bonomi si è mostrato solidarista e sdegnoso della ferocia spietata che assume la reazione delle guardie regie, tanto più che essa rispondeva ad una lieve, e certo trascurabile, provocazione. In complesso dunque io sono contento delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Se il Governo vuole che la pace ritorni nelle nostre contrade, è necessario smettano una buona volta con energia tutti i violenti e provocatori. Mi auguro che l'on. Bonomi questo sappia fare, e presto».

Nel pomeriggio poi si è riuniti tutti i deputati fascisti presenti a Roma per deliberare sulla condotta da seguirsi nei riguardi della politica interna in seguito ai luttuosi fatti di questi giorni.

Il direttorio socialista avverso a una grande protesta nazionale

Nel frattempo continuano le ripercussioni dell'assassinio dell'on Di Vagno, e le manifestazioni al riguardo. Anche queste ultime, peraltro, assumono forme più pacate, inclini alla prudenza.

Il direttorio del gruppo socialista nella riunione di stamane ha deliberato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Treves:

«La direzione del partito, il gruppo socialista e la Confederazione Generale del Lavoro, preso atto della spontanea vigorosa insurrezione di tutto il proletariato pugliese contro l'assassinio del compagno Di Vagno, vittima del dovere, ed assenore dell'idea; constatato che tale insurrezione, appunto perchè spontanea, ha costretto persino i più accaniti avversari del movimento operaio e socialista a denunciare gli assassini ed i loro mandanti come reietti di ogni partito e di ogni consorzio civile; sulla proposta di varie organizzazioni di promuovere una protesta nazionale, si dichiara nettamente contrario alla proposta stessa, perchè intende mantenere fedele ai propositi di tutto fare e nulla omettere di quanto valga a porre un argine all'orgia di violenza che insanguina il paese, tanto più in questo momento nel quale la ripresa fascista accumula la vittima da ogni parte in conflitti tutti i giorni più atroci. Non proteste che possano offrire l'occasione a tregedie, ma azione coraggiosamente cosciente e tenace che prepari la civile riscossa dei lavoratori fronteggiando la crisi gravissima di questo momento; ecco il dovere del proletariato oggi».

Arresto di fascisti a Bari

Bari, 28, notte.

A Ginia del Colle sono stati arrestati 32 fascisti per ordine della Questura di Bari. Oggi l'ispettore centrale inviato dal Ministero dell'interno accompagnato dagli onorevoli Treves e Modigliani si è recato a Conversano per fare una inchiesta. Lo sciopero generale continuerà ancora oggi in tutta la provincia di Bari.

"Strage ingiustificata" attesta un manifesto dei socialisti modenesi

L'on. Vicini e gli altri feriti migliorano

Modena, 28, sera.

A due giorni di distanza dall'eccidio che ha straziato la città, i fatti cominciano ad ingigantirsi: più lontanamente e chiaramente. Per quanto ancora si riscontrino le più diverse versioni ed i più disparati racconti, mentre è resa luminosamente accertata che il sanguinoso avvenimento si è prodotto per mancanza di tatto e di sangue freddo nel commissario Cammeo e per la follia collettiva che invase un gruppo di guardie regie.

Gravi diceric

Continuano ad emergere, dall'inesplicabile stranezza, dati di fatto di una notevole portata. Si riferisce ad esempio che il commissario Cammeo, stanco della ripetuta dimostrazione fascista, si sarebbe vantato di poter mettere fine alle sfuriate fasciste con qualche colpo di fucile bene azzeccato. D'altra parte, abitanti di case prospicienti alla caserma delle guardie regie, hanno affermato di aver sentito cantare «Bandiera rossa» dalle guardie stesse; neppure manca chi assicura di aver udito da parte di alcune guardie regie frasi di odio all'indirizzo dei fascisti. All'ogni modo, pare sempre più certo che il fuoco del commissario Cammeo e degli agenti messi ai suoi ordini non deve essere stato provocato da alcun fatto o gesto sufficiente a giustificare tale reazione. E' sintomatico il fatto che la strage fu compiuta senza alcuna intimazione preliminare, e senza che precedenti dimostrazioni avessero potuto suscitare orgasmo e impulsività nell'animo degli agenti. Del resto, la stessa Camera del lavoro socialista di Modena, in un vibrato manifesto, associandosi al lutto fascista, parla di «strage ingiustificata».

L'inchiesta e gli arresti

Corse vi avevo fatto prevedere, la notte scorsa, in seguito ad una prima inchiesta e per le schiaccianti prove subito raccolte, il commissario Cammeo, ch'era guardato a vista a casa sua in via Modenetta, è stato arrestato insieme all'agente investigativo Jacarelli e alla guardia regia Modica. Gli arresti, che si improntavano, hanno prodotto nella cittadinanza la migliore impressione. Anche l'agente investigativo Izzi, uno degli sparatori, è ricercato vivamente: egli si è addirittura reso latitante.

La notte scorsa, col direttissimo da Roma, è giunto l'ispettore al Ministero degli Interni, comm. Socchi, notissimo anche a Bologna. Appena sceso a Modena, egli ha iniziato la sua inchiesta, i cui primi accertamenti determinarono le risultanze che vi ho comunicato. Senza indugio arrivavano pure, sopra «camions», numerosissimi rinforzi militari da Bologna.

A visitare i feriti si sono recati all'ospedale l'Arcivescovo, ed il comandante della Scuola militare di Modena, generale Di San Marzano. Essi sono stati larghi di incoraggiamenti e di conforto ai degenti, che migliorano tutti. Anche l'on. Vicini ha passato una notte relativamente tranquilla, ed è molto migliorato, cosicchè estratto il proiettile, non si dispera di salvarlo. Lo stesso Garulli, che era il ferito più grave, ed era dato per morente, appare in condizioni migliori, sicchè una viva speranza che l'ottava vittima sia evitata.

Imponenti allestimenti funerari

La città ha ripreso interamente il suo aspetto consueto. I negozi sono tutti aperti. Grande folla circola nelle arterie principali. I trams passano con bandierine abbrunate, ed in tutti gli edifici sono esposte bandiere a mezz'asta. Mentre telefono, si trova riunito il Gruppo parlamentare fascista col Direttorio, per stabilire le onoranze alle vittime, che riusciranno imponentissime. Si afferma che vi interverranno rappresentanze di tutti i Fasci d'Italia. Il generale di San Marzano è rimasto profondamente impressionato dalle gravissime deposizioni di alcuni ufficiali che si trovarono le guardie regie, e si dice che egli abbia inviato un rapporto in proposito al Ministero della Guerra. Stasera la *Gazzetta dell'Emilia* apre una sottoscrizione a favore delle vittime e dei feriti.

I funerali delle sette vittime sono stati fissati per domani alle ore 14. Interverranno, oltre le rappresentanze di tutti i Fasci d'Italia e il gruppo parlamentare fascista, le autorità civili e militari. Sono state prese grandi misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Stamane si sono riuniti vari deputati insieme al segretario generale dei fasci Passella. E' stato deciso di dare all'inchiesta fascista un carattere politico, aggregando alla Commissione d'inchiesta l'on. Consolavi ed il senatore Bertoni.

L'on. Picelli spara contro le guardie ed è arrestato

Parma, 28, sera

Sono state esposte bandiere a drappi abbrunati in seguito ai luttuosi avvenimenti di Modena. Ieri sera si sono fatti chiudere gli esercizi pubblici; squadre di fascisti percorsero le vie della città. Un gruppo di fascisti, scorgendo in piazza Garibaldi il deputato socialista on. Picelli, lo insegui dichiarando. L'on. Picelli si dileguò di corsa verso il Ponte di Mezzo, ma verso le 23 tornò in piazza Garibaldi a capo di un gruppo di arditi del popolo, ed affrontò un forte nucleo di fascisti, sparando colpi di rivoltella, ferendo un fattorino telegrafico ed un agente investigativo. In seguito a ciò un battaglione di guardie regie al comando di un commissario si è recato dopo mezzanotte a perquisire la sede degli arditi del popolo e l'abitazione dell'on. Picelli, poichè dalle informazioni assunte dalla questura era stato assodato che l'on. Picelli sparò in piazza Garibaldi. Il deputato socialista è stato arrestato. Venne arrestato pure un certo Giarolli, trovato in possesso di una rivoltella e di munizioni di vario calibro.

Un appello alla continenza verbale

Roma, 28, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa periodica italiana, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha votato il seguente ordine del giorno: «Nell'ora che l'Italia traversa, mentre si riacccende la lotta delle fazioni e si rinnovano i sanguinosi episodi con grande nocumento dei supremi interessi della convivenza civile e con ripercussioni sul credito del paese, rileva la grande responsabilità che per la sua progressiva diffusione e influenza incombe sulla stampa di fronte ai diffondersi degli odi, ed all'esacerbarsi delle passioni; esprime la fiducia che, ispirandosi alle sue tradizioni migliori, essa vorrà imporsi norme di linguaggio e diffondere disciplina di sentimento sì da concorrere ad isolare e schiacciare il germe della violenza, arrestando il moltiplicarsi di tenebrosi crimini e che traverso rumori bersagli colpiscono direttamente la collettività della nazione».

I miglioramenti economici pei parroci

Roma, 29, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: «Il Tesoro dello Stato corrisponderà all'Amministrazione del Fondo per il culto un contributo di 21 milioni per sgravio degli esercizi 1920-21 e 1921-22, allo scopo di provvedere al miglioramento delle condizioni economiche dei parroci del Regno, entro i limiti e le norme alle stesse stabiliti per decreto Reale».

Alla Lega delle Nazioni

Il dissidio cileno-boliviano - Il problema internazionale economico finanziario - Perchè l'Ungheria ha ritirato la domanda d'ammissione.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Ginevra, 28, notte.

Anche la discussione sul dissidio cileno-boliviano, alla Lega delle Nazioni, sembra essersi chiusa con i medesimi risultati riportati dall'art. 16, concernente le sanzioni ed il blocco economico. Dimostrazioni di buona volontà da una parte e dall'altra, spesso volte anzi contemporaneamente, non sono mancate; ma quando si è trattato di giungere ad una conclusione, i pareri si sono trovati in contrasto. Così la discussione sul problema cileno-boliviano ha mostrato ancora una volta come la Lega delle Nazioni non è punto matura per giudicare se, in base all'articolo 19 del suo patto, le sia permesso di addivenire alla revisione di trattati di pace, quando questi siano divenuti insopportabili e minaccino la pace stessa dei popoli. Dopo due settimane di discorsi, di interviste, di chiacchere in genere, il dissidio si chiude con una calda invocazione del presidente Karnebek alle due parti in vertenza, perchè nelle trattative da svolgere ancora portino quella buona volontà di cui si sono mostrati così animati nelle discussioni dell'assemblea, e in questo difficile compito — ha detto il presidente — sarete accompagnati dalla simpatia della Lega delle Nazioni».

Nella seduta di oggi i delegati hanno udito l'on. Ador, il quale ha fatto una lunga relazione sui lavori della quinta Commissione, incaricata di uno studio economico-finanziario. Ador ha approfittato per ribattere argutamente le disastrose previsioni del delegato belga La Fontaine, il quale, per consuetudine pessimistica, aveva dichiarato l'altro giorno che la Svizzera sarebbe andata in poco tempo verso il fallimento. L'oratore si è occupato principalmente del ribasso della valuta, tenendo a riaffermare che fino a tanto che la situazione politica ed economica indistintamente di tutti gli Stati sarà così incerta, e fino a che i grandi speculatori getteranno sul mercato ingenti somme, il tracollo della valuta continuerà, e, se possibile, andrà peggiorando. Egli propugna, come primo mezzo per porre un argine a questa corsa al fallimento generale, un'azione internazionale di credito, constatando con piacere come quella dell'Austria stia avviandosi verso la conclusione: anche di ciò la Lega delle Nazioni si sente orgogliosa, sopratutto perchè l'Austria ha fino ad oggi eseguito tutte le condizioni che le erano imposte dal trattato di pace. «Purtroppo però — ha continuato — si deve constatare che i Governi non hanno saputo attenersi alle conclusioni prese l'anno scorso dalla conferenza di Bruxelles. In quei giorni l'on. Tittoni aveva fatto importanti proposte sulla divisione delle materie prime; ma oggi invece vi sono nazioni che si sono viste costrette, per esuberanza di produzione, a vendere a prezzi vilissimi le loro materie prime».

L'jugoslavo Abramovich constata a questo punto che le relazioni commerciali non potranno essere completamente ristabilite se, e che il corso della valuta non ridiventerà normale; e perciò approfitta per dichiarare che, non solo l'Austria ha bisogno di un'azione di credito, ma anche altre nazioni, nelle quali naturalmente (senza che l'oratore ne faccia il nome) va compresa anche, ed in prima linea, la Jugoslavia.

L'on Ferraris, delegato italiano, rileva egli pure con dispiacere che le conclusioni finanziarie della conferenza di Bruxelles non sono state tenute in troppo conto dai Governi interessati. Le relazioni internazionali di commercio, dalle quali dipende il ristabilimento di tutti gli altri contatti finanziari e commerciali, si trovano oggi in condizioni peggiori di prima. Spera quindi che le deliberazioni che saranno prese nella prossima conferenza di Barcellona saranno più efficaci.

Balfour, delegato inglese, trova nel suo discorso parole d'incoraggiamento per l'Austria, a sopportare ancora la tragedia della sua miseria, in attesa che tutti gli Stati, i quali hanno apertamente per lei grandi simpatia, si siano messi d'accordo. Rivolge poi uno speciale appello ai vicini della disgraziata repubblica, affinchè non la considerino come una preda da dividere in un avvenire anche lontano.

Dopo alcune commosse parole di ringraziamento del delegato austriaco, conte Harnoncourt, il quale assicura che il suo popolo saprà trovare la forza e il coraggio per attendere, l'assemblea approva alla unanimità l'ordine del giorno che le è sottoposto, e nel quale, dopo avere rilevato la inopportunità di convocare una conferenza internazionale finanziaria prima che la Commissione finanziaria del Consiglio della Lega delle Nazioni abbia terminato la sua inchiesta, esprime il suo ringraziamento per il ritardo nell'azione di credito in favore dell'Austria, sperando però che le cause del ritardo siano presto eliminate. La Commissione finanziaria ed economica viene incaricata di fare pressioni presso i Governi, allo scopo di costringerli ad unificare le loro intenzioni pratiche, come conseguenza delle risoluzioni prese dalla conferenza finanziaria di Bruxelles. E la riunione si chiude approvando anche la relazione e le proposte contro la tratta delle donne e dei fanciulli, di cui era relatore il sud-africano Murray.

Il conte Appony ha tenuto ieri a spiegare le ragioni che hanno motivato il ritiro della domanda di ammissione dell'Ungheria in seno alla Lega delle Nazioni. Esse consisterebbero, come è logico, nel conflitto con l'Austria; conflitto che, secondo l'oratore, è solamente formale. Si tratterebbe, sempre secondo il punto di vista ungherese, di una questione di procedura per la restituzione di alcuni distretti. L'Ungheria non rifiuta di eseguire il trattato, ma essa ne vuole operare un regolamento definitivo con mezzi pratici. Appony ha invocato in favore della sua tesi gli incidenti dei giorni scorsi, durante i quali le popolazioni che vedono con dispiacere il loro passaggio sotto il regime austriaco si sono ribellate ed hanno armato le bande. Passando a toccare la questione dinastica, il conte Appony ha cercato di mettere in valore la sovranità nazionale ungherese, che sola può dettare le sue decisioni, soggiungendo che il trattato del Trianon non prevede l'abdicazione degli Absburgo. Ha terminato naturalmente con il solito elogio alla Lega delle Nazioni, verso la quale l'Ungheria guarda con speranza, desiderando di riprendere con essa le relazioni normali.

Il Papa dà un milione per la Russia

Roma, 28, notte

La Nunziatura apostolica ha ricevuto dalla Santa Sede la somma di un milione di lire italiane, che il Papa ha destinato alla Russia.

(Stefani).

Debolezze borghesi

Pubblicando questo secondo articolo di N. Massimo Fovel facciamo naturalmente le nostre riserve avvertendo in particolar modo che la borghesia non va presa e confusa tutta in un partito conservatore vero e proprio, mentre in essa esistono larghe correnti sinceramente liberali e democratiche, nelle quali si prepara e si tempra la coscienza dei nuovi tempi.

Dal momento che la «crisi di regime», che per tre anni ha [illegible] il paese come uno spettro avanescente e come un ritornello ossessionante, si è dileguata in un futuro lontano e non si vive più su un tragico orinale, che da una parte ha il tramonto sanguigno del vecchio ordine di cose e dall'altra ha l'aurora anch'essa sanguigna dell'ordine nuovo, una ventata di irrealistibile ottimismo ha spazzato da cima a fondo l'orizzonte politico dei conservatori italiani. Da un anno tutto sorride a costoro. I loro progetti, le loro visioni, le loro speranze sono primaverili, e sembra che ai loro passato remoto, dissepolto e galvanizzato dalla mano giovinetta, collerica ma gracile, del fascismo, debba riappartenere quell'avvenire, che per tre anni avevan visto e giudicato perduto e inghiottito nelle fauci massimalistiche, donde torcevano lo sguardo come da un insopportabile orrore.

E' un'allegra vendetta che il conservatorismo vuol prendersi così. Ieri ha veduto tutto nero, oggi vuol vedere tutto rosa. Ieri ha creduto. [illegible] è più di un bolscevico, al miracolo rivoluzionario, e oggi crede, nè più nè meno di un novantottista, al miracolo reazionario. E' un pendolo illusionista che va da un estremo all'altro delle possibilità politiche attuali, e, come prima non aveva occhio che per la forza dell'avversario e per la debolezza propria, così oggi vede fin le più piccole pagliuzze nel campo socialista, si crogiola e si pasce nella «crisi» del partito, ma non vede niente, non ha mi sguardo nè mano per gli interiori travagli e per gli intimi affanni della compagine borghese. L'insurrezione dell'avvenire giace infranta per le terre: è dunque il momento della resurrezione del passato. Il lume del prodigio leninista si è spento: attendiamo dunque in Italia il risplendere del prodigio cesareo. E' il nuovo mot'o. E' un nuovo millennio retrospettivo che conta a milioni e milioni i suoi devoti. La stampa reazionaria, ubbriacata dalle proprie parole e dalle facili vittorie di polizia sui sovversivi, esige dall'onore dei «liberali» di star soli in campo, e deplora la collaborazione socialista come un inutile e vergognosa contaminazione. Il ginglsimo dei conservatori è nel suo pieno. Ad esso sta di fronte e fa «pendant» il pessimismo massimalista che vaticina l'assorbimento e il maciullamento del socialismo il giorno in cui esso osarà venire in contatto col potere borghese e si metterà a tiro dei suoi formidabili denti. C'è in questo scongiuro un sogno mortale del «cupio dissolvi». E l'uno con l'altro si intrecciano, si aizzano, si fecondano anche. Dagli impossibili sponsali della esaltazione reazionaria e dell'abbattimento sovversivo, nasce la persuasione che le forze conservatrici possano far tutto, liquidar tutto, risolvere tutto da sole e che le forze socialiste non possano far niente e non debbano far niente: e che il meglio per loro sia di chiudersi dentro all'intransigenza a scagliar contro il «blocco borghese» delle freccie intinte nel veleno e senza punta.

Ma è un duplice profondissimo errore.

E' vero, sì, che la classica crisi di regime, teatrale magica e istantanea si è il piano allosciata sotto la con'inuata pioggia dei disinganni, ma è anche vero che, in luogo di quella, si è fatta avanti, con sagoma sempre più netta e a colori sempre più foschi, la crisi finanziaria, economica e sociale. E' calato il sipario sul melodramma fulmineo, ma si è alzata la tela su un'altra rappresentazione di cui non s'è veduta ancora la fine e di cui non si può dire che la fine sarà lieta. Verrà. Le probabilità maggiori sono che la fine sia lieta, ma resta sempre che questo processo di risoluzione può essere più o meno lungo, più o meno penoso, e che la borghesia italiana può ai ormai tenersi per certa di non essere sbalzata di colpo di sella, ma che il suo viaggio di transito verso l'avvenire e il suo fardello di compiti storici possono essere formidabilmente influenzati dall'atteggiamento della volontà socialista. La resistenza borghese non è stata e non sarà vinta, ma non è ancora vincitrice. Il socialismo all'attacco non è stato e non sarà vittorioso, ma però esso non è ancora stato vinto. Oggi

tellate, sarà [illegible] che imporrà le condizioni capitalistiche della cooperazione socialista alle ricostruzioni di domani.

Perchè il socialismo, ad onta dell'uragano che gli si è rovesciato sulle spalle è ben lungi dall'essere piegato e boccheggiante e, se ha perduto la forza e lo slancio della demolizione, è pieno ancora di linfa, di vitalità e di crescenza. Non ha più il nerbo, se pure lo ha mai avuto, per le supreme audacie rivoluzionarie, ma la vera, grande audacia della rivoluzione a rovescio non l'ha avuta neanco in nazione italiana. Questo ha voluto paralizzarlo, ma non ha ardito sopprimerlo. Ha tentato di mettere in ceppi il movimento, ma non ha osato soffocarlo. E quando questo suo colossale prigioniero, avvinghiato e stretto da migliaia di manette faziose, ha potuto dare un moto e una voce ad ha rovesciato nelle urne milioni e milioni di volontà socialiste, si è ben capito allora che l'insana impresa degli incendii e degli assassinii era ritucita vana, e che, invece di un cadavere, si alzava in piedi un'altra volta una esistenza viva e forte, dotata per incanto di una seconda giovinezza. Era un risveglio impressionante. Solo le coscienze si agitavano, ma questa inquietudine ancora sotterranea prometteva in maniera sicura che, dalla semenza ancora intatta, sarebbe venuta presto o tardi la rifioritura. I gruppi politici che avevano voluto, favorito e sollevato il micidiale esperimento antisocialista dovevano ritirarsi dalla scena, incalzati dall'inesorabile eloquenza delle cifre e delle cose. Era il primo successo. Non era che una prima tappa. Ma questa tappa conquistata, per forza o per tenacia di coscienza socialista, ne faceva presentire delle altre, gemelle e maggiori, che si sarebbero trovate sulla via del risorgimento. Fu così. Dacchè la crisi, col suo corteggio di disoccupati e di affamati, ha fatto il suo lugubre ingresso devastatore nell'economia del paese, le masse non si sono piegate, non si sono scisse, non si sono rincorse a vicenda nella vana caccia cruenta del più basso salario, non sono rimaste compatte e ferme sull'ingoiacciolo breccia, flagellata dal mille e mille inauditi sacrifici della povertà. Le grandi organizzazioni, nelle grandi linee resistono. Esse si rendono conto delle dure, obiettive necessità che la situazione presenta e intendono anche i comandi delle superiori idealità del paese; ma hanno già respinto e respingono con energia gli attacchi a fondo e le aggressioni sterminatrici che il capitalismo italiano ha tentato in questi mesi contro di esse. Stanno in campo. E se il conservatorismo non sarà stato illuso, nel frastuono delle fantasie marocchine del fascismo, di poter ridurre in vile e in lotta politica a un comodo monologo fatto dinanzi a un defunto che giace o a un servo che non parla, bisogna che si disinganni e presto e bene, e che si apparecchi di buon animo a dare a Cesare quel che è di Cesare.

L'inebriato ottimismo della reazione italiana, che credeva di essere onnipotente e di poter fare e disfare a capriccio come in una terra di conquista, convicne che si rassegni a sbollire. E' anch'essa, come l'altra, una sbornia miracolistica, e deve essere smaltita. La borghesia non cammina più come un tempo, ed un tragico crinale alle cui falde la attende la catastrofe, ma non è neanche in un letto di rose, dove possa voltarsi e rivoltarsi a suo piacimento. Anzi. Il letto di Procuste della crisi economica, con tutti i suoi riflessi vicini e lontani, la tiene legata e prigioniera, e la rinascente vitalità del movimento operaio le detta dei limiti, dei termini e delle condizioni. Può farlo. Esso è forte. Con esso bisognerà venire a trattative ed a patti. Si verrà. Ma poichè, negoziando e patteggiando, esso tratterà da pari a pari e non da prigioniero ad aguzzino, tratterà da forte a forte e non da limosinante a elemosiniere, anche il monopolizzare il collocamento, Valetta riferisce sulle condizioni dei lavoratori agricoli, e Zocheo parla per l'industria chimica. L'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione, ha riferito sulla crisi industriale e sulle cause principali della disoccupazione. Sulla relazione Gronchi, che esamina il problema della crisi economica, si è svolto un lungo dibattito. Presero la parola gli on. Banderali e Salvadori per quanto riflette i provvedimenti governativi, trattando la questione dal punto di vista politico e più specialmente sull'azione da svolgersi presso il Governo per l'industria navale e per i lavori portuali.

Quarella, segretario della Snom, ha interloquito, prendendo in considerazione particolarmente la capacità di resistenza della mano operaia, in confronto all'azione delle organizzazioni industriali. Questa capacità egli la ritiene manchevole, o almeno non tale da dare serio affidamento di un'azione sindacale concreta. Le azioni isolate sono da sconsigliarsi, perchè destinate ad infrangersi. Occorre un'azione collettiva, ma non negativa, come è avvenuto sino ad ora. La formula adottata per la riduzione dei salari, cioè non dover essere il salario diminuito oltre l'effettivo ribasso del costo della vita, è stata rimangiata. Sul campo della resistenza oggi non è possibile agire che per ottenere risultati insignificanti. Non rimangono che due vie: o affrontare la situazione generale sino alle estreme conseguenze, e cedere, le maestranze oggi devono subire la situazione, non potendo affrontare l'ignoto di una situazione disastrosa. La soluzione migliore è quella di accettare la situazione, chiedendo agli industriali il mezzo per controllarli. La discussione si fa vivace. Parlano l'on. Banderali, Mazzucco, Zocheo, Palenzona, Castagna, Gronchi ed altri. Gli oratori si diffondono in discussioni particolari, tanto che l'on. Gronchi, segretario della Confederazione, deve fare un richiamo perchè la discussione si svolga sul tema generale, che è sindacale e politico insieme. L'on. Gronchi si oppone alla tesi di Quarella, perchè non la ritiene pratica, ma pericolosa.

Don Sturzo, intervenuto al convegno, porta il suo contributo di consigli. I delegati gli improvvisano una dimostrazione. La discussione si è protratta sino a tarda ora di stasera.

Il Congresso
della Confederazione bianca dei lavoratori a Milano

Milano, 28, notte.

Si è iniziato oggi il congresso della Confederazione italiana bianca dei lavoratori. Sono intervenuti i rappresentanti dei sindacati nazionali tessili, metallurgici, chimici, ferrovieri, contadini, postelegrafici, piccoli proprietari, infermieri ecc. Erano anche presenti gli on. Banderali, Lanciellotti, Gronchi e Salvadori, nonchè molti rappresentanti della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e della Liguria. Presiedeva il convegno l'on. Banderali. I rappresentanti dei sindacati hanno esposto la situazione delle singole categorie. Nessuna riferito sulle condizioni dell'industria cotoniera, serica, dei laniferi e dei linifici, esponendo la linea di condotta seguita. Quarella segretario della Snom ha constatato come, a differenza dell'industria tessile che tende al concordato nazionale, l'industria meccanica tende a concordare riduzioni da maestranze a ditte. La situazione grave che incombe sull'industria è data dalla sproporzione delle maestranze in confronto della produzione bellica e possibilità. Riferisce sull'industria automobilistica, elettrica, sulle costruzioni navali ecc. L'on. Banderali dà notizie sulle condizioni dei lavoratori dei porti. L'Unione del Lavoro di Genova ha iniziato un'azione fortemente contrastata dalla Federazione socialista dei lavoratori dei porti, che tende a monopolizzare il collocamento. Valetta riferisce sulle condizioni dei lavoratori agricoli, e Zocheo parla per l'industria chimica. L'on. Gronchi, segretario generale della Confederazione, ha riferito sulla crisi industriale e sulle cause principali della disoccupazione. Sulla relazione Gronchi, che esamina il problema della crisi economica, si è svolto un lungo dibattito. Presero la parola gli on. Banderali e Salvadori per quanto riflette i provvedimenti governativi, trattando la questione dal punto di vista politico e più specialmente sull'azione da svolgersi presso il Governo per l'industria navale e per i lavori portuali.

Quarella, segretario della Snom, ha interloquito, prendendo in considerazione particolarmente la capacità di resistenza della mano operaia, in confronto all'azione delle organizzazioni industriali. Questa capacità egli la ritiene manchevole, o almeno non tale da dare serio affidamento di un'azione sindacale concreta. Le azioni isolate sono da sconsigliarsi, perchè destinate ad infrangersi. Occorre un'azione collettiva, ma non negativa, come è avvenuto sino ad ora. La formula adottata per la riduzione dei salari, cioè non dover essere il salario diminuito oltre l'effettivo ribasso del costo della vita, è stata rimangiata. Sul campo della resistenza oggi non è possibile agire che per ottenere risultati insignificanti. Non rimangono che due vie: o affrontare la situazione generale sino alle estreme conseguenze, e cedere, le maestranze oggi devono subire la situazione, non potendo affrontare l'ignoto di una situazione disastrosa. La soluzione migliore è quella di accettare la situazione, chiedendo agli industriali il mezzo per controllarli. La discussione si fa vivace. Parlano l'on. Banderali, Mazzucco, Zocheo, Palenzona, Castagna, Gronchi ed altri. Gli oratori si diffondono in discussioni particolari, tanto che l'on. Gronchi, segretario della Confederazione, deve fare un richiamo perchè la discussione si svolga sul tema generale, che è sindacale e politico insieme. L'on. Gronchi si oppone alla tesi di Quarella, perchè non la ritiene pratica, ma pericolosa.

Don Sturzo, intervenuto al convegno, porta il suo contributo di consigli. I delegati gli improvvisano una dimostrazione. La discussione si è protratta sino a tarda ora di stasera.

Per le onoranze al milite ignoto
Qualche difficoltà e qualche attrito felicemente superati

Roma, 28, notte.

L'organizzazione delle onoranze al milite ignoto ha dato luogo a contrasti e divergenze, le quali causarono, ad un punto, le dimissioni, poscia ritirate, del presidente on. Barzilai. Le prime difficoltà consistettero nella esecuzione dei fondi. L'on. Barzilai si dimise. I fondi furono concessi, e l'on. Barzilai restò al suo posto. Ma si è dovuto rinunciare al percorso, che doveva svolgersi attraverso al Foro Romano, e, dal Campidoglio, giungere al Monumento Vittorio Emanuele. Per consentire al corteo lo sfilamento per la via Sacra e passare sotto gli archi di trionfo di Tito e di Settimio, era necessario costruire dei ponti praticabili e adattamenti nel Foro, con una spesa non inferiore al milione.

Un altro dissenso, e molto delicato perchè investe una questione di sentimento, si è verificato sulla proposta di tenere la solenne funzione nella chiesa michelangiolesca di Santa Maria degli Angeli. Taluni commissari massoni avrebbero voluto lasciare alla solennità il carattere di cerimonia esclusivamente civile e militare; ma altri commissari hanno affermato che le madri e le spose italiane non avrebbero mai consentito che fosse data sepoltura alla salma di quello che forse era il proprio figlio o sposo, senza il rito della chiesa cattolica. Su questo punto le discussioni sono state nasi vivaci. I deputati fascisti, che intendono tutta la forza morale che viene da certe manifestazioni di fede, hanno fatto intendere che avrebbero lasciato la Commissione, appellandosi alle madri e alle vedove dei caduti, per conoscere se avessero agito secondo il loro desiderio. L'azione pacificatrice compiuta da alcuni commissari ha rimosso anche questo ostacolo, e si è deciso di tenere in Santa Maria degli Angeli un solenne servizio funebre in suffragio del milite ignoto e ciò alla presenza delle madri e delle vedove dei caduti.

Senonchè, qui giunti, qualche commissario ha espresso il desiderio che la funzione religiosa fosse celebrata da un cardinale. Ma la proposta ha urtato in difficoltà politiche dovute al fatto di essere in Roma. Qui il vescovo è il Papa e il suo delegato è il cardinale vicario. Ora avrebbero dovuto le autorità italiane invitare il rappresentante del Papa? La questione è stata così risoluta: la Commissione, conformi alla proposta di alcuni membri, esprime il desiderio che la messa sia celebrata da monsignor Bonomelli, che fu il vescovo cattolico. Se però il parroco di Santa Maria degli Angeli vorrà, di sua iniziativa, invitare un cardinale per dare l'assoluzione, i commissari saranno onorati di ricevere il Principe della Chiesa. Non è quindi improbabile che il parroco di Santa Maria degli Angeli inviti il cardinale Maffi.

Nino Martoglio sarebbe stato assassinato?...
Errore di persona - Due mandati di cattura

Roma, 28, notte.

L'« Epoca » pubblica: « Catania, 28: Qui corre insistente la voce che il povero Nino Martoglio, trovato cadavere in una buca dell'ospedale Vittorio Emanuele a Catania, sia stato assassinato. Gli accertamenti sul luogo, la posizione in cui è stato trovato il cadavere, le ferite constatate al capo del commediografo finito così miseramente, hanno dovuto convincere l'autorità giudiziaria che la morte del Martoglio si deve tutt'altro che ad una disgrazia accidentale ma invece ad un assassinio premeditato, non contro di lui però. Nino Martoglio è stato assassinato per sbaglio essendo il colpo diretto ad altri del personale dirigente dell'ospedale Vittorio Emanuele. Il fatto, pertanto, andrebbe così ricostruito: L'assassino, sapendo che la vittima designata nelle prime ore della notte andava sempre in giro per il vasto ospedale, si appostò all'uscita della sezione per i bambini. Visto uscire il Martoglio, che per sua malaventura aveva lo stesso personaggio e vestiva di bianco come la vittima designata, l'assassino lo affrontò e di sorpresa lo colpì alla testa con una sbarra di ferro di cui era armato. Il colpo fu così fulmineamente e fortemente assestato da far cadere stordito, se non morto, immediatamente, il disgraziato Nino Martoglio, il quale di lì fu trasportato di peso e buttato nella botola dove, all'indomani venne trovato. Per quanto l'autorità giudiziaria incria completamente della sua azione condotta energicamente, si è potuto conoscere pure che essa, per tale causale, avrebbe spiccato due mandati di cattura. Queste voci, che circolano in città trovano molto credito, perchè è del tutto inspiegabile l'ipotesi della disgrazia accidentale, data l'ubicazione della botola assolutamente fuori [illegible] tra la folla, dove giaceva a letto il piccolo Mario Martoglio e l'uscita dell'ospedale. L'impressione in città è enorme.

Le ossa del Boccaccio?

Firenze, 28, mattino.

Domenica l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, si recò a Certaldo, per visitare le ossa rinvenute nella casa di cui abitò Giovanni Boccaccio, ossa che si ritiene siano proprio quelle del grande novelliere. L'on. Rosadi dopo la visita ha promesso il suo personale interessamento affinchè una commissione competente studi ed accerti se le ossa rinvenute si possono attribuire al Boccaccio ed emetta un giudizio definitivo in proposito.

Churchill propugna
la riduzione dei debiti interalleati

Londra, 28, mattino.

Winston Churchill ha pronunciato ieri l'altro a Dundee un discorso nel quale si è dichiarato favorevole alla riduzione dei debiti di guerra interalleati. Churchill ha aggiunto che, a suo avviso, una conferenza internazionale per studiare i cambi sarebbe più opportuna e forse più urgente di quella di Washington. I giornali commentano favorevolmente il discorso di Churchill, rilevandone l'importanza nel momento in cui la crisi della disoccupazione è attribuita soprattutto alla situazione dei cambi. I giornali si domandano se il discorso di Churchill rispecchia la idea del Gabinetto. Intervistato da un redattore del *Daily Mail*, il presidente di una grande banca ha dichiarato che, a suo avviso, la cancellazione dei debiti di guerra costituirebbe un'eccellente misura per risolvere la questione dei cambi. Il problema però avrebbe dovuto risolversi due anni or sono mentre è dubbio che ora una tale decisione possa avere l'effetto promesso di fronte all'attuale situazione economica generale.

(Stefani).

Il movimento dei partiti a Fiume
La Costituente per il 4 ottobre?

Fiume, 28.

(V. M.). Agli elettori della Costituente del 24 aprile fu fatto giungere il certificato elettorale, che conferma la loro elezione. Ma la validità di questa fu resa di pubblica ragione con una notificazione dell'Autorità municipale, apparsa sugli albi, il 21 corr. In essa i risultati delle elezioni dell'aprile sono ufficialmente dichiarati legali, gli eletti sono inclusi in ordine alfabetico ed ai cittadini è concesso il termine di giorni 3 [illegible] gli eventuali reclami. Tali reclami che possono dirigersi contro l'intero operato elettorale, o contro i singoli eletti (in termine utile si sarebbe reclamato contro l'idoneità di due degli eletti) sottostanno all'esame delle quattro commissioni di verifica. Perciò essi non avrebbero avuto la forza di sospendere la convocazione della Costituente se, a quanto si diceva, per questa fosse stata stabilita la data del 25 o del 28 corr. Il 25 è trascorso ed il 28 non può più asserirsi preso in considerazione, quindi se una delle due date era stata fissata per la convocazione della Costituente, se ne verifica un ritardo, di cui conviene cercare la ragione.

La ragione non sarà che una delle solite ragioni inconfessabili sempre quando trattasi di compiere un atto d'una certa importanza. La fretta, che può apparire buona consigliera al primo momento, perde in seguito alquanto della sua bontà. Difatti nel caso concreto questa convocazione che ritarda di 3 mesi e contro cui si pronunciano tanti astensioni, rinunci ed applausi a poco a poco, avrà più da guadagnare che da perdere con un ritardo di ancora qualche giorno. Ed ora è da come carta per la convocazione la data del 4 ottobre. L'ambiente è affatto pacifico; gli stessi fascisti nulla altro coltiveggiano che la legalità e, per meglio assicurarsi, i fascisti dalmazioni hanno deciso il completo disinteressamento nelle competizioni d'indole locale. La parte della minoranza poi non si possono astenere che l'astensione o un'opposizione legale. Si prepende a credere plausibile alla seconda che alla prima eventualità: anzi in questo senso la decisione sarebbe già nell'aria. Se di fronte a ciò, vi è elemento di vero nelle voci, tanto facili a nascere ed ancor più a diffondersi, di presunti vendicativi degli autonomi contro i dipendenti statali e comunali dei partiti di opposizione, in questo caso non tratterebbesi che d'un gesto inopportuno e più fatale per chi lo compie che per chi lo subisce. Ma sembra che il buon senso prevalga sulla passione nella maggioranza: almeno l'organo zanellianco « La Voce del Popolo » luito ad un tratto ha assunto un tono conciliativo e sembra più che offrire sollecitare le amicizie degli accennati. E questi che se non per numero si distinguono per intelligenza, perchè ai lavori con intendimenti e sentimenti italiani, non si accontentano di certo di un atteggiamento sulle. Praticamente poi, quando il lavoro per il bene della città s'imporrà, maggioranza e minoranza saranno invite a considerare i benefici d'una fusione di animi e di azioni stanchi delle competizioni inconcludenti, con personalismi, con ripicchi e dispetti.

La cittadinanza intanto attende calma. Quello che più le sta a cuore è il lavoro che procacci un mezzo alla ricchi esistenza e all'individuo e alla collettività. Ma la cittadinanza come per farsi fede alle sue ispirazioni ideali, che si manifestarono in quell'ardente entusiasmo che ha dato le più splendide manifestazioni.

I giornali jugoslavi parlavano questi giorni d'un accordo fra i nostri e i loro delegati ad Abbazia. Si sarebbero presi dei provvedimenti per lo sgombero delle nostre truppe da Sussak e per la consegna del porto Baros e del Delta alla Jugoslavia. Erano poi delle voci che facevano coincidere queste operazioni con la riunione della Costituente da convocarsi nella nostra città in tutto d'assedio. Però si può sapere che erano delle voci e null'altro che delle voci.

Movimento di nostri ministri?
Il barone Orsini a Vienna
Il comm. Garbasso a Berna

Basilea, 28, mattino.

L'Agenzia *Presse* di Berna pubblica: « Si apprende che il barone Orsini, ministro plenipotenziario d'Italia in Svizzera, abbandonerà provvisoriamente il suo posto per occupare le medesime funzioni a Vienna. Sarebbe sostituito a Berna dal signor Garbasso, attualmente al Ministero degli Esteri a Roma. Il comm. Garbasso era stato nominato Segretario della Conferenza di Washington. Egli è stato capo-gabinetto sotto tre ministri poi ministro a Pechino. Nel mese di aprile scorso il comm. Garbasso era stato nominato ministro in Ungheria, dove però non si è mai recato. Egli fa parte, insieme al Gen. Tiretti, della Commissione nominata dalla Conferenza degli ambasciatori per occuparsi degli affari russi ».

Il sommergibile americano "R. 6"
s'incaglia in porto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, mattino.

Una *Reuter* da Los Angeles annuncia che il sommergibile « R. 6 » appartenente alla flotta del Pacifico degli Stati Uniti, s'incagliò ieri sera mentre si trovava entrando nel porto di San Pedro, [illegible] notte. Sembra da una indagine preliminare fatta dai tecnici, che la causa dell'incidente sia dovuta ad una inavvertenza dell'equipaggio, che dimentico di calcolare un dato fenomeno marino. Due marinai sono annegati.

SPORT
Oulx batte U. S. Susa (1-0)

Susa, 28.

Sul magnifico campo polisportivo di Susa s'è giocata la finale tra le squadre dell'Oulx F. C. e dell'U. S. Susa, risultate vincenti nell'eliminatoria del 20 ottobre, per il Campionato Valsusino di foot-ball 1920 (Coppa Bouvier). Nel primo tempo le squadre si sono equivalse, impegnando frequentemente la retroguardia difesa in buona giornata. Al 12° dalla ripresa si verificò la fase risolutiva; in una discesa il centro avanti dell'Oulx riusciva a dribblare i terzini avversari e a segnare imparabilmente nell'angolo destro. Le squadre erano nella seguente formazione:

« Oulx F. C. »: Emperin; Barbier e Tullio; Baicol, Brunetti (cap.) e Caresio; Silvestro, Peri, Bizzi, Nigro e Bonola. — « U. S. Susa »: Scovenna, Sartirana e Boccilo; Gallico, Cerriana e Foglia; Manzi, Bruno, Chiesta, Vercellino, Morisetti (cap.).

La Coppa del Lazio

Lo sport automobilistico italiano chiuderà questa annata con la prova di regolarità indetta dall'Associazione movimento forestieri di Roma per i giorni 16, 17 e 18 ottobre e in palio la « Coppa del Lazio » aperta alle sole macchine da turismo regolarmente collaudate, bollate e corredate di carta di circolazione. Questa deve essere dimostrata per larghezza e capacità, deve avere paraurti, parafanghi, fanali, ecc., apparecchi regolamentari di segnalazione, di illuminazione e simili. E' ammessa la mancanza di para-brise e pedana nel caso che tali accessori non fossero già all'epoca della costruzione, applicati alla carrozzeria. La classifica sarà fatta in base al tempo minimo impiegato dalla media di km. 40 l'ora, penalizzando i concorrenti che la oltrepassassero. Risultando più concorrenti ex-aequo sarà giudicata vincente la vettura con motore di minor cilindrata [illegible], ciascuna macchina con motore di più che 1500 cent. cubi, dovrà portare a bordo non meno di quattro persone, del peso non inferiore a 60 kg. Le vetturette con cilindrata di 1500 cent. cubi o meno dovranno invece avere almeno due persone a bordo.

L'Associazione movimento forestieri ha dotato la « Coppa del Lazio » di quasi 50 mila lire di premi, nell'elenco dei quali figurano doni di squisite persone e di enti pubblici. Gli interessati possono richiedere direttamente all'Associazione (Roma, via Colonna, 35), il regolamento [illegible].

Per la scuola italiana nella provincia redenta

Roma, 28, mattino.

Fra gli altri provvedimenti presi dall'odierno Consiglio dei ministri, vi è uno schema di decreto per le nuove provincie, che regola il modo con cui deve essere adempiuto dagli italiani l'obbligo dell'istruzione dei loro figli. Vi sono infatti nelle terre testè liberate località dove le famiglie italiane (od originarie o importate per ragioni di ufficio) si trovano ad avere scuole di lingua tedesca o slava. Mandando i loro figli a tali scuole, in mancanza di scuole italiane, adempiono esse all'obbligo dell'istruzione elementare stabilito dalla legge? Il decreto testè approvato risolve la questione, prescrivendo che tale obbligo si adempia dalle famiglie italiane solo inviando i figli alle scuole italiane, e poichè può darsi che queste scuole italiane mancheino, lo Stato, con nuovo decreto, assume l'obbligo di creare ed aprire esistono almeno in famiglie italiane, che hanno l'obbligo di frequentarle. Questo provvedimento infra così ad impedire che gli elementi italiani siano snazionalizzati, e ha carattere di una legittima difesa della lingua italiana, sulla base dell'obbligo, affermato in tutte le legislazioni della istruzione elementare e popolare.

NEL
MEETING INTERNAZIONALE
DEL
LAGO DI GARDA
la Coppa GABRIELE D'ANNUNZIO
e le Coppe del MINISTERO INDUSTRIA e COMMERCIO
per idrovolanti e canotti automobili
sono state vinte con l'ottima
BENZINA "SHELL"
che tutti i primi classificati hanno usato con loro massima soddisfazione

NAFTA Società Italiana pel Petrolio ed Affini - GENOVA
Filiali e Depositi in tutte le Città d'Italia

Catene Wippermann
Cuscinetti a sfere R. H. L.
Molle a balestra Motte
Concessionaria esclusiva:
Società "SATURNO,, MILANO - Via S. Giovanni in Conca, 4
ROMA - Via Carlo Alberto, 10

In preparazione dei due Congressi
Un commento dell'on. Zibordi al manifesto dell'on. Turati per la concentrazione socialista

Reggio Emilia, 28, mattino.

L'on. Zibordi ha pubblicato un opuscolo in cui spiega e commenta il noto manifesto dell'on. Turati per la concentrazione socialista. Vi mando gli spunti più interessanti del pensiero espresso da Zibordi. Premesso che il Partito e la aggressione politica del movimento di classe, e il giornale che non ne interpretasse più i bisogni e l'anima sarebbe un nome senza sostanza, l'on. Zibordi afferma che il *fatto* è la pietra di paragone delle tendenze, siano esse illusioni di fortunate teoriche, umane, diversità di temperamenti, malgrado qualsiasi scopo di predominio.

« Vi sono transigenti ed intransigenti? I metodi si affermano diversi, e a parole lo sono. Ecco uno sciopero. Vedo gli intransigenti comportarsi — soldo più, soldo meno, 45 ore più, 44 ore meno, orio di più, orio di meno — come i transigenti. Vi sono riformisti e massimalisti? Le formule sono differenti. Ecco un Comune da amministrare. Vedo i massimalisti — frase più, frase meno, bandiere più, bandiera meno — conformarsi come i riformisti. Vi sono collaborazionisti e anticollaborazionisti? Ecco il Parlamento. Vi si è entrati con il proposito, sulla carta, di « demolirlo ». Si è urlato, si è criticato, si è parlato: si è concluso poco. Gli anticollaborazionisti (come constatava l'*Avanti!* fin dal febbraio 1920) si perdevano nelle piccole interrogazioni e nella minuta opera parlamentare come tanti ultra-riformisti. A un certo punto Serrati dichiara che o stavi, alla Camera, per far qualche cosa, o venir via. Alla fine tutti concordemente — avvenuto più avvenuto meno — riconoscono che, posto che la rivoluzione è rimandata ad epoca da destinarsi, bisogna mettere in valore la nostra forza in Parlamento con opportuni adattamenti di tattica, compromessi in maniera insomma, da non perdere i sempre e solo dei calci nel sedere.

Vi sono riformisti e rivoluzionari, pecore e leoni! Ecco la reazione fascista. Vede i rivoluzionari regolari, domani, di nazione — mi piace più, minuscola meno, proletaria più, prossima meno — come i riformisti, i leoni come le pecore, seguire la condotta che l'azione necessita impone, sopportare la tempesta come una fatalità contro cui non vi è riparo, e allora le divisioni di formule, di antiche, « programmi sono distrutte e un articolo, quando, all'atto pratico, *facciamo tutti alla stessa mezza*. Stabilita e riconosciuto così fatto, se non in teoria che l'avvento del Socialismo non s'improvvisa a *volontà*, e col concorso di circostanze eccezionali e di « stati d'animo » rivoluzionari, quando l'ambiente economico e tutte le altre condizioni positive indispensabili mancano, tuonare e reagire più vigorosa la *azione socialista tradizionale*, che riunisce tutti e che abbraccia tutte le branche di attività trasformatrice del mondo capitalistico, demolitrici dei concetti del suo sfruttamento; conquistatrici degli strumenti e dei meccanismi del suo dominio politico, economico, amministrativo; sostitutrici e rinnovatrici delle sue funzioni e dei suoi organismi. Contro questa azione, per sua natura — e separabile per la natura della rivoluzione che noi dobbiamo compiere economica e non soltanto politica, profonda e non soltanto formale — necessariamente evolutiva e graduale, da parte dei socialisti una parte del proletariato, numerosa e imponente pel vento di guerra che ne aveva gonfiato il volume, aveva proclamato un programma di *massimalismo*. Voleva, evidentemente, significare la volontà e affermare la possibilità di attuare immediatamente o in tempo brevissimo tutto il programma massimo del socialismo e si differenziava da noi, come se noi non lo volessimo, e proclamiamo il programma minimo!

Ma chiunque sia socialista, e non sia un chiacchierone, desidererebbe veder attuato, oggi, piuttosto che domani, il socialismo per intero, instaurata la giustizia, aboliti i privilegi, attuato il regno dell'eguaglianza e del lavoro! Gli è che desiderare non basta: bisogna potere. E anche i massimalisti se avessero, un anno fa, con un'azione rivoluzionaria formidabile, spezzato la classe e lo stato borghese, non avrebbero potuto attuare il programma massimo del socialismo, non avrebbero fondato il socialismo in Italia ».

L'on. Zibordi a questo punto esamina la concezione massimalista e osserva che essa, sopratutto dalla guerra, si alimentava di illusioni e utopie, che sono ad una ad una cadute.

« L'idea utopia quella di credere alla sfacelamento dei regimi borghesi; utopia, l'utopia di poter trasportare in Italia l'esperimento russo, cioè quella forma di socialismo che il governo di Lenin aveva dovuto improvvisare nel crollo della struttura politica centrale, e che applicabili a noi in un paese, non lo sarà certamente in un altro tanto diverso per condizioni, tradizioni psicologia, costume come l'utopia di aver considerato la conquista e potere pubblico in un modo neutro, considerando in un fascio unificato lo Stato, cioè del potere della classe dominante, con i comuni, organi assai più accessibili alla volontà del partito che se ne impadronisce ».

L'on. Zibordi, invocando la trasformazione — e non la distruzione — dello Stato, così conclude: « Lo Stato stesso, del quale noi giustamente diciamo che è espressione di classe, strumento della classe dominante, è tuttavia una organizzazione, un complesso di leggi e di forze, preferibile al caos della legge che ciascuno si fa per suo conto, con la violenza, preferibile al cozzo cieco delle rivalità individuali. La guerra civile che oggi [illegible] non avrebbe potuto attuare il programma massimo del socialismo, non avrebbero fondato il socialismo in Italia ».

L'on. Zibordi a questo punto esamina la concezione massimalista e osserva che essa, sopratutto dalla guerra, si alimentava di illusioni e utopie, che sono ad una ad una cadute.

« L'idea utopia quella di credere alla sfacelamento dei regimi borghesi; utopia, l'utopia di poter trasportare in Italia l'esperimento russo, cioè quella forma di socialismo che il governo di Lenin aveva dovuto improvvisare nel crollo della struttura politica centrale, e che applicabili a noi in un paese, non lo sarà certamente in un altro tanto diverso per condizioni, tradizioni psicologia, costume come l'utopia di aver considerato la conquista e potere pubblico in un modo neutro, considerando in un fascio unificato lo Stato, cioè del potere della classe dominante, con i comuni, organi assai più accessibili alla volontà del partito che se ne impadronisce ».

L'on. Zibordi, invocando la trasformazione — e non la distruzione — dello Stato, così conclude: « Lo Stato stesso, del quale noi giustamente diciamo che è espressione di classe, strumento della classe dominante, è tuttavia una organizzazione, un complesso di leggi e di forze, preferibile al caos della legge che ciascuno si fa per suo conto, con la violenza, preferibile al cozzo cieco delle rivalità individuali. La guerra civile che oggi [illegible] non avrebbero potuto attuare il programma massimo del socialismo, non avrebbero fondato il socialismo in Italia ».

La Direzione del P. P. riunita a Milano
Per l'internazionale bianca — La deplorazione della violenza.

Milano, 28, notte.

Si è riunita a Milano la Direzione del partito popolare, coll'intervento del segretario on. Luigi Sturzo, degli on. Cavazzoni, segretario del gruppo popolare, degli on. De Gasperi, Uberti ed altri. Don Sturzo ha fatto la relazione sul viaggio in Germania, ed ha parlato dei rapporti avuti coi rappresentanti politici del centro e del partito popolare bavarese, colle organizzazioni operaie ed agricole, e con i centri di cultura cattolica; ed ha parlato pure dello sviluppo dell'idea per la internazionale politica popolare. La Direzione ha preso atto della relazione, compiacendosi coi componenti la delegazione del partito, ed ha deciso di portare alla riunione della Direzione e del Direttorio del gruppo le conclusioni sull'internazionale bianca. Ha delegato inoltre l'on. Cavazzoni e don Giulio Dérossi a rappresentare il partito a Parigi, per il prossimo congresso democratico internazionale.

Quindi la Direzione del partito, dopo il provvedimento adottato contro l'on. Scotti, che già conosciamo, ha preso decisioni concrete riguardo all'organizzazione del partito in diverse provincie, tra le quali Mantova e Verona; ed ha confermato in massima per le elezioni amministrative, massima che è già stata adottata in diversi comuni, di tener fermo al concetto dell'intransigenza elettorale.

In seguito alle dolorose notizie sulle tragedie al Mola e di Modena, la Direzione ha votato un ordine del giorno col quale, mentre si esprime la fiducia che i ministri popolari del Gabinetto richiederanno una politica interna di rigida osservanza della legge e di assoluta indipendenza di governo da qualsiasi consorteria politica e locale, che obblighi a tollerare [illegible] violenze e le volte fratricide sotto qualsiasi pretesto, si manifesta il compianto per le vittime e le loro famiglie, invocando la pacificazione degli spiriti.

Quindi la Direzione del partito popolare ha stabilito quanto le è demandato dal regolamento del congresso, ed ha provveduto all'esame delle relazioni e delle proposte di ordini del giorno. Sono state discusse le relazioni di Don Sturzo sulla regione, dell'on. Cingolani, sui lavori della collaborazione, dell'on. Degni sul patrimonio ecclesiastico, dell'on. Pira sulle riforme nella scuola pubblica elementare e popolare, e dell'on. Mauri sulla crisi economica e sulla disoccupazione. Vedere infine dato incarico all'on. De Gasperi di convocare i rappresentanti dei Comitati provinciali ed i deputati delle terre liberate e redente, per un preventivo scambio di idee sulla sua relazione riguardante la ricostituzione amministrativa ed economica delle Venezie.

La Direzione del partito si radunerà a Roma nei giorni 2 e 10 ottobre per continuare la discussione.

Gli operai chimici e la riduzione dei salari

Roma, 28, mattino.

Si è radunato alla Camera del Lavoro il Consiglio nazionale della Federazione italiana operai chimici, che si opposero risolutamente ad una eventuale diminuzione dei salari. Il Consiglio ha esaminato le proposte degli industriali di iniziare le trattative il 26 di settembre, proposta che era stata pure respinta all'unanimità. E' stato deciso di mandare alla riunione tre delegati, incaricati di spiegare le ragioni del chiesto rinvio. La commissione industriale, constatando il rifiuto da parte della rappresentanza operaia di iniziare la discussione per la rinnovazione dei patti di lavoro, ha per lo stesso fatto preso con lettera alla Federazione italiana operai chimici quale sarebbe stato l'ingresso delle sue comunicazioni alla rappresentanza operaia all'uopo delegata, e cioè che le clausole contenute di carattere normale della nostra regolamentari che vigono attualmente non verranno sostanzialmente modificate, che la riduzione dei salari sarà demandata alle singole associazioni regionali, le quali, tenuto conto delle condizioni dell'industria e dell'ambiente, si riferiranno anche ai concetti espressi nelle trattative recenti degli alti rami d'industria.

I proprietari dei forni a Roma denunziano il concordato

Roma, 28, mattino.

La vertenza che dura da qualche tempo a Roma tra operai panettieri e proprietari di forno assume una piega piuttosto grave. I proprietari forni in una loro assemblea plenaria hanno preso la seguente deliberazione: « Considerato che ogni ulteriore trattativa per giungere ad accordi sulle Autorità riguardo circa il nuovo prezzo del pane è riuscita vana, specialmente il cortese intervento di S. E. Teso, a cui la classe si rivolse nella speranza di una pacifica soluzione, poichè ad essa non rimane altra via che la serrata e la diminuzione delle mercedi degli operai, come ha consigliato l'assessore dell'annona; a diminuire alla rinfusa che, pur col sacrificio più grave, la classe non intende far mancare il pane, delibera di denunziare in ogni sua parte il concordato attualmente in vigore degli operai, a partire dal 28 settembre, e ridurre le mercedi degli operai di lire due per ogni quintale di farina lavorata ».

Movimento di nostri ministri?
Il barone Orsini a Vienna
Il comm. Garbasso a Berna

Basilea, 28, mattino.

L'Agenzia *Presse* di Berna pubblica: « Si apprende che il barone Orsini, ministro plenipotenziario d'Italia in Sv

Lettere dalla Francia

Democattolici

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, settembre.

Una conseguenza inattesa del favore oggi godoto in Francia dal tomismo è il tentativo di far rientrare nell'ambito del medesimo, con la scienza e la morale contemporanee, anche la democrazia cristiana. L'esempio venne dato, trent'anni or sono, da Leone XIII. Senonchè, invocando l'autorità di San Tommaso, non credo l'enciclica *Rerum novarum* obbedisse alle intenzioni piuttosto complesse che nel 1921 ricondussero il nome dell'Aquinate a preferenza di quello di Cristo sul labbro facendo di un padre Coulet alle conferenze quaresimali di Bordeaux o di un padre Gillet alla «settimana» sociale di Tolosa. Queste intenzioni sono, per lo meno, due: rendere meglio accetta la democrazia cristiana, raccomandandola al rispetto rispetto della tradizione e al rinato gusto dell'intellettualismo cattolico, e nel medesimo tempo fissare, per quanto è possibile, i limiti generali della sua azione pratica. Leone XIII non sottilizzava tanto. L'opinione dei fedeli francesi contemporanei sottilizza, invece, assai di più. Se delle due intenzioni accoglie, premurosa, la seconda, nella quale volentieri riconosce un muro anzichè una porta, in quanto alla prima la orecchia da mercante.

Dobbiamo stupirne? Nessuno, nè in Francia nè altrove, vorrebbe commettere, certo, ai tempi che corrono, l'inutile goffaggine di legittimare la propria adesione al Dottor Angelico quando per bocca del Coulet rivendica al lavoratore «il minimo di benessere indispensabile all'esercizio della virtù»: ma è abbastanza naturale che ben pochi francesi cattolici si sentano disposti, oggi, ad ammettere democrazia o socialismo o comunismo avanti alla più lontana parentela con l'ordine, la simmetria, la logica, la prudenza, la disciplina che vendono loro cara la *Somma*. Non è se non da borghesi della generazione e dello stampo di Ippolito Taine che si poteva vedere, *et pour cause*, nel giacobinismo, padre putativo della democrazia, ma padre naturale della borghesia contemporanea, un «prodotto dello spirito classico». Nel 1921 ogni francese ben pensante sente, d'istinto, che anche i Bruti e i Cassii dell'Ottantanove erano romantici come i loro lontani nipoti del suo tempo e che il così detto intellettualismo degli Enciclopedisti era misticismo bello e buono.

***

A datare dal '70 la democrazia cristiana, assurta a esistenza di partito, vanta in Francia il nome del conte de Mun. Il quale su Mun, con la fondazione dell'*Opera dei Circoli operai*, con l'impulso dato al movimento sindacale agricolo, con le molteplici lancie oratorie spezzate sin dal 1881 in favore della giornata di otto ore, ha senza dubbio ben meritato dal proletariato del suo paese; ma non per questo cessa di contare fra gli opportunisti, fra i timorati, fra gli antiromantici della democrazia cristiana assai più che non fra i rivoluzionari della tempra di quei Lamennais o di quel Lacordaire che non si pertavano di frigidare al mondo, in piena reazione borghese: «La borghesia ha bisogno di grandi lezioni e Dio gliele prepara». Il sindacalismo, quale lo vedeva il de Mun, era un ritorno al medioevo delle corporazioni, unicamente inteso ad attraversare l'evoluzione collettivistica e paralizzare i nuovi processi di assetto economico-sociale. Egli combatteva la teoria cara ai «liberali» e alla *Lega dei padroni del Nord* — quelli e i padri di quelli che oggi lottano contro gli operai di Roubaix e di Tourcoing — del salario unicamente regolato dalla domanda e dall'offerta di lavoro; ma per combatterla si scagliava contro le famose libertà dell'Ottantanove, che a suo giudizio avevano disarmato l'operaio, sino allora protetto dalla corporazione, mentre ognuno ormai quanto tale criterio sia discutibile; e, scagliandosi contro la libertà dell'Ottantanove, arrivava alla negazione del concetto nuovo di un diritto positivo del lavoratore di fronte al padrone, diritto cui anch'egli sostituiva un vago, elastico, remoto obbligo morale di protezione — di patronato — da parte di quest'ultimo.

Quale valore avesse effettivamente il de Mun per l'azione sociale in Francia ben lo intese, anni or sono, con la solita rozza perspicacia, Edoardo Drumont, quando scrisse che nel caso di un tentativo delle masse operaie per conseguire con la violenza quanto non si potesse conseguire con mezzi pacifici, il capo dei cattolici sarebbe il primo a pronunciarsi contro di esse pel mantenimento dell'ordine, e concludeva tutta la benevolenza del partito verso le classi lavoratrici sottostare alla condizione che nulla venisse mutato nell'ordinamento sociale esistente. La fortuna del de Mun consistette nell'essersi in Francia cattolici ancora più timorati e antiromantici di lui; nell'essersi formato verso il '90, sulle orme del Jannet, del Freppel e di altri molti, una corrente di avversari aperti e rumorosi dell'ingerenza dello Stato nelle riforme sociali, che sopravvisse, grazie alla perfinacia del d'Haussonville e di A. Leroy-Beaulieu, anche all'enciclica *Rerum novarum* e il cui influsso negativo seguitò a farsi sentire, più o meno sordamente, fino agli ultimi anni del pontificato di Pio X.

***

«Parecchi fra noi — constatava nel 1907 Mgr. Dadolle al Congresso giovanile di Autun — sembrano avere avuto ed avere ancor oggi paura dell'enciclica *Rerum novarum*... Si direbbe quasi ch'essa dia loro fastidio!». Essa dava loro fastidio, infatti, ad onta della ben nota moderazione della politica sociale vaticana anteriore alla guerra. Leone XIII aveva avvertito, sì, in processo di tempo, a scanso di equivoci, con l'enciclica *Graves de communi* come alla democrazia cristiana toccasse «tutelare l'integrità del diritto di proprietà e di possesso nonchè la differenza delle classi, propria di ogni stato ben costituito» e aveva esplicitamente prospettato l'istituto della proprietà come di diritto naturale; Pio X si era appellato, sì, per cominciare, col *Motu proprio* del 18 dic. 1903, allo spirito della vecchia enciclica *Quod apostolici muneris* assai più che non alla seconda fase della politica sociale leonina e aveva insistito con indubbia preferenza sugli interessi spirituali anzichè su quelli materiali delle classi socialmente meno fortunate: ma più che la lettera, necessariamente prudentissima, di quei massimi atti del riformismo vaticano, l'orientamento in seno della coscienza cattolica, l'attesa, la pressione, intorno la provocazione dell'opinione laica, le piccole concessioni strappate quasi di sorpresa al soglio di Pietro durante un pellegrinaggio, una visita, un congresso, davano baldo alla democrazia cristiana francese. Allorchè, fra il 1904 e il 1905, scoppiò lo scandalo modernista, i dirigenti del cattolicismo nella Repubblica lo salutarono con segreta esultanza, avendo subito intuito quanto facile sarebbe stato ormai il colpire, attraverso l'eresia teologica, la sociale. Ebbe un bel difendersi la *Démocratie chrétienne* dal tentativo di confondere l'attività sociale nella riprovazione cui veniva fatta segno l'indisciplina dottrinale: nella realtà delle cose i due fenomeni apparvero o vennero dipinti come tutt'uno e l'enciclica *Pascendi* segnò in Francia la fine della democrazia cristiana nel tempo stesso che quella del modernismo.

La fine della democrazia cristiana? La parola è forse troppo forte: ma non bisogna credere che i fatti le siano molto di meno. Non dimentichiamo che in Francia l'introduzione pura e semplice del termine *democrazia* nel vocabolario dei cattolici fu, sino ad epoca relativamente recente, argomento di così aspri dissensi da costringere Leone XIII a intervenire con la nota affermazione, contenuta nella lettera all'Oreglia, secondo cui «il concetto democratico, inteso come lo intende la Chiesa, non soltanto si accorda a meraviglia coi principi rivelati e con la fede, ma nacque e si sviluppò grazie al cristianesimo». La quale affermazione non avendo impedito, tra l'altro, nel 1907 a un bene accreditato professore di teologia di Lilla, il Delassus, di scrivere che «la democrazia è contro-natura e che, nulla potendo far violenza alla natura, è inevitabile e certo che, lungi dal conquistare il mondo, essa fallisce e scompaia» (*L'encyclique Pascendi et la democratie*, pag. 53), qualche tempo dopo l'*Osservatore Romano* ritenne necessario ripetere, per chi non voleva sentire, che «la Chiesa non respinge la democrazia quale forma di governo, avendo essa sempre lasciato ai popoli la facoltà di scegliere il proprio reggimento politico». Credevate, nondimeno, ciò bastasse a convincere i retrattari? Il 5 luglio del 1918, *Etudes*, la rassegna dei Gesuiti, dei prudenti e temperati Gesuiti, stampa ancora un articolo di A. Eymieu nel quale si leggono frasi come queste: «L'ugualitarismo, a motivo della bassa invidia che lo pervade, è una tentazione molto diffusa fra gli uomini; ma una forma speciale di esso, una a rivendicazioni di aspirazioni sulla giustizia e la felicità generale, è soprattutto francese... Gli uomini nascono e restano uguali di fronte al diritto, non già in diritti... La guerra ha rivelato il bisogno dell'autorità... Quando l'autorità legittima comanda, il cristiano sa di dover obbedire sino all'abnegazione, sino al sacrificio di tutto...».

***

Siamo, o m'inganno, al *perinde ac cadaver* applicato alla vita laica! E non si tratta qui se non di controversie di principio. Se passiamo al campo dell'azione pratica, più di un'apparenza, non me lo nascondo, o anche più di uno sforzo sincero di benintenzionati potrà fare illusione all'osservatore, soprattutto al panegirista: ma il procedo alquanto nell'esame delle cose e si vedrà che non è tutto oro quello che brilla. Il Lemire, uno dei pochissimi rappresentanti della Chiesa francese che abbiano osato fare sul serio della politica in materia di democrazia cristiana, sino a spingersi talora anche a collaborare coi socialisti, nel 1894 alla Camera in occasione d'un progetto di legge sulla partecipazione operaia agli utili, il Lemire, il vecchio prete deputato delle regioni industriali del nord, benemerito, se non altro, per aver dato al proletariato francese 37 mila giardini operai, il Lemire in Francia è un isolato, un uccel del quale il borghese intelligente sorride con indulgenza, come di un «romantico». E non è a dire che egli vada, nelle proprie ispirazioni, molto, oltre la piccola proprietà e un regime più equo di salari! Col Lemire, col Castelnau, lo democrazia cristiana francese vanta al proprio attivo la *Confederazione dei Lavoratori* di via Cadet, annoverante oggi 130 mila membri, e qualche migliaia fra sindacati, casse e cooperative di consumo rurali. Ma al di fuori di questi modesti confini — quanto lontani, ahimè, dalle audaci mete del *Sillon* durante i primi anni del secolo! — la sua attività si esaurisce tuttora nell'accademismo di sterili congressi di assaggio e di orientamento e nella piccola letteratura di propaganda. Si è fondata, annunziava candidamente il 15 agosto scorso il *Bureau catholique de Presse* di Parigi, una Unione di studio fra cattolici sociali, allo scopo di esaminare su quali basi potrebbe venire iniziata un'azione sociale dei cattolici...». Mentre in altri passi i democristiani accennano a voler gettarsi alla testa dei movimenti di evoluzione o di rivoluzione che travagliano il mondo, ecco mi, alla *Società di Economia Sociale*, dichiararsi con la massima naturalezza, in pieno 1921, che «in Francia i democristiani coltivano principi nettamente opposti a quelli dei socialisti e pertanto si mantengono affatto estranei all'azione di questi ultimi», dichiarazione la quale ci riporta, nè più nè meno, alla situazione di vent'anni anni addietro, quando il conte d'Haussonville poteva scrivere: «Non ignoro come i deputati cattolici si siano energicamente difesi dall'accusa di inclinare al socialismo di stato...» (*Socialisme et charité*, pag. 315).

***

Niente socialismo di stato, dunque, o addirittura niente socialismo. Che cosa, allora? Quello di cui si è occupata, due mesi or sono, la «Settimana» sociale riunita a Tolosa: il problema dell'influsso delle cause morali sull'andamento della crisi economica, la definizione giuridico-etica del termine *disoccupato*, il compito degli organi educativi contro l'ingiustizia nei rapporti economici, la responsabilità morale nell'impiego dei capitali, il carattere sociale della dottrina tomistica, la visione sociale della *Divina Commedia*. Poichè quanto importa sopratutto ai Lerolle, ai Boissard, ai Ducaille, ai Goyau, ai Sourine e alle persone a vantaggio delle quali essi agiscono si è che la crisi sociale scoppiata dalla guerra anneghi nel mare dell'unzione ecclesiastica e si immobilizzi nella meditazione filosofica, si è che al principio della lotta di classe sottentri il principio della tolleranza delle classi. Democattolici, insomma, e non democristiani. Alla fin fine, potrebbero essi esclamare, non fu la stessa enciclica *Rerum novarum* ad additare nella lotta di classe un errore fondamentale, un'aberrazione? Il che è vero: ma vero è altresì che trent'anni più tardi un altro papa, celebrandosi il primo giubileo della Società per la propagazione della dottrina dell'enciclica famosissima, ha sentito il bisogno di ammonire: «Sarebbe una pericolosa illusione di credere che la parola di Leone XIII abbia già conseguito tutti gli scopi desiderabili».

Dove si vede, in conclusione, come ogni paese abbia non solo il governo ma eziandio il cattolicismo che si merita.

Senza volere con ciò — a dispetto delle non dissimulate antipatie e impazienze dei cattolici francesi pei contadelli, mettiamo, italiani — esagerare la differenza corrente fra un partito cattolico il cui compito risulta necessariamente limitato dall'esistenza di una abbondante piccola proprietà, e un altro il cui compito potrebbe esaurirsi, nonostante le molte audacie di gesto, appunto nello sviluppo della piccola proprietà, urtiamo qui, se non erro, fra l'altro, contro un ostacolo non trascurabile, a quella Internazionale bianca che è nei voti di tanti cattolici, non esclusi parecchi francesi. Quanto più un partito si avvicina al centro di gravità borghese, tanto più si fa nazionale, locale, contingente, tanto più si differenzia, tanto più si isola. Riuscirà questa legge a tramutarsi in un vantaggio pei socialisti?

GUGLIELMO PETTINATO.

Trento in attesa del Re

La consegna della bandiera delle donne liguri alla "Dante" di Rovereto

Trento, 28, sera.

In questi giorni Trento vive ore di grande fervore. Mentre si attende la venuta del Re, si sta allestendo il XXVI Congresso nazionale della Dante Alighieri, per il quale sono attesi i congressisti da ogni parte d'Italia, dalle colonie e dall'estero. La riuscita del Congresso si annuncia superiore all'aspettativa degli organizzatori tanto che si sente a dover modo di ospitare tutti gli intervenuti. È giunto ieri mattina S. E. Paolo Boselli, il quale malgrado la sua grave età e le fatiche del viaggio ha trascorso la giornata visitando i principali monumenti cittadini. Frattanto, come non accadeva da un certo lodin, una lettera nella quale lo scrivente diceva che, poichè esso tanto si occupava della donna tagliata a pezzi, avrebbe dovuto anche occuparsi della morte del fratello del firmatario, che da oltre un anno era scomparso e di cui non si avevano avute più notizie. Il Jobin fu chiamato dalla polizia che gli chiese alcuni schiarimenti. In poche ore, grazie ad incartamenti che vennero consultati, fu assodato che il corpo trovato nella Senna senza testa e senza gambe, nell'aprile del 1920, non era altro che quello del fratello del Jobin, cameriere al Grand Hôtel di Parigi. Fatta questa scoperta fu facile trovare gli autori del delitto. Il Jobin era amanogliato da parecchi anni. Un anno prima della sua morte egli aveva presentato al Grand Hôtel un tale Burger, che si trovava in miseria e che lo aveva impietosito colle sue disgrazie. Non contento di ajutarlo, il Jobin lo prese in casa sua con un bambino, e mentre i due uomini lavoravano la moglie del Jobin curava il bambino. Quello che doveva succedere capitò. Il Burger e la Jobin si presero di passione, e decisero di sbarazzarsi del marito incomodo. Fu così che un giorno il Burger si presentò da solo al Grand Hôtel, ed annunziò che il Jobin non era in regola colle autorità militari, ed avendo saputo che sarebbe stato denunziato come disertore, era fuggito in Svizzera. In realtà il Jobin aveva avuto qualche difficoltà colle autorità militari, ma tutto era stato appianato. Dopo qualche mese, il Burger se ne andò da Parigi colla moglie dell'assassinato, e mise su osteria nella città di Toul. Qui è stato arrestato ieri. Dopo lungo interrogatorio il Burger ha confessato, come pure la sua complice. Non si conoscono ancora i particolari del delitto, ma è curioso riscontrare come gli autori dell'assassinio siano stati scoperti ad un anno e mezzo di distanza. Indirettamente, causa la perpetrazione di un altro delitto. Infatti, se il Jobin non fosse stato colpito dalle ricerche della polizia per identificare la donna tagliata a pezzi, non avrebbe invitato la polizia ad occuparsi della scomparsa di suo fratello, e non si sarebbe chiarito il mistero dell'uomo fatto a pezzi un anno e mezzo fa.

***

Il pericolo giallo non è una vana parola per la città di Lione. In questa città è stato istituito un istituto franco-cinese, che ospita un centinaio circa di studenti venuti dalla Cina, per fare gli studi superiori in Francia. Da qualche tempo la crisi industriale ha fatto perdere il posto a numerosi altri studenti cinesi che si erano collocati in fabbriche francesi. A poco a poco costoro si sono riuniti e si sono recati a Lione per chiedere ospitalità all'istituto franco-cinese. Una prima ondata di un centinaio di cinesi è arrivata l'altro giorno. Questi giovinotti si sono recati all'istituto ed hanno rifiutato di uscirne. La polizia chiamata non ha voluto intervenire in bruno maniere ed il sindaco della città per contentare gli ospiti rumorosi li ha fatto alloggiare alla meglio. Ma ecco che una seconda ondata di quattrocento cinesi, provenienti da tutti i centri industriali della Francia sta per arrivare. Il sindaco di Lione, preoccupato, ha preso deciso di recarsi a Parigi per mettersi d'accordo col Ministero francese e l'ambasciata di Cina. Il senatore Herriot teme che prima di una settimana i 1500 studenti cinesi sparsi per tutta la Francia si riuniscano a Lione, e disturbino la città colle loro numerose rivendicazioni.

Cronache parigine

L'uomo tagliato a pezzi scoverto in seguito alle ricerche per la donna tagliata a pezzi. — Il pericolo giallo... a Lione.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 28, mattino.

L'anno scorso nel mese di aprile veniva ripescato nella Senna un sacco di grossa tela, nel quale si trovarono i resti di un corpo umano. I medici ed i periti, dopo l'esame, dichiararono che il corpo era stato nell'acqua da dodici o quindici giorni e che esso aveva subito violenze gravi prima di essere immerso. Si constatò, per esempio, che una costola e la clavicola erano state rotte, mentre in altre parti si riscontravano varie echimosi. L'inchiesta non permise però di scoprire l'identità del cadavere e tanto meno gli autori dell'assassinio. Ogni dopo un anno e mezzo, i colpevoli sono stati rintracciati ed assicurati alla giustizia. Un mese fa, circa, la polizia ricevera da un certo Jobin, una lettera nella quale lo scrivente diceva che, poichè esso tanto si occupava della donna tagliata a pezzi, avrebbe dovuto anche occuparsi della morte del fratello del firmatario, che da oltre un anno era scomparso e di cui non si avevano avute più notizie. Il Jobin fu chiamato dalla polizia che gli chiese alcuni schiarimenti. In poche ore, grazie ad incartamenti che vennero consultati, fu assodato che il corpo trovato nella Senna senza testa e senza gambe, nell'aprile del 1920, non era altro che quello del fratello del Jobin, cameriere al Grand Hôtel di Parigi. Fatta questa scoperta fu facile trovare gli autori del delitto. Il Jobin era amanogliato da parecchi anni. Un anno prima della sua morte egli aveva presentato al Grand Hôtel un tale Burger, che si trovava in miseria e che lo aveva impietosito colle sue disgrazie. Non contento di ajutarlo, il Jobin lo prese in casa sua con un bambino, e mentre i due uomini lavoravano la moglie del Jobin curava il bambino. Quello che doveva succedere capitò. Il Burger e la Jobin si presero di passione, e decisero di sbarazzarsi del marito incomodo. Fu così che un giorno il Burger si presentò da solo al Grand Hôtel, ed annunziò che il Jobin non era in regola colle autorità militari, ed avendo saputo che sarebbe stato denunziato come disertore, era fuggito in Svizzera. In realtà il Jobin aveva avuto qualche difficoltà colle autorità militari, ma tutto era stato appianato. Dopo qualche mese, il Burger se ne andò da Parigi colla moglie dell'assassinato, e mise su osteria nella città di Toul. Qui è stato arrestato ieri. Dopo lungo interrogatorio il Burger ha confessato, come pure la sua complice. Non si conoscono ancora i particolari del delitto, ma è curioso riscontrare come gli autori dell'assassinio siano stati scoperti ad un anno e mezzo di distanza. Indirettamente, causa la perpetrazione di un altro delitto. Infatti, se il Jobin non fosse stato colpito dalle ricerche della polizia per identificare la donna tagliata a pezzi, non avrebbe invitato la polizia ad occuparsi della scomparsa di suo fratello, e non si sarebbe chiarito il mistero dell'uomo fatto a pezzi un anno e mezzo fa.

***

Il pericolo giallo non è una vana parola per la città di Lione. In questa città è stato istituito un istituto franco-cinese, che ospita un centinaio circa di studenti venuti dalla Cina, per fare gli studi superiori in Francia. Da qualche tempo la crisi industriale ha fatto perdere il posto a numerosi altri studenti cinesi che si erano collocati in fabbriche francesi. A poco a poco costoro si sono riuniti e si sono recati a Lione per chiedere ospitalità all'istituto franco-cinese. Una prima ondata di un centinaio di cinesi è arrivata l'altro giorno. Questi giovinotti si sono recati all'istituto ed hanno rifiutato di uscirne. La polizia chiamata non ha voluto intervenire in bruno maniere ed il sindaco della città per contentare gli ospiti rumorosi li ha fatto alloggiare alla meglio. Ma ecco che una seconda ondata di quattrocento cinesi, provenienti da tutti i centri industriali della Francia sta per arrivare. Il sindaco di Lione, preoccupato, ha preso deciso di recarsi a Parigi per mettersi d'accordo col Ministero francese e l'ambasciata di Cina. Il senatore Herriot teme che prima di una settimana i 1500 studenti cinesi sparsi per tutta la Francia si riuniscano a Lione, e disturbino la città colle loro numerose rivendicazioni.

:: La musica ed il libro ::

All'edizione musicale ed al libro di letteratura musicale conviene, ormai, dedicare, a quando a quando, una colonnina in un giornale italiano. Il momento presente induce a farlo. Da un po' di tempo si delinea nel pubblico italiano un movimento di curiosità culturale che va incoraggiato; esso si riflette in edizioni di testi e di critiche, delle quali c'è una consolante ripresa postbellica. Giova sperare che migliori condizioni del mercato consentano via via una più ampia predisposizione a tale movimento di curiosità culturale diretta specialmente, come pare, il giornale. Del resto, anche altrove si constata a fare attenzione al libro di musica; il *Temps*, ad esempio, ha iniziato da qualche mese un nuovo *feuilleton*, *L'édition musicale*, nel quale il Vuillermoz recensisce la libreria, ma esclusivamente quella francese. Con più largo criterio, per recare a conoscenza dei lettori italiani qualche aspetto d'arte e d'idea musicale degno di divulgazione, mi pare opportuno ampliare in questa rubrica il consueto «Bollettino bibliografico» e discorrere di testi e di critiche, di novità o di risampe, antiche o moderne, italiane e straniere, per quanto è agevole dire in una colonnina. Ed a proposito di musica e di libri, comincio volentieri dal volume d'un propagandista d'arte e di cultura musicale: *Il movimento musicale italiano* (Vallecchi, Firenze), di Luigi Parigi, il quale nella sua rivista decentrata *La critica musicale*, resa sempre più sostanziosa ed adorna, agita incessantemente vivi ed attuali problemi d'arte.

L'autore ha studiato il suo libro un primo squardo d'insieme «della vita musicale italiana» ed è certo uno sguardo indagatore, diretto coraggiosamente su aspetti non lieti, per conoscere a fondo la realtà. Libro di fede e di speranza. Chiarissimo nell'esposizione, interessante la cultura in generale, meriterebbe d'esser letto da coloro che compongono l'occasionale di musica, al fine d'aver idee o spunti polemici sul momento attuale. Più che al musicista direi che reputa utile alla persona colta ed al cittadino italiano. Che ne è della scuola, in Italia? com'è organizzato editorialmente il teatro? che vale la musica in chiesa? in quale stato è il giornalismo e la critica giornalistica? quale funzione nazionale ha questa istituzione da concerti e quell'accademia di studiosi? Apparso mentre s'organizza in Torino, con intenti chiarificatori, il primo congresso musicale italiano, esso offre già un saboro dell'architesta futura, tocca già molte materie che saranno discusse, consiglia punti di vista, basi di ragionamento. Ma indipendentemente da questa coincidenza di osservazioni, il libro del Parigi riuscirà specialmente utile, come dicevo, a chi vorrà darsi ragione di qualche interessante questito attuale. Accertato l'odierno fermento della vita musicale italiana, presentito un nuovo d'esergie, rilevato il carattere eminentemente critico della nostra generazione, delineata la personalità del Pizzetti che a lui sembra il maggior nostro musicista e quella del Torrefranca, considerato il miglior nostro critico, il Parigi analizza gli elementi, i mezzi, per i quali si fa «una musica in Italia. Tra l'altro, a proposito dell'*Augusteo* romano, ottima realizzazione di idealità sinfonistica ed antiteatrale, nota giustamente come esso manchi d'un complemento assai necessario alla completezza di tale realizzazione e d'un elemento di cultura eminentemente italiano: e cioè il polifonismo corale. «Perchè — dice — l'*Augusteo* possa avere l'efficacia di una istituzione veramente nazionale, occorrerà accogliere e sviluppare in se ancora l'altra *orchestre rouge*, o almeno che seppia suscitare una parallela istituzione di valore non inferiore, per la pratica della polifonia corale». Ed infatti, in istesa d'una scuola di sinfonisti italiani, non c'è che da risalire alla polifonia classica, se si vuol fare dell'arte collettiva italiana, tendendosi all'arte sinfonica, si fa, per ora, necessariamente, dell'arte servilmente germanica. Inoltre saggiamente auspica la diffusione del quartetto e dei piccoli raggruppamenti strumentali di musica da camera, nuclei efficacissimi per la diffusione della cultura. Dopo aver rilevato la decadenza della musica sacra e la vanità del moto proprio pontificio, esamina la situazione degli editori italiani, mostrando la necessità di nuove iniziative editoriali, che conforano a sviluppare altri campi d'attività, fuori del teatro, che finora è stato il lieroso miraggio comune; affronta poi il problema del libro, che è il problema stesso della cultura musicale; nota giustamente come l'Italia manchi di scrittori suoi e debba ricorrere per dizionari, per storie, per metodi, agli stranieri. Ne valga il dire — osserva — che molto di quel che dovremmo tradurre o è già voltato in lingua francese o è di origine francese addirittura o che il francese anche in Italia tutti o masticano un poco. Riflettiamo alle disposizioni regolamentari per le quali si entra nei nostri istituti musicali con una misera licenza elementare e la scuola ci appariva vergognosa. «E certo la scuola di Stato, o privata, è in misere condizioni. L'ignoranza d'arte, in generale, negli studenti di musica può non chiamarsi solo mali maestri che oltre la tecnica non comprendono e non conoscono altro bene; e, che, chiusi ad ogni luce estetica, incoraggiano gli allievi a divenire mestieranti d'uno strumento musicale. Come si intende, questo punto, vitale per la cultura italiana, d'attualità mentre si discute di riforme al Conservatorio, non deve interessare solo i cultori di musica, ma i cittadini in generale, come qualsiasi altro fatto della educazione e della scuola nazionale.

***

Qualche mese fa devi notizia d'una vasta ed accurata monografia su Claudio Monteverdi del francese Louis Schneider. Ed ecco che del nostro grande musicista Alceo Toni ristampa nella «Raccolta nazionale delle musiche italiane» (Istituto Edit. Italiano, Milano) *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, rendendo così un grande servizio a quanti non possono aver tra le mani la voluminosa raccolta del Torchi, edita molti anni or sono dal Ricordi. Nella trascrizione in notazione moderna del Toni questa magnifica composizione è ormai alla portata di quanti conoscono la musica. L'importanza storica non menomia punto l'interesse dell'opera, per un lettore moderno: l'opera è tutta viva nella sua spiritualità, mentre offre materia a studi profondi. Sopere che essa fu composta nel 1624 quando Monteverdi incessantemente cercava nuove vie, oltre la polifonia madrigalistica ed oltre il recitar cantando di Peri e di Caccini; sapere che Monteverdi studiò in Platone il numero dei sentimenti umani per dedurre che, oltre al genere molle e temperato, d'un terzo genere, il concitato, poteva essere significativa la musica, e però si volse al Tasso e dalla *Gerusalemme* colse il gentile e forte episodio; sapere che in quella composizione, che adimava così tre varie espressioni musicali, egli impose per primo nuovi tocchi agli strumenti d'arco, tocchi che allora parvero strani e che ora sono il modesto tremolo ed il modesto pizzicato, sapere come l'autore pensò di disporre la rappresentazione, l'orchestra, i personaggi; sapere queste e cento altre cose, approfondire i problemi estetici che il Monteverdi per suo conto risolse, può costituire la gioia d'una persona che voglia allargare la propria cultura. E perciò ci sono le pubblicazioni speciali, e la colonnina di giornale non deve sostituirle. Ma se anche meno ampia e profonda sia la conoscenza dell'epoca storica, soltanto con qualche indicazione basta ripensare la data: una persona che ha dimestichezza con la buona musica trarrà un grande diletto dalla lettura di questa fra le più significative composizioni monteverdiane, ammirandone l'efficacia drammatica e la sublime spiritualità. Poco ingombra o nulla pesa quel tanto di verismo che Monteverdi insinuò nell'opera: il moto del cavallo, il cozzare delle spade. Un'amorosa lettura ci riprecenti assai più vive e portion l'episodio del Tasso: una voce, la voce dello «storico» parla le azioni; l'incontro di Tancredi e di Clorinda, la sfida, il duello, la lotta feroce; e poi loco per lasciar la parola ai protagonisti; e costoro dialogano con mirabile varietà d'accento. In tutto l'episodio è diffuso un senso di poesia squisita. L'invocazione alla notte, testimone di tanta lotta, è superba di austerità oratoria; la stanchezza dei combattenti sanguinanti è espressa con toni di lassitudine efficacissimo; la rivelazione della femminilità di Clorinda e un'ascensione di meraviglia e di tenerezza eroica e gentile; la richiesta del battesimo è un genuto solve; il divino viso, in cui si sciioglie la pena corporea della donna morente, e la sua visione trascendente sono una conclusione di tale intimità e di tale tenerezza da commuovere intensamente. Leggere questa magnifica composizione è una altissima gioia.

a. d. c.

SERGIO LEONI. - La scuola per recitazione di Beethoven»: Torino, Bocca, L. 10.
GUERRA D'OLIVEIRA: «Dante e Beethoven»; Milano, Caddeo; L. 2.
FRANCESCO SANTOLIQUIDO: Conferenze sul mare», schizzo autobiografico; Roma, Grandi, L. 15 — «Il profumo delle cose naturali»; Roma, Grandi, L. 15.

Giornali e Riviste

Piero Barbera, spentosi a Firenze, nacque a Firenze da padre piemontese il 21 agosto 1854. Studiò sei anni nell'istituto arcivescovile dei Padri di famiglia, conseguendo lingue moderne per pratica, poco o nulla del resto; e senza altri studi a 17 anni entrò nella redazione dell'*Italia Nuova*, giornale politico fondato nel 1870 dal padre suo, Gaspero Barbera, come aiuto nella compilazione della cronaca ad Enrico Nencioni, che fu poi compilatore della critica letteraria, nella quale presto doveva il Nencioni sopravanzare. Prima di ciò Piero Barbera si era esercitato come apprendista nella tipografia paterna. A nove anni ricorda il *Generale d'Italia*, composto tipograficamente un volumetto biografico di Beniamino Franklin del francese Mignet. Cessata l'*Italia Nuova*, Piero Barbera fu mandato a Roma, a dirigere quella succursale della tipografia Barbera. Aveva allora 18 anni, ma poveste, per l'infermità del padre, dovette pensare a Firenze a prendere la direzione generale degli affari, con la cooperazione del fratello Luigi. Dopo la morte di Gaspero Barbera, avvenuta il 23 marzo 1890, i figli Piero e Luigi, eredi della tipografia editrice, continuarono le collezioni fondate dal padre, ne intrapresero delle nuove, introducendo notevoli miglioramenti nei lavori, ai quali ne fu aggiunto uno, quello di legatoria. Per istruzione e diletto, Piero Barbera viaggiò in Europa e nelle tre Americhe, pubblicando impressioni di viaggio in articoli di riviste e giornali. Di quando in quando i riviste *Fanfulla*, *Antologia*, *Rassegna Nazionale*, *La Lettura*, *Giornale della Libreria*, *Marzocco*, e a giornali delle quali di storia tipografica, che raccolse nel 1902 in un volume intitolato: *Ricordi e autori*. Fu più volte consigliere del Comune di Firenze nel 1889, 1890, 1895, 1914 e 1915, e assessore dal gennaio 1916 al gennaio 1919. Dal 1896 al 1916 fu presidente del vecchio Circolo filologico fiorentino, tenuto dopo Ubaldino Peruzzi e Marco Ricci; fu vicepresidente dell'Associazione tipografica-libraria italiana nel 1913-1915. Fece parte di varie Amministrazioni pubbliche, del Consiglio comunale della Dante Alighieri. In giovinezza in varie Esposizioni, regio commissario all'Esposizione di Parigi nel 1900, presidente del Comitato promotore dell'Esposizione nazionale del libro a Lipsia, nel 1914. Nel 1901 celebrandosi il quinto anniversario della Casa, e il suo quinto compleanno, Piero Barbera permise il catalogo cronologico delle edizioni barberiane, da lui compilato. Dal 1° gennaio 1917 fu il primo presidente della Filiale di vigilanza della regia scuola media applicata al commercio, e la sua opera fu definita quale quella di un patrono affezionato e un tutore zelante. Fece parte della Commissione ministeriale per la riforma della legge sul diritti d'autore. Nel 1919 scrisse la storia della Società nazionale Dante Alighieri, in un volume di 365 pagine in ottavo. Dal 1° gennaio 1920 lasciò la direzione della Ditta, restando, col fratello Luigi, alla presidenza del Consiglio direttivo della Casa. Nel dicembre stesso anno pubblicò quel volume di «Quaderni e memorie», di cui tutta la stampa si è largamente occupata.

***

Una *Miscellanea*, pubblicata a Venezia da amici, ammiratori e scolari per festeggiare le nozze d'argento universitario di F. Flamini, contiene fra le altre cose uno scritto di Antonio Pitet, dal titolo. *Un ricordo di Pulcinella a Marco Foscarini*. Fa bella mostra di ricordo, in versi latini e non di Pulcinella, una rapida ocnibiata alla Venezia del 1750, alla Venezia gaudente, buontempona, viziosa, lagnimbra di giocolieri, di buffoni, di cerretani, che vendevano per pochi soldi tutti gli specifici e tutte le droghe della salute del corpo e della salvezza dell'anima, unte le tempie per i baffi e per i capelli, tutti gli ungenti e tutti gli oli per la conservazione della pelle, tutte le pasta di calcina o di zolfo o di arsenico per lo sterminio dei topi e degli scarafaggi, tutti gli occhiali per preservare la vista, tutti i cerotti per rammollire e guarire i calli. Aggiungi i presidigiatori, i mangiatori di stoppa, i venditori di fuoco, di cui parla il Garzoni nella *Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, le maschere, i tunambuli, gli astrologi, gli ai passeli, i saltimbanchi, i chirromanti, le belle cantatrici, i virtuosi comici, i valentissimi istrioni, di cui parla il *Corriere Gondoliere* che è al Museo Civico, infine i burattini, di cui si occupa il Molmenti nella *Vita privata*. Il Malamani in *Marionette e burattini*, lo Scherillo, Benedetto Croce e Salvatore Di Giacomo in *Pulcinella*. Il Molmenti ricorda che i burattini avevan nome Pulcinella, Arlecchino, Zambicone, Turco, Soldato, Pantalone, Marcello e Francescbina e che i tre ultimi più recentemente burattini furono Gambacorta, Paglialuoga e Borgognin. La memoria del Pitet ci richiama più particolarmente al famoso castello in aria del burattini, sorta di spettacolo, cominciato a Venezia nel seicento e sempre gradilissimo al popolo. Stanco dira che Pulcinella è «ribbosus servus»; ha il «naso deformis adunco», ecc., ecc. Come non si sa il nome dell'autore del ricorso in versi latini, non si sa nè quello del traduttore o dei traduttori, nè quello del Pulcinella incriminato. Due palchi di ciarlatani avevano preso posto, già da un mese, nella piazza di San Marco, uno non molto distante dall'altro. Si affollava intorno ad essi un gran concorso di gente, concorso che si cangiava in gara desiderosi, tanto più che la comedia durava anche dopo le due ore di notte, da uno degli istrioni recitata, dall'altro rappresentata per via di bambocci o marionette, ben maneggiati. E finalmente furon costoro percettati che, in avvenire, non ardissero prolungare si fatta burletta dopo la prima ora della notte.

***

L'industria dell'avorio vegetale va estendendosi continuamente. Gli elefanti, gli ippopotami e gli animali antidiluviani che si incontrano nelle caverne preistoriche non sono più sufficienti per fornire tutto l'avorio necessario nel XX secolo. Necessità comune di correre all'avorio della palma, lavorato colla massima cura, utilizzando tutti i

CRONACA CITTADINA

La vertenza dei metallurgici

L'Amma precisa
gli intendimenti degli industriali

In risposta alla lettera del Comitato Centrale della Fiom. l'« Associazione meccanici metallurgici ed affini » (Anima), ha consegnato all'on. Buozzi una lunga lettera che, per esigenza di spazio, riproduciamo nei suoi passi essenziali. La lettera premette che la presente questione va risolta d'urgenza perchè stanno per aprirsi i « Salon » di Parigi e quelli di Londra e gli industriali automobilistici debbono essere in grado di fare nuovi prezzi per avere nuove ordinazioni.

Proseguendo, la lettera così precisa i punti sui quali gli industriali intendono portare la discussione: a) paga fissa e supplementi; b) ordinari; c) carovita; d) retribuzione agli operai lavoranti ad economia; e) supplementi per le ore straordinarie e notturne. Per tutti gli altri punti dei vigenti concordati gli industriali Piemontesi non intendono di portare la discussione, salvo per quanto è necessario per chiarire punti, che danno luogo a disparità di interpretazione ed a conseguenti questioni.

Nella vostra esposizione scritta avete enumerate tutte le cifre che avete fatto agli aumenti di carovita, che sarebbero derivati dai concordati. Noi non andiamo qui a verificare se effettivamente secondo i numeri indici di Milano e di Torino queste indennità avrebbero dovuto essere maggiori o minori. Riteniamo però che se voi avete accennato di stabilizzare l'indennità, è perchè credevate che il costo della vita fosse pressochè orientato al ribasso e d'altra parte voi stessi avete proposto il ritorno che un ulteriore aumento non corrispondeva alla realtà e alla possibilità delle industrie. Ma più volte vi abbiamo già dimostrato che il costo della vita non può essere preso come misura dei salari, perchè questi devono rappresentare il valore venale del lavoro e il valore venale dipende dalla possibilità di vendere il prodotto. Quando un lavoro non trova il suo acquisitore ad un prezzo determinato, due sono le vie: o non farlo più o farlo ad un prezzo inferiore. Voi portate a sostegno della vostra tesi il fatto della riduzione di orario nella maggior parte delle industrie meccaniche piemontesi. Il fatto è vero e gli industriali, sentono che dovranno abbisognare a riduzioni maggiori, se continuanze le condizioni presenti della crisi che li travaglia.

La riduzione dei prezzi di costruzione venne apportata in molti stabilimenti, ma ciò non è stato sufficiente, perchè questa riduzione tocca soltanto una parte del prodotto, colpisce soltanto una parte degli operai, quelli che rendono maggiormente, e persevera nella ingiustizia, che venne a danno della produzione. Come conclusione alla vostra lettera voi dichiarate di non poter consigliare agli operai di accettare alle richieste relazioni di salario e soltanto cercate consigliare a rimandare a richieste di aumenti, che sarebbero, a vostro dire, più che legittime. Vi facciamo rilevare l'opera contraddittoria tra questa vostra dichiarazione e quella fatta nella premessa della vostra lettera. Voi premise affermate di conoscere le condizioni delle industrie, e di valutarle esattamente. Abbiamo di riconoscerlo con i fatti, perchè insieme di impiegare qualsiasi accordo fra industriali e operai. Gli industriali, riconoscendo le diverse condizioni dell'industria, vi hanno proposto di addivenire a trattative singole, che permettano l'esame dei casi particolari. Gli stessi operai, che vivono a contatto quotidiano con la realtà, ne sono convinti: essi sanno che è preferibile di affrontare un piccolo disagio oggi che uno grandissimo domani. Ma voi con le vostre dichiarazioni impedite qualsiasi accordo e peggiorate tante le condizioni delle industrie, che forse non si rialzeranno più.

« Noi vi abbiamo messo la questione nei suoi veri termini. L'industria meccanica in generale del Piemonte non può mantenersi se non diminuisce i prezzi di costo, per abbassare quello di vendita.

« Voi domandate che le questioni di carattere morale dei vigenti concordati siano rigettate, e noi vi abbiamo già ripetutamente dichiarato che siamo d'accordo. Ma non possiamo essere d'accordo con voi che i concordati vigenti siano proposti in tutte le loro parti e siano discusse le riduzioni di salario come eccezione; perchè tutte le maestranze meccaniche piemontesi, salvo alcune rare eccezioni che riconosciamo, lavorarono per l'autocarro, e pubblicano le sorti e ne risentono l'andamento. Riteniamo quindi che si deve basare una riduzione di salari in una sensibile percentuale, salvo a vedere caso per caso quale Ditta in cui la riduzione deve essere minore.

« Per quanto riguarda le condizioni morali, per evitare qualunque equivoco esponiamo anche quali sono le nostre intenzioni nei singoli punti dei concordati che abbiamo denunciato; *le anormalità* le mantenemmo tali e quali, salvo a venire a chiarimenti sulla loro applicazione. — *Indennità di licenziamento*: la intendiamo tale e quale. — *Carovita*: disposti a mantenerlo stabilizzato nella misura in cui si trova nelle singole Ditte e stabilimenti per un certo periodo di tempo, avvertendo che nelle officine dove venne ridotto per interventi accordi si terrà conto della riduzione nel computo della riduzione globale di paga che sarà concordata. — *Lavoro ad economia*: la quota d'interessamento per i personalisti specialisti venne già da tempo abolita nella maggior parte degli stabilimenti e non si ripristina; si supprime nei pochi stabilimenti dove ancora esiste. — *Minimi di paga*: siamo disposti a fissarli nuovamente in conformità della riduzione delle paghe con modalità da concordarsi. — *Ore straordinarie e notturne*: vi abbiamo già scritto il nostro pensiero, che è quello di riferirsi alle percentuali del regolamento nazionale del 1919, nel quale nessun compenso è corrisposto per le lavorazioni a lucro cessante.

« Gli industriali sono disposti a mantenere nei tutti questi punti, e anche a fare un altro concordato che li comprenda e che contenga altresì la tabella di paga con le riduzioni concordate. Essi sono pronti a fare questo convegno generale con voi riservando alle singole Ditte libertà di trattare per la misura delle riduzioni salariali. Se però voi non lo ritenete conveniente essi sono pure disposti a trattare singolarmente con le proprie Commissioni interne, sempre che la vostra Federazione più o meno lavativamente non metta il veto a non consigli agli operai di aderirvi di qualsiasi accordo. In tale caso non potrete poi dire che la responsabilità sia degli industriali. Noi vi abbiamo fatto delle proposte concrete dalle quali gli industriali si lusingano di ottenere un aiuto per attraversare la presente crisi. Noi rimaniamo in attesa della vostra risposta, facendovi presente che entro pochi giorni scadono tutti i concordati denunziati.

Altre maestre che chiedono d'esser sistemate

A proposito della avvenuta sistemazione delle maestre vincitrici del concorso del 1918 riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Le maestre giubilate del concorso 1918, di cui le prime cinque sono sorelle di gentili morti in guerra e nipoti di merli in guerra, vengono vivamente preghiera all'on. Amministrazione municipale scolastica, a cotanto delle benevoli premure della degli illustri sign. Sindaco e Assessore per l'istruzione primaria, sia mitigata la loro assunzione in servizio, alternativamente come precedenti delle leggi, con le graduate del concorso 1918, che videro la validità della loro graduatoria prorogata per effetto del decreto luogotenenziale che vietava il concorso 1919. Hanno fiducia che l'onor. Amministrazione Municipale vorrà iniziare il nuovo anno scolastico provvedendo alle esigenze delle interessate che da più di un anno sono nell'ansiosa attesa dell'impiego loro promesso e che, per il buon andamento della scuola elementare, possano compiere finalmente alle delicate mansioni di insegnanti che, negli anni scorsi, si sono sempre lamentate ».

Una lettrice

nell'intento nobilissimo di aprire una sottoscrizione popolare ci invia lire una. Possiamo l'offerta alla « Carità del Sabato », ringraziando, e riservandoci di studiare l'iniziativa gentilissima.

Nuovi treni e variazioni d'orario

Mentre si stanno predisponendo nuovi treni e modificazioni d'orario già in parte preannunciati, che dovranno andare in vigore dal 1.o novembre p. v. vengono inoltre attivati dal 1.o ottobre sul Compartimento di Torino, i nuovi treni e le variazioni d'orario qui di seguito indicati:

Linea Torino-Torre Pellice e Bricherasio-Barge. — In conseguenza dell'avvenuta attivazione del servizio a trazione elettrica fra Pinerolo e Torre Pellice e fra Bricherasio e Barge, vengono istituite due nuove coppie di treni sulla linea Torino-Torre Pellice e due nuove coppie sulla Bricherasio-Barge, sono inoltre modificati gli altri treni, cosicchè l'orario della linea risulta il seguente:

Omn. 3061 Torino part. 5.15 Pinerolo arrivo 6.26, Torre Pellice arr. 7.10 - Acc. 1001 Torino part. 7, Pinerolo arr. 8.06 - Dir. 1001 Torino part. 8.25, Pinerolo arr. 9.22 Torre Pellice arrivo 10 - Dir. 1003 Torino part. 11.25, Pinerolo arr. 12.20 (non si effettua alla domenica) - Omn. 3065 Torino part. 12.25, Pinerolo arrivo 13.35 Torre Pellice arr. 14.20 - Dir. 1005 Torino part. 17.05, Pinerolo arr. 18.07, Torre Pellice arr. 18.44 - Omn. 3068 Torino part. 18.55, Pinerolo arr. 19.27 - Acc. 1009 Torino part. 19.30, Pinerolo arr. 20.12, Torre Pellice arr. 20.55 - Omn. 3070 Torre Pellice part. 4.35, Pinerolo part. 5.17, Torino arr. 6.25 - Acc. 1000, Pinerolo partenza 6.40, Torino arr. 7.51 - Dir. 1002 Torre Pellice part. 7.26 Pinerolo part. 8.14, Torino arrivo 9.09 - Acc. 3005 Pinerolo part. 11.05, Torino arr. 12.11 (non si effettua alla domenica) - Omn. 3066 Torre Pellice part. 12.05 Pinerolo part. 12.50, Torino arr. 14 - Diretto 1008, Pinerolo part. 17.03, Torino arr. 18.06, - Omn. 3068 Torre Pellice part. 17.30 Pinerolo part. 18.15, Torino arr. 19.26 - Dir. 1010 Torre Pellice part. 19.42 Pinerolo part. 20.18, Torino arr. 21.15. Tutti i treni fra Torino e Torre Pellice trovano a Bricherasio il corrispondente per e da Barge.

Linea Airasca-Saluzzo-Cuneo. — Viene istituito da Saluzzo a Cuneo un nuovo treno:

Omn. 3105 Saluzzo part. 14.54, Cuneo arriva alle ore 15.35. Sono inoltre leggermente modificati i treni fra Airasca e Cuneo in corrispondenza alle variazioni dei treni della linea Torino-Torre Pellice.

Linea Torino-Asti. — I diretti 555 Torino part. 8.55, Asti arr. 12.30 e 2.4 Asti partenza 14.40, Torino arr. 18.12 istituiti per il periodo estivo, continueranno ad effettuarsi anche nel mese di ottobre i treni omnibus 3054, Asti part. 4.20, Torino arr. 8.50 e 3175 Torino part. 15.05, Asti arr. 19.25 si effettueranno anche alla domenica. E' sopresso il treno settimanale 3185 che durante il periodo estivo aveva luogo al sabato.

Linea Ceva-Ormea. — Vengono sopressi i treni: acc. 3001 Ceva part. 7.37, Ormea arrivo 9.40 - Acc. 3015 Ceva part. 16.50, Ormea arrivo 18.20 - Acc. 3016 Ormea part. 5.35, Ceva arr. 10.35. Viene invece attivato il nuovo treno omnibus 3023 Ceva part. 9.46, Ormea arr. 11.30 Inoltre viene istituito il servizio viaggiatori col treno misto 5137, Ceva part. 11.15, Ormea arr. 14.15 (ad eccezione delle domeniche).

Linea Varallo-Novara. — Vengono sopressi i treni accelerati: 1306 Novara part. 14.00, Varallo arr. 16.20 e 1315 Varallo part. 16.28, Novara arr. 18.50. E' invece assegnato il servizio viaggiatori ai treni misti 3021 Varallo partenza 10.34, Novara arr. 13.30 e 3025 Novara partenza 9.35, Varallo arr. 14.40.

Linea Chivasso-Casale. — Avranno luogo anche alla domenica i treni: acc. 1202 Casale part. 5.25, Chivasso arr. 7.05 e acc. 1205 Chivasso part. 18.20, Casale arr. 20.15.

Linea Mortara-Arona. — Il treno omn. 3060 Mortara part. 20.25, Casale arr. 21.20 si effettuerà anche alla domenica.

Linea Vercelli-Pavia. — Il treno omn. 3263 Vercelli part. 8.40, Mortara arr. 9.16 avrà luogo anche di domenica.

Linea Novara-Domodossola. — Si effettueranno anche di domenica i treni: acc. 1311 Domodossola part. 4.55, Novara arr. 7.15 e accelerato 1313 Novara part. 17.45, Domodossola arriva 21.35.

Linea Asti-Castagnole. — Avranno luogo anche alla domenica i treni: omn. 3141 Castagnole n. 9.18, Asti arr. 9.05 - Omn. 3145, Asti part. 16.32, Castagnole arr. 17.22

L'orario invernale della Ciriè-Lanzo

La ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che a datare dal 1.o ottobre p. v. andrà in vigore l'orario invernale. Alla sede della Società in corso Regio Monca 15 si distribuiscono gratuitamente gli orari stessi.

Per il Parco nazionale del Gran Paradiso

Per incarico del ministro di Agricoltura on. Mauri, è venuto ai questi giorni a Torino il direttore generale delle foreste comm. Sicilia, per concretare con i membri qui residenti della Commissione ministeriale che ha elaborato il progetto di legge relativo alla auspicata istituzione, le modificazioni da apportarsi al progetto stesso allo scopo di assicurarne la più pronta situazione. Essendo assenti gli altri membri della Commissione, il grand'uff. Stella ha convenuto col grand'uff. avv. Anselmi presidente della Deputazione provinciale e col comm. prof. Festa, e con essi, accompagnato dall'ispettore superiore forestale addetto alla Direzione generale delle foreste prof. Cella e dall'ispettore capo del Dipartimento forestale di Torino cav. Fessa, si è recato a visitare la zona del Gran Paradiso e le Case Reali di caccia dalla munificenza del Sovrano cedute all'erigendo parco e che di esso dovranno costituire la necessaria integrazione. Dalla visita fatta e dai colloqui avuti con i funzionari preposti dalla Casa Reale al servizio di sorveglianza delle riserve di caccia, nonchè con le autorità comunali di Ronco Canavese che si adoperano per la salvezza degli stambecchi superstiti dell'alta Valle Soana, è risultata la assoluta necessità di non rilevare ulteriormente la intangibilità del parco e di provvedere lentamente ma con ogni efficace protezione della fauna e prodigiosa flora di quella zona e particolarmente degli stambecchi non ancora totalmente isolati. Date le condizioni presenti il della pubblica finanza, si è altresì riconosciuta la opportunità di costituire, per ora, le spese di istituzione e di mantenzione del parco entro limiti più modesti di quelli proposti, e di non escludere quelle utilizzazioni che possono rappresentare un reddito non trascurabile da erogarsi a vantaggio della istituzione medesima. Il progetto di legge così emendato sarà quanto prima presentato al ministro di Agricoltura on. Mauri.

Le condizioni della strada Torino-Pino

Sulle deplorevoli condizioni della stradale Torino-Pino, abbiamo già avuto occasione di scrivere. Ritornamo ogni sul tema perchè si moltiplicano sul nostro tavolo i reclami, e le preghiere di richiamare ancora una volta sull'argomento l'attenzione degli uffici cui spetta provvedere ai bisogni della viabilità stradale.

Basta percorrere una sola volta, su un qualsiasi veicolo, il tratto stradale che dopo l'abitato della Madonna del Pilone, sulla corso Unione, per persuadersi che un lavoro di riparazione non è soltanto necessario, ma è indispensabile ed urgente.

Se la causa dei guasti è dovuta ai troppo frequenti passaggi degli automezzi in genere, spetti la Provincia al modo di farsi rimborso da chi tocca, coi mezzi di cui può disporre, ma non è giusto che tutta la cittadinanza debba considerare come un grave salasso da evitare, una gita verso una fra le più belle ed amene regioni dei nostri colli.

Mettendo in marcia l'automobile

All'ospedale Mauriziano per pomeriggio di ieri si recava il signor Giuseppe Damiliano comproprietario delle Officine meccaniche di via Morosini 18, il quale si era ferito mentre metteva in marcia una automobile. Nel girare la manovella, questa aveva subito un forte contraccolpo, ed il Damiliano aveva ricevuto un colpo al braccio destro, riportando una ferita piuttosto grave. Il dottor Zoia, intanto, gli prestò le cure del caso, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Furti

Il signor Lattero Luigi, esercente in Corso Cassale, N. 56, denunziò di essere stato derubato del pacchetto contenente l'orologio e catena d'oro, nonchè L. 18 in banconote di cassa, una macchinetta fotografica, un ombrello e un paio di bottoni d'argento.

— Ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Bagliovalini Antonietta in corso Regina Margherita, N. 175 e vi rubarono una quantità di biancheria e oggetti d'oro per un valore di L. 2500, e L. 100 in denaro.

All'Accademia di Belle Arti

Esami di licenza del corso superiore di architettura per privatisti

Il giorno otto ottobre p. v. cominceranno nella R. Accademia Albertina di belle arti gli esami di licenza del Corso Superiore di Architettura per privatisti, e dureranno sino a tutto il 21 stesso mese. Le domande per l'ammissione a tale sessione autunnale di esami corredate dai relativi documenti dovranno pervenire alla Direzione dell'Accademia entro il giorno 4 ottobre.

Esami per il titolo di professore di disegno architettonico

Dal giorno 13 ottobre p. v. al 31 dello stesso mese si svolgerà nella R. Accademia Albertina di belle arti in Torino la sessione autunnale di esami per il conseguimento del titolo di professore di disegno architettonico. Le domande per l'ammissione a tali prove, corredate dai documenti prescritti, dovranno pervenire alla Direzione dell'Accademia (via Accademia Albertina, N. 8) non più tardi del giorno 9 ottobre. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

I TEATRI

Allo Scribe

La sera del 1.o ottobre, inizierà una breve stagione al Teatro Scribe, la Compagnia del « Teatro dei piccoli » di Roma. Compagnia già simpaticamente nota anche tra noi per il corso di recite dato lo scorso anno al Teatro Carignano. Le marionette del Teatro dei piccoli ripresentano, arricchito, il repertorio di opere giocose e di fiabe, in prosa e musicali, presentate lo scorso anno, opere giocose di grandi autori come Mozart, Rossini, Pergolesi, Paisiello, Ricci, Petrella, Botticini, qua e là ridotte ai movimenti essenziali e fiabe appositamente composte per i fantocci. Notiamo tra queste il *Guerrin Meschino*, figura cara ai marionettisti, *Fortunello, Venticinque laghe sotto i mari*, ecc. Si rappresenterà pure *La tempesta* di Guglielmo Sakespeare, con commenti musicali di A. Cantarini. Lo spettacolo d'apertura comprenderà, oltre una commedia con le maschere, la *Gazza ladra* di Gioachino Rossini.

Al Balbo

Iersera un pubblico numeroso accolse con molto favore una ripresa della popolare *Gioconda* di Ponchielli, fra *Cavalleria*, avvicendata, il tenore Chiala, il baritono Pregoli riscossero l'approvazione del pubblico insieme con la Balsamo, il Sen. la Cinori, Mollo festeggiato pure il maestro concertatore e direttore d'orchestra Dal Monte.

In una ripresa di *Faust* fra molte applaudite, l'altra sera, il basso Tancredi Pasero, che assunse per la prima volta la parte di *Mefistofele*.

Un concorso drammatico
per la Casa del Soldato

Il Comando del Corpo d'Armata di Milano allo scopo di iniziare la formazione di un repertorio teatrale che risponda alle particolari esigenze educative e morali delle rappresentazioni destinate al soldato, indice: Un concorso col premio di L. 1000 per un bozzetto drammatico in un atto in cui trovi esaltazione qualcuna delle virtù che formano ornamento del più elevato carattere militare. Un concorso col premio di 500 lire per un bozzetto comico. La Commissione giudicatrice sarà composta di eminenti personalità letterarie sotto la presidenza del comm. Alessandro Varaldo, direttore generale della Società italiana degli autori. I manoscritti, o battuti a macchina od in nitida calligrafia, devono essere indirizzati al Comando del Corpo d'Armata di Milano, Ufficio A.M.P. (via Brera, N. 15), contrassegnati da un motto ripetuto in busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. A concorso ultimato i manoscritti non si restituiscono. Termine di presentazione il 30 novembre c. a. Il Comando del Corpo d'Armata si riserva per il solo anno teatrale 1922-1923 la proprietà dei lavori premiati e di quelli ritenuti più meritevoli, per la pubblicazione e per la rappresentazione. Trascorso tale periodo i predetti lavori torneranno di piena proprietà degli autori, eccetto che per le rappresentazioni presso le « Case del Soldato » o per quelle commesse a favore beneficio delle « Case del Soldato » di Milano ».

GLI SPETTACOLI D'OGGI

EMIANELLA (Compagnia Drama di A. Chiantoni). Ore 21: « L'imbecille » commedia di Rivoalen.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Città di Milano). — Ore 15 e 21: « La palude del diavolo » operetta di Charles Marrese.

BALBO (Stagione lirica) — Ore 20.45: « La Gioconda » opera di Ponchielli.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casalegno) — Ore 21: « T'lass mai fait pareil », vaudeville di Mariani e Amadei.

VERDI (Compagnia dialettale Reiani e Bondi). — Ore 21: « L re da birbe » dramma.

GIANDUJA (Marionette satiresi Franchi Lupi. — Ore 15 e 20.45: « Giovanna d'Arco » leggenda in 5 parti.

TRIANON — Ore 21: « Così va il mondo », rivista.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CHEES CHARLES (Cittadella). — Spettacolo, ore 21.

L'erede dell'americano
che doveva sposarsi a Savigliano

Il giorno 10 di questo mese i coniugi Grugnetti, proprietari dell'Hotel della Zecca in via Roma, avevano l'onore di ricevere nel loro esercizio un simpatico cliente proveniente dall'America, così disse e così naturalmente credettero i signori Grugnetti, il nuovo venuto consegnò le sue generalità: Riccardi geometra Giovanale di Roberto, d'anni 25, da Fossano, ma domiciliato con la famiglia paterna a Cuneo.

Giovialo e soprattutto espansivo, non tardò a fare le sue confidenze al signor albergatore ed alla sua consorte. Narrò che veniva dall'America ove aveva avuto la fortuna di incontrarsi in uno dei crost del nuovo mondo e di acquistare le sue simpatie, al punto che morendo le lasciò erede del suo patrimonio ammontante a parecchi milioni.

— Ella ha trovato proprio l'America! — esclamarono i coniugi Grugnetti.

E il giovinotto, continuando nelle sue confidenze, aggiunse che, ottenuta la ricchezza, si era affrettato a ritornare in Italia per completare la sua felicità, sposando una nobile e ricca signorina di Savigliano, a cui era da tempo legato da dolci vincoli sentimentali. Il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare nel futuro febbraio. Nel frattempo egli si era proposto di godersi gli ultimi mesi del celibato in un modo conforme alle sue condizioni di multimilionario.

Che gli tossero i suoi propositi i signori Grugnetti ne ebbero subito la dimostrazione nella lauta della vivande e dei vini che presentava per sè e per le persone che quotidianamente lavoravano: giovanotti e signorine del mondo allegro.

Tale tenore di vita, non certo conforme ad un ideanzato innamorato, diede un primo motivo ai coniugi Grugnetti di chiedersi se la credulone del sedicente erede corrispondeva o a verità. Il diabolo era sorto anche dal fatto che il giovanotto non soltanto dava pranzi incalzanti senza mai chiedere il conto, ma con pretesi aveva chiesto ed ottenuto in prestito 250 lire che non aveva mai restituito. Il signor Grugnetti deliberò perciò di sollecitare il pagamento dei pranzi consumati. Alla richiesta il Riccardi rispose che avrebbe subito telefonato a Savigliano al suo amministratore per l'invio di fondi. E telefonò infatti, ma a chi abbia telefonato non si sa. Certo è che i denari non giunsero. A questo punto i signori Grugnetti credettero utile di recarsi a Savigliano per informazioni. Vi si recarono e da quante vennero a sapere ebbero la certezza che nel racconto del sedicente erede del Creso d'America non vi era una parola di vero. Ritornati a Torino, i due coniugi si affrettarono a denunziare la truffa alla Questura, la quale procedette immediatamente all'arresto del giovanotto.

Spacciatori di cocaina
a... titolo d'amicizia

Da qualche tempo si sapeva, in Questura, che una coppia vendeva cocaina, di preferenza fra disgraziate del marciapiede, clientela vasta e facilmente sfruttabile. Si erano fatte indagini per rintracciare gli spacciatori, ma esse non avevano avuto risultato. A dire il vero, della coppia si sapeva anche poco, il dottor Camilleri, che aveva raccolto intorno ad essa i maggiori dati, era solamente riuscito a stabilire che la donna indossava una *toilette* dipinta a fiori e che portava un cappellino di paglia adorno di finte spighe. Ma la fortuna assisteva il funzionario: il quale l'altra sera, passando in piazza Vittorio Veneto, scorse una giovane donna il cui abito corrispondeva a quello che gli riferivano da tempo. Essa dava il braccio ad un giovanotto. Entrambi si diressero sotto i portici di via Po ed entrarono in un albergo, dove evidentemente alloggiavano.

A notte fatta, il dottor Camilleri, con un piccolo seguito di regie guardie e di agenti investigativi, si recò all'albergo, trasse alla camera due, la invitò ad alzarsi ed a seguirlo in Questura. Quivi sia la ragazza che il giovanotto diedero generalità che poi risultarono false: la donna era fornita di documenti di identificazione falsificati. Circa l'addebito riferentesi alla cocaina, negarono con una tenacia senza pari di averne fatto in qualsiasi forma dello smercio. Venne loro sequestrato un pacco pieno di polvere bianca, composta in gran parte di mannite — purgante che i medici prescrivono di preferenza ai bambini — e, in assai minori proporzioni, di cocaina. Affermarono recisamente che la polvere l'usavano essi stessi, perchè erano entrambi cocainomani, ma che non ne avevano mai venduta.

Con tutto ciò la coppia sospetta venne passata in camera di sicurezza, e il vice-commissario Camilleri, proseguendo nelle indagini, potè appurare che fra la clientela degli arrestati erano due ragazze, tali Maria Amore e Rosa Bo. Ne fece ricerca e rintracciatele, le fece venire in Questura, mettendole a confronto con essi. L'Amore e la Bo ammisero di avere comperata cocaina dalla coppia, pagandola ad un prezzo variabile da dodici a diciotto lire il grammo, e riconobbero perfettamente chi l'aveva loro venduta. Dopo di che gli arrestati furono per confessare i fatti loro addebitati, adducendo però la scusa disdicevole che le ragazze li avevano scongiurati, quasi piangendo, di cedere loro la polverina. Così essi avevano ubbidito per puro senso di umanità...

I due spacciatori sono Umberto Alzino di Luigi, di anni 27, dimorante in via Nizza, 52, e Francesca De Milano, di anni 18, nativa di Torre Pellice, senza fissa dimora.

Un altro spacciatore di cocaina è stato dallo stesso funzionario mandato alle carceri. L'altra sera alcuni agenti investigativi scorsero in via Vioni un giovane che consegnava qualcosa di non precisabile in mano ad una ragazza, ricevendone un biglietto da dieci lire, che subito intascava. Gli agenti lo trassero in Questura, dove il vice-commissario di servizio Camilleri lo interrogò.

— Cosa avete avuto da quella ragazza?

— Dieci lire.

— E perchè vi ha dato quel denaro?

— Così, a titolo di amicizia...

— Non le avrete per caso venduta della cocaina?

— Che dice mai, signor commissario? Io ho la coscienza più bianca di tutte la cocaine del mondo. Mi meraviglio...

Il funzionario mandò a ricercare la ragazza, che sopraggiunse poco dopo.

— Perchè avete dato dieci lire a questo giovanotto?

— Perchè mi ha dato un grammo di cocaina. Ma quasi sempre non la fa pagare quandici lire...

Tableau! Il giovanotto china la testa, sconcertato. E quando la donna se ne va, borbotta fra i denti:

— Ingrata! Dopo tutto il bene che ti ho fatto!

Perchè anche costui, si capisce, è un benefattore dell'umanità! E perchè notizia di lui non vada perduta, il funzionario ha preso diligentemente nota delle sue generalità: Attilio Palocci, di anni 24, abitante in via Carena. E quindi ha steso verbale di incarcerazione.

NOTE SPICCIOLE

Denuncia rimasta viva. — L'diplomatica di Piazza comunica: « La denuncia della rimanenza del raccolto del 1920 ed anni precedenti che i negozianti di vino abbiamo ed al minuto devono presentare, entro il giorno 30 corrente mese di settembre, agli Uffici Comunali valendosi di carta da bollo, deve contenere non solo i vini da pasto e da bottiglia di qualsiasi specie, ma anche i vermouth, vini aromatizzati, parsali e simili. I fabbricanti di tali prodotti devono denunziare separatamente l'intero quantitativo di prodotto finito, ed il quantitativo di vino puro detenuti alla data suddetta ».

Circolo ricreativo. — Tutti i bresciani residenti a Torino sono pregati di scendere la loro adesione al Comitato per la costituzione, sedente in via Arsenale, 10, entro il 5 ottobre p. v.

Comizio di panettieri. — Oggi, giovedì, alle ore 15, nel salone della Camera del Lavoro, avrà luogo un comizio di lavoranti panettieri, ai quali parlerà il segretario generale della Federazione Guido Brace.

Riunione di negozianti in vini. — La sezione commercianti in vino della Confederazione esercenti, in seduta per domani, esercdì, alle ore 14, al teatro Trianon un pubblico comizio per protestare contro le tasse sul vino.

Associazione nazionalista italiana. Sezione di Torino. — Si avvisano i soci di tutti i gruppi, che domani, 30, avrà luogo il primo venerdì sociale, trattando della questione politica del giorno.

Onorificenza

Con recente decreto venne insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Egisto Francia*, attivissimo Membro del Comitato Direttivo degli Stabilimenti Schiapparelli. Vivissime congratulazioni degli amici e conoscenti.

Per il trasferimento di un ufficiale

Un numeroso gruppo di ammiratori ed amici nell'apprendere con sincero dolore il trasferimento a Cuneo del Maggiore cav. Spinelli, invia al valoroso e colto ufficiale i più affettuosi e deferenti saluti e fa voti perchè egli ritorni presto a Torino, dove lascia indelebile il ricordo della sua signorile educazione e delle sue belle doti di mente e di cuore.

Seguendo la Cronaca

La nuova Casa di Confezioni
PALMER & C.ª

Negli eleganti locali dell'ex-negozio Pontecorvo, in piazza S. Carlo, con il 1.o ottobre la Ditta Palmer & C. inizierà la confezione e la vendita di abiti e paletots autunnali e invernali.

Il negozio resterà chiuso due giorni per i necessari lavori di preparazione; ma alla sua riapertura il pubblico avrà la gradita sorpresa di poter ammirare ed acquistare a prezzi veramente di reale concorrenza i modelli più moderni e più eleganti di confezioni da uomo.

La larghezza usata negli acquisti di grandi partite di stoffe dalla Ditta Palmer & C. le consentirà di tenersi all'altezza delle più strette esigenze della moda e del buon gusto.

Seguendo l'esempio dei grandi *ateliers* inglesi, la nuova Ditta è organizzata in modo da poter esibire alla Clientela gli assortimenti più vari di modelli pronti, a prezzi graduati fino a quelli di alto lusso.

Prezzo fisso.

Pagamento a pronta cassa.

Dato sistema di pagamento a prezzo fisso comporta però uno sconto agli studenti e agli ufficiali.

La BERLITZ SCHOOL

inizia, nell'entrante settimane nuovi corsi diurni e serali di *francese, inglese e tedesco*, per principianti ed allievi avanzati. Iscriversi subito presso la Direzione, 45, via Roma. Accettansi pure iscrizioni per lezioni individuali nelle diverse lingue.

Ditta L. SOFFIETTI - 15 Via Consolata, 15

Grande varietà di *pelliccerie* confezionate e di *pelli* in natura, cappelli di velluto e di feltro, per bambini e per signora, a prezzi della più assoluta convenienza.

Laboratorio per riparazioni d'ogni genere.

SIRT - SIRT - SIRT
(Società Italiana Riunite Tessili)

Sirt: ecco la sigla che nessuno deve dimenticare: *Velours, Moufflon, Velluti, Corduls, lanerie finissime per Signora, Stoffe per uomo magnifiche per abiti e paletots, seterie, cot-nerie, lainerie*, ecc. Tutto si deve acquistare alla *Sirt*.

La *Sirt* è casa di estrema fiducia raccomandabile per la sua serietà.

La *Sirt* offre le migliori stoffe, i più ricchi assortimenti ai migliori prezzi.

La *Sirt* vende direttamente ai consumatori senza il tramite d'intermediari.

La *Sirt* ha un'esposizione permanente nelle sue grandiose vetrine: è interessante confrontare i prezzi prima di fare acquisti di stoffe.

La *Sirt* è la prima azienda che ha iniziato i veri e forti ribassi.

La *Sirt* ha le sue *uniche Agenzie di vendita in Torino*.

Agenzia Sirt N. 1, via Cernaia 38 (sotto i portici) angolo via Manzoni.

Agenzia Sirt N. 2, via XX Settembre, angolo via Berola.

La liquidazione

della Ditta Leopoldo Grosso, iniziata in tutti gli articoli di biancheria da Signora, da Uomo e da Casa, ha un particolare importantissimo. La Ditta, conosciuta per la sua merce di prima qualità, ha messo esclusivamente in liquidazione i soliti articoli già così ben conosciuti dal pubblico, di modo che chi acquista ha la certezza di avere merce garantita e confezionata con finezza.

Per le sfilanzate è utile una visita nei Magazzini di via Roma 12, mentre l'assortimento della biancheria per Corredi è ancora al completo.

Il massimo dei ribassi: Calze da signora a meno di L. 4 il paio. Colli floscl, tutto in *brillanté*, a meno di L. 16 la dozzina.

Il gioiello sfolgorante

La curiosità impaziente dei lettori è oggi soddisfatta. Ecco qui. La più bella casa del mondo, della quale la nostra città è alla vigilia di arricchirsi è la

CASA DEL CAFFÈ

la più bella e perfezionata nel suo genere. Essa sboccerà posdomani, in un trionfo di luce e di splendore, sotto i portici di Piazza Carlo Felice, a destra venendo dalla stazione di Porta Nuova.

Alla "SALA DEI CRACKS"
Il freddo è venuto

e i *paletots* confezionati, della *Sala dei cracks*, vanno a ruba. Essi costano meno di costo lire, ma lo stock va esaurendosi. Affrettatevi dunque ad approfittare di questa occasione e delle condizioni di eccezionale buon mercato a cui la *Sala dei cracks* vende sempre stoffe, scarpe, cappelli, calze, uterie, cotonerie, cravatte, maglie, golfs, impermeabili, ombrelli, valigie, bretelle, ecc., ecc.

PARIGI! Nome affascinante!

Volete, o signore, vedere la nuova grazia di Parigi, le più recenti « trovate » e innovazioni del suo buon gusto? Volete, insomma, ammirare la nuova moda autunnale e invernale in tutta la sua vaghezza e la sua ricchezza? Recatevi ai negozi della *Meridionale* (via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5) che si è assicurata in gran copia le migliori novità parigine: manelli, *tailleurs, blouses*, ecc.

Federazione Italiana Operai Tessili
F. I. O. T.

Si avverte la cittadinanza che il Magazzino vendita di tessuti è stato trasferito in via Lagrange 15 (nel cortile) presso la Cooperativa Abbigliamento e da oggi è aperto al pubblico con un ricco stock di stoffe da uomo e signora, Cotoniere, maglierie.

PEGLI (a 30 minuti da Genova)

Grand Hôtel et Mediterranée - 1.o Ordine - 150 camere con bagni privati - Soggiorno ideale per l'autunno, in una posizione incantevole dirimpetto al mare. Grandioso parco-giardino. Lawn-tennis. Garage. Tutte le attrazioni. Casino Corale des Etrangers. Prezzi modici. *E. Piacentini*

Pellicce! Pellicce! Pellicce!

La *Ditta G. Fantino* (via Carlo Alberto 37) una seria ed antica Casa di fiducia, possiede un esteso assortimento di magnifiche pelli, di pellicce confezionate secondo gli ultimi modelli. Nuovi interessanti arrivi. Prezzi miti simi. Specialità in riparazioni.

Signore, risparmiate

acquistando alla S.A.M., Piazza Castello 23, *profumi a peso*, di qualunque marca.

SOTTO COSTO

vendiamo le ottime *Macchine a cucire* Americane, per sgombro locali, via Mazzini 21.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Continuano con successo la replica della film « *Terra* », di cui è protagonista *Maria Rosario*. Ultimi giorni del Giardino d'estate. Prossimamente *Calze di seta*, protagonista A. Calderari; *Le tre illusioni* con Pina Menichelli; *Il Ponte dei Sospiri* dal romanzo di E. Zevaco.

Una film granguignolesca
AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

In un civettuolo cameriino, pre

ULTIME NOTIZIE

Il problema della disoccupazione in Inghilterra
si ricollega con lo svilimento del marco
Il "patriottismo per la pace,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28 notte.

In una intervista concessa ad un giornale, Normann Angell — un radicale inglese, autore di vari libri di carattere pacifista — di ritorno da un viaggio in Germania, ha testè giudiziosamente concluso i suoi rilievi sulla situazione economica in quel vasto paese, e fa gettare tutta l'Europa, con queste parole:

« Fintantochè non sarete in grado di mobilitare il patriottismo per la pace, come si avrà mobilitato per la guerra, il problema dell'ora presente rimarrà insolubile, e se vi ostinate a rifiutare di riconoscere le leggi economiche fondamentali che governano la situazione, getterete dopo a pochi anni a sopportare altro che qualche momentaneo sollievo ».

A giudicare dal rumore che viene fatto attualmente dalla stampa attorno al problema della disoccupazione, e dalla seria attenzione che si nota incominciare a rivolgere gli stati responsabili, si direbbe che la campagna per la mobilitazione del patriottismo pacifico sia già iniziata. Non si è mai tanto parlato come in questi giorni della disoccupazione, delle sue cause e dei suoi effetti presenti e remoti. Il problema fino a ieri si riteneva di importanza essenzialmente locale, e di competenza delle varie organizzazioni pubbliche e private di beneficenza; ma assurge ora alla dignità di problema nazionale, anzi del massimo problema nazionale dell'ora presente e di — stiamo certi — proprio nel momento in cui la disoccupazione accenna a diminuire. Il punto culminante è stato raggiunto, e gli indici pubblicati dal Ministero del Lavoro dimostrano il decrescere accelerato del male. Tutto dunque promette un non lontano ristabilimento di condizioni economiche tollerabili, se con l'approssimarsi dell'inverno non si annunziassero alcuni sintomi inquietanti di un inevitabile inasprimento della crisi. Così, ad esempio, negli ambienti finanziari si attribuisce una immensa importanza a un profondo ribasso all'inaudito tracollo del marco. Si ammette la versione ufficiale, secondo la quale esso sarebbe dovuto a vaste speculazioni bancarie a Berlino; ma la si pone anche al riparo di quelle spiegazioni superficiali, anti-economiche e quindi antirealistiche, che furono tratte da due anni in qua dal bagaglio scientifico degli economisti improvvisati che dirigono le sorti politiche ed economiche dell'Europa. Nelle ultime settimane, dunque, gli operai senza lavoro in Inghilterra sono diminuiti di quasi mezzo milione. La cifra della disoccupazione oscilla ora attorno ad un milione e 700 mila, mentre, come si ricorda, giunse pochi mesi or sono ad oltrepassare i 2 milioni. Senonchè col decrescere numerazione della disoccupazione, sono venute crescendo in modo pure inatteso le esportazioni tedesche in Inghilterra. I due fenomeni possono essere indifferenti; ma a nessuno sfugge qual l'intima dipendenza esistente fra la cifra delle esportazioni tedesche e il continuo decrescere del valore del marco. L'ultimo tracollo che ha ridotto questo valore a poco più di un mezzo *penny* nel breve giro di qualche giorno, renderà di necessità impossibile e assurda qualsiasi velleità da parte degli industriali inglesi di rivalleggiare coi prezzi dei prodotti tedeschi. La concorrenza fatta dai prodotti tedeschi ai fabbricanti inglesi costituisce ora il tema di tutte le discussioni che si svolgono negli ambienti finanziari e industriali di questo paese.

Riunioni di corporazioni industriali e di banchieri si susseguono senza interruzione, e tutti gli oratori, senza distinzione di orientamento politico, rimbalzano sul chiodo della concorrenza resa possibile soltanto da un basso livello del cambio del marco. Qualche pardegnale finanziere è giunto pure ad avanzare una proposta che in altri tempi avrebbe fatto rizzare i capelli sul capo di ogni economista: quella cioè di svalutare la sterlina sui mercati esteri, provvedendo ad una struttura di nuova carta-moneta. Ridotta in modo artificiale la differenza fra il corso delle varie valute europee, la concorrenza dei prodotti della Nazioni finanziariamente più povere sarebbe resa impossibile e tollerabile. La proposta evidentemente fu respinta; e nuove soluzioni sono state ricercate a questo problema, ed a quello connesso della disoccupazione in un comizio tenutosi ieri a Londra, lord **Beaverbrook**, nelle sue comunicazioni sulla crisi industriale in Inghilterra, dichiarò che la Nazione che sarà in grado di risolvere il problema della disoccupazione sarà destinata a dirigere per lunghi anni le sorti del mondo. E anche questa una specie di appello rivolto al « patriottismo per la pace » che Normann Angell contrapponeva al noto patriottismo di guerra?

Lloyd George ha deciso di rivolgersi per consiglio ai finanzieri. La logica ha le sue esigenze: l'economia sana ad essere di competenza degli economisti, e non più dei politici. Anche se una soluzione non potrà essere raggiunta nella riunione indetta dal primo ministro, è certo che con il passo che egli sta per compiere nella riunione indetta il problema avrà, se non altro, impiantato su un terreno solido e scientifico. Una mezza dozzina fra i più alti rappresentanti della finanza inglese è attesa per questa fine di settimana a Gailorik, che è la residenza scozzese di Lloyd George, il primo ministro ha indetta questa riunione per poter discutere i vari progetti di soluzione del problema dalla disoccupazione posti innanzi al Comitato ministeriale di Londra. Tali progetti sono per lo meno allo stato fluido: opinioni contraddittorie nei rimedi proposti e non applicabili. Da Gailork il primo ministro farà appello alla cooperazione di tutti i finanziari inglesi; e non è improbabile che indica una seconda e più vasta riunione, alla quale assisteranno rappresentanti di varie industrie.

Il pensiero dei finanzieri d'altronde è ben noto, poichè da oltre un anno essi non hanno cessato dall'insistere su di una unica radicale soluzione: il risanamento dei mercati continentali. « Ricreate il compratore, e tutto andrà bene! », Ecco la parola d'ordine. Non si tratta per ora che di una parola, e non sembra che il primo ministro riuscirà a conferirle un significato più concreto: a meno che una profonda trasformazione non si compia nel cordoglio della situazione economica dell'Europa. Normann Angell, ad esempio, propone quale soluzione della crisi attuale, e della disoccupazione che ne è la conseguenza, la cancellazione di buona parte dei debiti di guerra; che si apporti una sostanziale riduzione delle indennità; che si abolissano tutte le disposizioni restrittive e protezionistiche, le sanzioni economiche che sono in vigore sul Reno; che si rideuano energicamente oltre le spese improduttive; che si tenti un prestito internazionale per facilitare la concessione di crediti industriali; che si ristabiliscano senza indugio le relazioni commerciali libere con la Russia bolscevica.

Dichiarazioni di Rathenau
a un'assemblea di industriali
"Verrà giorno in cui si dirà anche da parte nostra il non possumus,...

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 28, notte.

Importanti dichiarazioni ha fatto oggi difnanzi ad una assemblea degli industriali dell'impero il ministro delle Ricostruzioni Walter Rathenau, il quale ha tenuto a dichiarare che egli in nessun momento abbia ad affermare che la Germania potrà pagare soltanto se essa vorrà. Walter Rathenau fa rilevare le grandi difficoltà in cui si dibatte oggi la economia tedesca. « Verrà un giorno in cui si dirà da parte nostra il « non possumus »; e ciò riguardo precisamente all'esecuzione di quelle ultime clausole dell'ultimatum, che paiono tutte per rendere impossibile la vita economica del mondo intero ». Walter Rathenau osserva a questo punto che il numero dei disoccupati delle diverse regioni di Europa è quasi eguale a quello dei soldati che si trovavano al fronte durante la guerra. « La discussione sopra le riparazioni — dice Rathenau — deve essere nettamente distinta da quella sulla politica. Il desiderio francese si può riassumere in questi poche parole: « affrettare la ricostruzione ». Anche la Germania ha un tale desiderio, poichè essa comprende bene che fino a che vi saranno territori distrutti da ricostruire, essi rappresenteranno una fonte di agitazione contro la Germania. Una delle cause che rende la nostra situazione economica molto difficile è lo sforzo fatto dalla nostra finanza per accaparrare divise straniere, colle quali fare fronte agli impegni dell'ultimatum ».

Walter Rathenau quindi si occupa degli accordi intervenuti tra la Francia e la Germania per la consegna del materiale. Ed a questo proposito ricorda le dichiarazioni fattegli da alcuni rappresentanti dell'Inghilterra e dell'America, i quali non gli hanno nascosto la loro preoccupazione per gli sforzi che la Germania è costretta a fare per adempiere alle imposizioni dell'*ultimatum*. « Noi e il mondo tutto ci accorgeremo — dice Rathenau — che le parole di Napoleone « la politica è il destino » dovranno essere mutate in queste: « la economia è il destino ». La Germania ha conquistato la sua posizione nel mondo attraverso una grande capacità di organizzazione di disciplina, di scienza, e una stretta osservanza dei propri doveri ».

Le parole di Walter Rathenau hanno prodotto, a quanto affermano i giornali della sera, una notevole impressione sui presenti.

Negli ambienti berlinesi si è avuta oggi notizia che le sanzioni economiche, come pure la frontiera doganale renana, dovranno essere sopresse nella notte da sabato a domenica. Un altro discorso interessante circa la futura attitudine della Germania è stato pronunciato l'altro giorno a Heidelberg dal ministro della Difesa nazionale, Gessler, il quale, dopo avere constatato che la Germania ha perduto la guerra, ha biasimato severamente le agitazioni dei reazionari. Il ministro constatò che la Germania è nell'impossibilità di respingere l'*ultimatum* degli Alleati, senza precipitare irrimediabilmente verso la sua fine. « Non si tratta qui più di manovrare o di discutere sulla questione delle responsabilità — ha detto il ministro —; ma semplicemente di stabilire le conseguenze della nostra disfatta, e di eseguire gli impegni presi. Perciò noi dobbiamo unirci nell'idea repubblicana, e difenderci energicamente in repubblica contro tutti gli attacchi ».

DA BERLINO

Visitando l'esposizione automobilistica di Berlino, il presidente del Reich Ebert, ha ricevuto la grandinata della massa; quindi più tardi dopo la cerimonia ufficiale il Germania ha sofferto è ha dichiarato che solo moltiplicando gli sforzi della nazione intera, sviluppando nel modo più intenso la sua energia, e sorreggendola la qualità dei suoi prodotti, la Germania ritornerà al posto che le spetta nell'economia mondiale, e rimarrà a mantenervi

Il rammarico del Governo italiano
pei fatti di Venezia espresso a Briand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Il presidente del Consiglio, signor Briand, ha ricevuto il nostro ambasciatore conte Bonin Longare, il quale gli ha espresso il rammarico del Governo italiano per gli incidenti di Venezia, « provocati — ha detto l'ambasciatore — da alcuni incoscienti, a rischio di turbare una cerimonia che doveva conservare intatto il suo carattere di fratellanza dei due paesi e di glorificazione dei loro eserciti vittoriosi ». Il nostro ambasciatore ha fatto conoscere al presidente del Consiglio francese che il Governo italiano aveva ordinato un'inchiesta minuziosa sugli incidenti, e che aveva già disposto sanzioni nei riguardi dei funzionari che reputava non avessero compiuto tutto il loro dovere.

L'onorevole Briand ha pregato il nostro ambasciatore di trasmettere al Governo italiano i suoi ringraziamenti, e di comunicare al marchese Della Torretta quanto egli era sensibile al significato di questo passo. Egli ha fatto osservare al nostro ambasciatore che nè il Governo della Repubblica, nè l'opinione pubblica francese avevano atteso questa visita per ristabilire nelle loro vere proporzioni gli incidenti di Venezia, e che essi si erano ben guardati dal considerare il popolo italiano come solidale con quei pochi esaltati che diedero origine alla penosa dimostrazione. Terminando, l'onorevole Briand ha dichiarato che questi incidenti non potevano avere nessuna ripercussione sulle intenzioni dei due Governi di perseverare nel loro programma di intima collaborazione.

La Polonia insiste
nel suo "ultimatum,, alla Russia

Varsavia, 28, notte.

Nella sua risposta all'*ultimatum* della Polonia, il commissario del popolo russo, Cicerin, chiede alla Polonia di accordare alla Russia una dilazione fino al 5 ottobre. Il Governo polacco ha fatto sapere a Cicerin che esso eseguirà le obbligazioni risultanti dal trattato; ed ha confermato il contenuto della nota del 14 settembre.

Un'interpellanza al Reichstag
sulla catastrofe di Oppau

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 28, notte

Al Reichstag vi era oggi molta aspettativa per la discussione della interpellanza presentata dal partito social-maggioritario sopra lo scoppio di Oppau. Il deputato socialista Brei, svolgendo la interpellanza a nome del suo partito, chiese al Governo ampie spiegazioni, facendo rilevare la necessità che finalmente la popolazione sia rassicurata sulla eventualità di nuove catastrofi. Egli domandò inoltre la nomina di una Commissione di inchiesta, la quale agisca d'accordo cogli operai, che in prima linea dovrebbero essere interrogati. Il ministro del lavoro, Brau, si alzò subito per rispondere alla interpellanza. Egli disse innanzi tutto dell'impressione riceuta sul luogo del disastro, soggiungendo che fino ad oggi non è possibile poter precisare il numero delle vittime, poichè si suppone che numerosi altri cadaveri si trovino sotto le macerie, e che molti altri siano stati completamente distrutti dall'esplosione. La cifra dei morti può con calcolarsi intorno ai 450. Il ministro Brau continua dicendo che 4500 tonnellate di solfato di ammoniaca esplose erano state prima riunnunate e dichiarate non suscettibili di esplosione; e concluse coll'affermare che fino ad oggi non è possibile stabilire con precisione le cause del disastro; poichè quegli operai che potrebbero fornire esaurienti spiegazioni al riguardo, sono rimasti vittime dell'esplosione.

Agli uffici del Reichstag è stata consegnata, secondo quanto affermano i giornali, una proposta da parte degli indipendenti, per la votazione di una legge diretta a proteggere la Repubblica contro ogni attentato della destra.

A Berlino produce infatto buona impressione la soluzione del conflitto fra la Baviera e l'Impero, che oggi può considerarsi come definitiva. La risposta del Governo bavarese relativa al decreto del Governo dell'Impero, sarebbe arrivata a Berlino, e la Baviera si dichiarerebbe pronta a togliere lo stato d'assedio. Questo dovrebbe essere tolto il 5 ottobre, ma l'entrata in vigore del relativo decreto comincerebbe il 15 ottobre.

DA UDINE

Il generale Capello, già comandante della Seconda Armata, partecperà alla cerimonia organizzata dalla sezione di Udine della Lega Navale, che illustrerà tutti i luoghi più importanti dei campi di guerra della fronte Gorizia e Carnaro. E' stata mobilitata anche la vedova di maggiori caduti in guerra della zona, che attualmente si trovano completamente.

La Conferenza degli ambasciatori
per l'integrità e l'indipendenza dell'Albania

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 28, notte.

Quest'oggi si è riunita la Conferenza degli ambasciatori. Dopo lunga discussione, la Conferenza ha deliberato che l'indipendenza e l'integrità dell'Albania costituiscono un interesse internazionale, e che qualunque attentato a questi principi significherebbe una minaccia per gli interessi strategici dell'Italia. Inoltre la Conferenza ha dichiarato che, qualora l'integrità e l'indipendenza albanese fossero minacciate, le Potenze che formano il Consiglio Supremo si impegnano di raccomandare al Consiglio della Lega delle Nazioni la difesa di esse. Nel caso però che la Lega delle Nazioni non avesse modo di far rispettare le sue decisioni, le Potenze alleate riconoscono all'Italia il diritto di difendere il territorio albanese.

Il Governo francese dà la sua adesione
all'accordo anglo-italiano per l'Albania

Parigi, 28, notte.

Essendosi raggiunto l'accordo fra i Gabinetti di Londra e di Roma sull'Albania, l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare lo ha comunicato al presidente del Consiglio francese, signor Briand, il quale ha subito dato l'adesione del Governo francese.

(Stefani).

Violento linguaggio dei fogli jugoslavi
riguardo alla questione albanese

Belgrado, 28, notte.

I giornali di Belgrado usano un linguaggio violento circa le cose albanesi. L'Epoca dice apertamente che « si deve fare uso delle armi », e che « solo le truppe jugoslave sapranno trovare una soluzione da imporre alle potenze riguardo alla questione albanese ». Il *Balkan* scrive che « a costo del sangue, si deve resistere a Roma, a Londra e a Parigi ».

(Ag. Stefani).

Un immane incendio distrugge
i grandi magazzini del "Printemps,, di Parigi
Da 80 a 100 milioni di franchi di danni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Un incendio spaventoso si è sviluppato questa mattina nei nuovi magazzeni del « Printemps »; e il ha quasi interamente distrutti. I nuovi magazzeni del « Printemps » costituivano un quadrilatero circoscritto da quattro vie principali, e sorgevano di fronte ai vecchi magazzeni. Secondo il direttore dei laboratori municipali, che ha eseguito una inchiesta sul luogo, l'incendio è stato provocato da un corto circuito, che si sarebbe verificato nella cucina del salone da tè, al sesto piano. Il fuoco si sarebbe allora comunicato al salone vicino, pieno di stoffe leggere, poi le fiamme avrebbero raggiunto, con rapidità fulminea, tutte le gallerie.

"Al fuoco!,,

Il servizio di vigilanza notturno è assicurato al « Printemps » da un personale di guardia che fa continuo ronde. I magazzeni posseggono, per proteggersi contro gli incendi, una squadra di 30 pompieri, espertissimi del loro mestiere. Questa notte i guardiani avevano fatto come d'ordinario le loro ronde, senza osservare nulla di anormale; e già i garzoni e gli spedizioni che riprendono il servizio alle sette e mezzo erano giunti, ed avevano cominciato il lavoro nel sottosuolo: quando, ad un tratto, verso le sette e tre quarti si sentì gridare « al fuoco! ». Non si sa ancora chi per primo ha gridato. Si può soltanto dire che dall'alto dell'edificio si vide uscire dapprima una piccola colonna di fumo, di cui si allarmarono gli abitanti degli immobili vicini, situati di fronte al « Printemps ». I pompieri di servizio, avvisato il fuoco, telefonarono subito in tutti i posti di pompieri di Parigi; e in affrettarono ad organizzare i primi ripari, servendosi delle pompe e del materiale dei magazzeni. Disgraziatamente l'acqua mancava di pressione.

Mentre i pompieri moltiplicavano i loro sforzi per arrestare l'invasione delle fiamme, aspettando l'arrivo dei pompieri della città, gli impiegati dei magazzeni caricavano su vetture e su carri quanta più merce zia potevano. Molta merce venne buttata dalle finestre nella strada. Attorno ai magazzeni la folla si era intanto andata ammassando, contenuta a stento dal servizio d'ordine che veniva stabilendosi. Gli impiegati dei magazzini « Printemps » che si recavano al lavoro si trovarono di fronte a cordoni di guardie, che non li lasciavano passare, malgrado le loro insistenze.

Arrivarono i pompieri di città. Alle otto e mezzo quattro pompe erano in funzione. L'incendio era vivamente combattuto; ma per la mancanza della pressione dell'acqua, le pompe non giungevano coi loro getti nell'interno dei magazzeni in fiamme. Il cielo era invaso da bagliori sinistri. Nuvole di fumo rossastro continuavano a salire. Si udiva il crepitare dei vetri che si spezzavano al calore delle fiamme. A misura che l'incendio prendeva maggiori proporzioni, il cordone di agenti e di truppa si allargava, allontanando la folla dei curiosi. Tutti i negozi intorno all'edificio venivano chiusi; molti inquilini delle case vicine, per paura che l'incendio si propagasse, si affrettavano a portar via gli oggetti preziosi.

Ventidue pompe in azione

Alle 8 e tre quarti le fiamme salivano sempre più alle dagli ultimi piani. Il fumo era sempre più spesso, il cielo ne era oscurato. Da ogni punto di Parigi si distinguevano queste colonne di fumo, sotto le quali le vampe mandavano luci sanguigne. Le fiamme attaccavano ora il tetto, che apparve ad un tratto tutto incandescente. Il fuoco usciva dalle finestre, lambiva le pareti. Si propagò il timore che il tetto dell'edificio stesso per sprofondare; e fu dato ordine a tutti, personalità, ufficiali e giornalisti, di sgombrare completamente il *boulevard* Haussmann. Ad un tratto un tonfo terribile si udì, seguito da un rumore simile a quello di una esplosione. Era la parte centrale del fabbricato che cedeva: un crollo immenso si seguiva nell'interno.

Alle 9,30 ventidue pompe sono in funzione, ma la pressione è sempre insufficiente, e l'acqua, lanciata sia dal *boulevard* Haussmann, sia dai nuovi magazzini del *Printemps*, non riesce che a lambire i muri della facciata dell'edificio. Senonchè, poco dopo, grandi scale, di cui una oltrepassa l'altezza di una casa di cinque piani, sono messe in posizione; e questa volta, lanciate dall'alto delle scale, il getto dell'acqua può penetrare nell'interno. La lotta contro il fuoco continua con un ardore non attenuato dall'impotenza manifesta dell'opera di estinzione: i pompieri fanno il possibile e l'impossibile, non curanti del pericolo. Uno di essi è vittima di un principio di asfissia; ma, trasportato in una farmacia, riprende subito i sensi. Un altro, ferito dai rottami, deve essere trasportato all'ospedale.

Tutto l'edificio in fiamme
dai sotterranei ai tetti

Alle 10 non resta più nulla dei tetti dell'edificio dalla parte verso via Charras; e l'incendio fa sempre nuovi progressi. E' una immane fornace che noi abbiamo davanti agli occhi, una formace vulcanica, da cui emergono soltanto, ancora in'atto, le cupolette delle due colonde d'angolo verso la via Caumartin. Ma alle 10,20 il fuoco raggiunge anche queste cupolette. Lunghe fiamme si elevano intorno a al disopra di esse. La bandiera francese issata sul parafulmine, che finora era rimasta illesa, scompare in un baleno tra le fiamme.

Un nuovo timore si propaga a questo punto fra la folla: ci si chiede se i pompieri sono riusciti a chiudere il passaggio sotterraneo che riunisce i nuovi agli antichi magazzini; in caso contrario anche questi potrebbero essere da un momento all'altro invasi dalle fiamme, poichè l'incendio si è propagato nei nuovi magazzeni anche ai sotterranei. Ma per fortuna tutte le precauzioni opportune sono state prese. I direttori gerenti del « Printemps », che sono arrivati sul luogo del disastro fin dalle 8, e che non hanno cessato di organizzare alla meglio i tentativi di estinzione e le operazioni di salvataggio, hanno preso le misure necessarie. In seguito a loro ordine le saracinesche di ferro dei sotterranei fra i vecchi e i nuovi magazzeni sono state abbassate, le porte di ferro sono state chiuse, e dietro di esse sono stati ammontichiati sacchi di cemento e di sabbia. Ogni comunicazione viene così tagliata fra i due edifici. Gli antichi magazzini sono salvi. Il disastro è limitato solo ai nuovi.

Esplosioni
Il crollo delle ultime travi

Un poco prima di mezzogiorno rintuonano forti detonazioni. Una nuvola gialastra, densa e quasi bituminosa, si innalza al disopra delle cupole: nella nuvola le lingue delle fiamme si perdono, scompaiono, come assorbite. Quando il fumo, spinto dal vento, s'innalza un poco, si vedono le fiamme lanciarsi con nuova recrudescenza lungo le cupole e correre lungo i muri. Nuovi scoppi violentissimi si succedono a brevi intervalli. Sono le munizioni del reparto caccia che esplodono. Si crede questa volta che la facciata che dà sul boulevard stia per crollare. Gli agenti del servizio d'ordine allargano ancora la cerchia dei cordoni, allontanando sempre più la folla. Sono pure fatti evacuare gli appartamenti delle case situate in via di Provence. Gli inquilini sono obbligati ad abbandonare le loro case. Tuttavia, malgrado le previsioni pessimiste, la massa dell'edificio, i cui muri esterni sono in cemento armato resiste validamente al fuoco.

Le ultime travi sono crollate all'interno dell'immenso edificio con spaventevole fragore. Adesso l'incendio è circoscritto all'interno dei magazzini. I pompieri concentrano tutti i loro sforzi. Le grate di ferro ancora chiuse in alcuni lati del magazzino sono rotte da soldati del genio. I pompieri penetrano per le aperture così praticate nell'interno, e dirigono i loro getti d'acqua sulle rovine. Una lotta s'impegna fra i due elementi sempre rivali: l'acqua e il fuoco. In mezzo ad un fumo spesso si vede il rosso vivido delle fiamme, e cui l'acqua dà vigorosamente l'assalto. La pazienza e il coraggio dei pompieri destano l'ammirazione della folla. A mezzogiorno ogni squadra di pompieri viene sostituita; e dal mattino che gli uomini combattono disperatamente contro l'incendio.

Al tocco non si vedono quasi più fiamme. I pompieri sono, si può dire, padroni dell'incendio. Ma quando il fumo si va diradando, si può misurare tutta la grandezza della catastrofe. Se dal lato della via Charras gli edifici che erano ancora in costruzione sono stati interamente risparmiati dal fuoco, gli altri si trovano adesso ridotti alla sola facciata esterna. Tutto il resto è bruciato: mobili, tessuti, letti, mercanzia di ogni genere e tutto l'interno è crollato, non è più che un cumulo di macerie bruciate e fumanti.

Gli enormi danni

I lavori di estinzione durano ancora tutto il pomeriggio, e fino a sera inoltrata. La folla numerosissima, che si è cento volte rinnovata durante la giornata, stazionò ancora alle vetrine dietro i cordoni di polizia che circondano i magazzini. Alle 21,30 il direttore, signor Poulet, ha potuto penetrare nella parte interale interna per rendersi conto dell'importanza dei danni. I muri da questo lato non sono stati toccati. Caso singolare: il fuoco ha da una parte completamente contorte le sbarre metalliche di un ascensore, e li vicino, ha rispettato delle fragili ringhiere e delle piante di paradiso che erano esposte in una vetrina!...

I danni, secondo un amministratore del *Printemps*, ascendono dagli ottanta ai cento milioni di franchi. « La sola costruzione dei nuovi magazzini — egli ha detto — ci era costata 32 milioni. Le mercanzie accumulate in essi si potevano computare a mezzo 67 milioni. Noi siamo assicurati per soli 37 milioni. Si tratta dunque per noi di una perdita enorme ».

Il direttore signor Poulet si mostrò però più ottimista. Egli ha dichiarato: « E' una catastrofe! Ma non bisogna esagerare. Domani noi rimetteremo in ordine i nostri vecchi magazzini, e venerdì sera vi ammetteremo il pubblico. Le nostre vetture di consegna saranno in servizio come di ordinario. I nostri vecchi magazzini sono intatti ». Richiesto se le Compagnie di assicurazione pagheranno le spese del disastro, il direttore ha detto di sperarlo, almeno per una buonissima parte.

Una inchiesta è stata aperta per assodare le cause dell'incendio.

I magazzini del *Printemps* sono stati un'altra volta bruciati nel 1881 e ricostruiti l'anno dopo. Quest'oggi alla Borsa gli speculatori hanno cercato di vendere azioni del *Printemps*, ma la Camera sindacale degli agenti di cambio si è opposta alla quotazione dei titoli.

Il Governo francese dà la sua adesione
all'accordo anglo-italiano per l'Albania

Parigi, 28, notte.

Essendosi raggiunto l'accordo fra i Gabinetti di Londra e di Roma sull'Albania, l'ambasciatore d'Italia a Parigi conte Bonin Longare lo ha comunicato al presidente del Consiglio francese, signor Briand, il quale ha subito dato l'adesione del Governo francese.

(Stefani).

Violento linguaggio dei fogli jugoslavi
riguardo alla questione albanese

Belgrado, 28, notte.

I giornali di Belgrado usano un linguaggio violento circa le cose albanesi. L'Epoca dice apertamente che « si deve fare uso delle armi », e che « solo le truppe jugoslave sapranno trovare una soluzione da imporre alle potenze riguardo alla questione albanese ». Il *Balkan* scrive che « a costo del sangue, si deve resistere a Roma, a Londra e a Parigi ».

(Ag. Stefani).

Le nuove misure governative
in un comunicato ufficiale

Roma, 29, notte.

La *Stefani* comunica: Il Governo, il quale con le sue istruzioni ai Prefetti per ristabilire l'impero della legge e raggiungere la pacificazione delle contrastanti fazioni, e poi con nuove e più energiche disposizioni per impedire l'attuarsi e lo spostamento di squadre e di gruppi proclivi a suscitare disordini, aveva ottenuto una sensibile diminuzione nella frequenza dei conflitti, oggi, di fronte ai nuovi e dolorosi avvenimenti, è venuto nella determinazione di emanare provvedimenti di carattere legislativo per raggiungere con pronta efficacia il disarmo del paese. E' noto che la legge di pubblica sicurezza vieta di portare fuori della propria abitazione strumenti da taglio e da punta atti ad offendere. Ma l'esperienza recente ha dimostrato essere necessario comprendere negli strumenti da vietare la mazza ferrata e gli stessi « gente, e assoggettare pei contravventori le stesse penalità previste dalla legge del 1908, nota col nome di legge « contro il coltello ». Perciò il Consiglio dei ministri ha deliberato di emanare per decreto legge una disposizione già contenuta nel disegno-legge approvato nell'estate scorsa dal Senato, e che suona così:

« Le pene stabilite dall'art. 2, 3 e 4 della legge 2 luglio 1908, N. 619 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, sono estese a chiunque, senza giustificato motivo, porti fuori della propria abitazione e delle appartenenze di esso, mazze ferrate, bastoni forniti di pennati acuminati o stelle-gente, di qualsiasi specie, forma e dimensione ».

Si è anche notata la presenza nei recenti e dolorosi fatti di minorenni armati. L'art. 17 della legge di P. S. consente al Prefetto di concedere, col consenso dei genitori, licenze per porto d'arme ai minorenne che abbia compiuto il sedicesimo anno. Ora il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri sospende per sei mesi questa facoltà dei Prefetti, i quali, in conformità alle disposizioni del ministro dell'Interno, provvederanno al ritiro delle licenze ai minorenni.

Ma tutte queste disposizioni, come le altre che comminano pene per coloro che portano senza regolare licenza armi da fuoco e da taglio, per coloro che non hanno denunciato e consegnato le armi possedute a termine del decreto 3 agosto 1919, per coloro che fanno passeggiate militari con armi, per coloro che senza licenza negoziano armi, e così via, restano assai spesso senza immediata sanzione per la concessione della libertà provvisoria. In tal modo si viene stabilendo, almeno nel periodo immediatamente susseguente al reato, una specie di impunità, che rende oltremodo difficile all'Autorità politica di procedere col necessario rigore al disarmo del Paese.

Lo sciopero degli operai chimici
deliberato pel 3 ottobre in tutta Italia

Milano, 28, notte.

La Federazione italiana degli operai chimici ha deliberato lo sciopero in tutta l'Italia e di tutte le branche dell'industria chimica a cominciare dal giorno 3 ottobre.

La grave decisione viene motivata dall'avere l'organizzazione industriale comunicato alla Federazione degli operai che col 1.o ottobre vi sarà una riduzione di salari, che saranno modificate le clausole morali, e che le discussioni dovranno svolgersi regionalmente e non nazionalmente. La Federazione, nell'eventualità che gli industriali passano mettere veramente in atto la loro decisione, ha subito impegnato gli operai di tutta l'Italia allo sciopero per il 3 ottobre. E' stato lanciato un appello agli organizzati, nel quale si richiamano le fasi della vertenza, e si afferma il buon diritto dell'organizzazione operaia, che non può sopportare più oltre le sopraffazioni industriali. Il manifesto agli organizzati da tutte le istruzioni per la battaglia che impegna direttamente i lavoratori. La FIOC insiste nel ricordare che volere stabilire nuovi patti di lavoro senza il suo consenso significherebbe misconoscere l'organizzazione, cosa che ai tempi in cui siamo sembra impossibile. Appunto per questo si crede che l'intervento sia altro la Confederazione generale del lavoro, la quale non è ostile possa abbinare i suoi movimenti, quello degli operai metallurgici e quello dei chimici. « La misura — dice la FIOC nel suo appello — è colma. Dopo avere largiversato, infranto i patti di lavoro, tentato di frattare regionalmente per disgregare la forza dell'organizzazione, gli industriali non riconoscono neppure l'organizzazione operaia, e addirittura a riduzioni di salari che sono, oltrechè immane, ingiuste sotto tutti i rapporti ».

Non è escluso che prima dell'effettuazione dello sciopero si possa arrivare ad un accomodamento. Ma questa eventualità sembra poco probabile, anche perchè la FIOC afferma che i propri organizzati sono pronti a seguire ogni atteggiamento, anche il più energico, per evitare la riduzione dei salari e la modifica delle clausole morali.

DA POZZUOLI

Una nuova scoperta archeologica è stata fatta in località Pizzanova; mentre si eseguivano gli scavi per le fondamenta di un edificio, è venuta alla luce una statua marmorea di grandezza naturale, rappresentante una scove [illegible] maliziosa, dal capo ricoperto d'un mantello [illegible]. La statua è graziosa, e molto simile di bellezza.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardilli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 750.

Temperatura massima del giorno 27 + 28,5

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 12,0

BORSE

BORSA DI TORINO

29 settembre 1921

Dopo un esordio alquanto sostenuto il mercato si indebolì sensibilmente in tutta la gamma ai realizzi e vendite di arbitraggio, chiudendo ai minimi della giornata, ribassi di Consolidato, i Banchi e le Fiat. Affari in generale molto attivi. I cambi sempre lenti, eccettuato il Francia.

Rendita 5,50 % cons. 70,85; fr. 71,30-71,20, 71,10 — Consolidato 5 % cont. 76, — 76,40 ½ fin. 76,47 ½ — 75,90, 75,70 — Banca d'Italia 1350, 1350 ½ n. — Banca Commerciale fin. 900-894, 895 — Credito Italiano fin. 625 ½, 624 n. — Banco Sicil. di Sconto fin. 500 n. — Ferrovie Mediterranee fin. 144 n. — Ferrovie Meridionali fin. 328-327 ½, 328 n. — Rubattino fin. 345-343, 338 — Ansaldo fin. 33, 32 ½ n. — Ilva pref. fin. 61 n. — Libera Trieste fin. 420 n. — Arsenio fin. 140 n. — Elba 08 ½-01, 05 n. — Piombino fin. 156-157 ½, 157 ½ — Sip fin. 100 ½ n. — Spa fin. 38, 37 ½ n. — Elettricità A. I. fin. 507, 502 ½ n. — Montecatini fin. 158 n. — Fiat fin. 312, 313 ½ n. — Boni stabili fin. 215 n. — Zuccheri fin. 58 ½ — Metallo fin. 255-250, 248 n. — Tubicini fin. 148-142, 146 n. — Fucinerie fin. 185, 178.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali (il Banco cambiari permanente informativo).

CAMBI: Francia 177,00, 172,40 — Londra 91, 89,35, 91,05 — Svizzera 370,00, 359 — New York 20,15 ½ — Belgio 171 — Germania 19,60, 19,40, 19,60, 19,70.

BORSA DI MILANO, 28 settembre. — Rendita Ital. 5,50 % 71,70 — Consolidato 5 % 75,85. — Banca d'Italia 1345 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 624 — Banco Ital. di Sconto 500 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 146 — Costruzioni Venete 126 — Rubattino 340 — Lombarde 310-01 1/2 — Cucirificio Cantoni 764 — Cotonificio Veneziano 118 ½ — Cotonificio Meridionale 107 — Elba 63 ½ — Terni 355 — Officine meccaniche 85 — Officine Breda 330 — Ansaldo 130 — Montecatini 160 — Metallurgica Italiana 90 — Elettro 120 — Virginia 730 — Marconi 177 — Molini Alta Italia 276 — Industria Zuccheri 300 — Raffineria Ligure Lombarda 326 — Eridania 305 — Piombifere Italiane 115 ½ — Esport. Italo Americana 333 — Boni stabili 305 — Fiat 196 — Ponti Prandelli 97 ½ — Ilva 33.

Cambi: Parigi 173,50 — Londra 91 — Svizzera 368 ½ — New York 20,15 — Spagna 318 — Berlino 0,05 — Vienna 1,00 — Bucarest 19,30 — Belgio 171,75 — Praga 25,30.

BORSA DI GENOVA, 28 settembre. — Rendita Ital. 5,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 76 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 624 — Banco Ital. di Sconto 500 ½ — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie Meridionali 327 — Ferrovie Mediterranee 146 — Rubattino 337 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 318 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 324 ½ — Industria Zuccheri 125 — Accialierie Terni 360 — Ansaldo 131 — Elba 62 — Ilva 33 — Molini Alta Italia 277 — Fiat 197 — Marconi 183 — Sabaudia 320 — Fornaci Voltri 385 — Metallo 91 — Siderurgica 147 — Italia 80 — Metallurgica 320 — Officinere Meridionali 107.

**Camb

Appendice della STAMPA (37

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— Eccone una — aveva aggiunto — che barattava miglior fortuna. Bella, buona, brava, piena d'ingegno! Una grande artista! Se l'aveste intesa a cantare! Avrebbe potuto guadagnar dei milioni, e s'è perduta, poverina, ed è morta così giovane e povera. Ma che vuoi! Già quasi moribonda, quando ha visto che l'uomo che l'aveva sedotta non voleva mantener la sua parola, ella non ha detto nè uno nè due: gli ha piantato un coltello nel petto.

Era su ciò che Pietro si faceva un'idea della donna alla quale doveva la vita.

In quanto a suo padre, non il maggior rammarico. Credendo d'aver ucciso il suo seduttore, la nipote di mamma Nivelon, al momento di morire all'ospedale Dubois, dove la Società degli artisti drammatici l'aveva fatta entrare, aveva fatto giurare a sua zia di non rivelare il nome della sua vittima se non vera necessità assoluta.

Al momento di morire soltanto, la signora Nivelon aveva pronunciato quel nome nella sua confessione al sacerdote, istituendolo tutore spirituale del figlio di Lisetta.

Tuttavia, vedendo ora quel figlio preso di sè e tanto desolato, ella dimenticò la regola imposta da tanto tempo.

Perchè? Ella non sapeva, non si spiegava più nulla; nel turbamento del suo ultimo delirio obbediva ad incitazioni confuse.

— Senti, Piorino, — disse ella, con voce appena distinta, — i casi della vita possono porti in presenza del seduttore di tua madre, dell'uomo che fu causa della sua e della tua sventura; bisogna che tu lo conosca...

— Parla, zia, parla! — disse il giovane ansioso.

La moribonda era agli estremi; la memoria la abbandonava.

— Aspetta! aspetta! — disse — l'ho, quel nome, sulla punta della lingua... Come?... Emilio? Edmondo?... No!... aspetta, mi verrà... Antonio? no, neppure... Oh! ci sono... Mario... sì, Mario... ma, Mario... che altro? Un biondo, sempre elegante, con una spilla da cravatta in oro vero...

Un riso spasmodico, sibilo ad un singulto, le troncò la parola.

— Lo ricordo, — esclamò ella trionfalmente. — Mario Val...

S'irrigidì, balbettò, aprì largamente gli occhi, portò le mani convulse al suo cuore, volò il capo verso il muro.

Pietro, compreso di spavento, indietreggiò; la vide ancora distendersi, poi divenire inerte. Una nuova sincope?

No! la morte. Mamma Nivelon aveva vissuto.

Pietro non chiamò, non diede un grido, nè un singhiozzo. Pareva includolato là, ritto, atterrito; non comprendeva che una cosa: la sua solitudine, il suo isolamento completo, definitivo. Non più un essere a cui ci potesse tenere, per qualsiasi legame del passato o del presente! Ma non soffriva neppure; era più sorpreso che addolorato, dimenticava di esser lui, si faceva l'effetto d'un essere a parte, di un fenomeno.

Tutto mancava sotto ai suoi piedi: nè diritti, nè doveri; nessuna solidarietà e nessuna responsabilità... solo al mondo! Aveva voglia d'aprir la finestra, di slanciarsi per spaccarsi il cranio sul selciato e finirla così con una situazione insopportabile, odiosa, ridicola, mortificante, inconfessabile.

La prostrazione durò qualche minuto; poi il sangue gli montò bruscamente al cervello. Una collera sorda gli rese l'energia e, cogli occhi iniettati, colla schiuma alla bocca, alzò i pugni al cielo, proferendo una imprecazione esasperata.

— E' ingiusto! Che cosa ho fatto per soffrire tanto?

E rimase a lungo pensoso.

Quando Zulma, inquieta del lungo silenzio che da qualche tempo regnava nella camera dell'infermia, s'azzardò a rientrare, alla sorpresa Pietro seduto a terra, colla testa fra le mani.

— Morta? — domandò ella.

— Sì.

Due giorni dopo ebbe luogo la sepoltura. Pioveva a rovesci, e, nondimeno, più di trecento persone seguirono la bara; delle donne specialmente, le bottegaie del vicinato. Nella chiesa, Pietro rimase come assente. Pensava al suo avvenire che vedeva senza luce. Ma, dopo tutto, chi lo obbligava al accontentarsene? Se aveva la mortificazione di non appartenere a nessuno, aveva per lo meno completa la sua libertà d'azione. La sua entrata in Seminario dipendeva dalla sua volontà.

Che cosa era, dopo tutto, una parrocchia, in campagna, in compagnia della «signora» in attesa di probabilità che potevano mai realizzarsi? Non era meglio una vita brillante, agitata, in cui l'orgoglio potesse essere soddisfatto? In compagnia della «signora»? Forse! Separarsi da lei non ne subiva più tanto l'ascendente.

Quando, la Messa finita, egli s'alzò e si volse per uscir di chiesa, vide una donna inginocchiata dietro di sè e riconobbe Giulia, che lo guardava con sguardo dolce, pieno di commiserazione. Si accusò d'ingratitudine verso di lei e si rimproverò il suo: «Forse!».

Uscirono di chiesa; pioveva sempre a dirotto.

— Venite — gli disse Giulia. — Ho una vettura.

Al suo fianco egli fece il tragitto dalla chiesa al Camposanto. Ella lo teneva per mano, e con un braccio quasi lo stringeva contro di sè parlandogli con aria affettuosamente protettrice.

Dietro di loro due altre vetture di piazza. Il mal tempo persistente aveva scoraggiato la maggior parte degl'invitati.

A piedi, dietro al carro funebre, fecero la salita fangosa per giungere davanti alla fossa dove correvano piccoli rigagnoli. Le persone venute nelle due altre vetture non avevano osato affrontar la burrasca. Pietro e Giulia erano soli a veder scendere nella fossa la povera bara.

Sotto l'ombrello della «signora», Pietro, stretto al di lei fianco, assisteva al gettar le prime palate di terra sulla cassa d'abete; poi ridiscesero, muti, impressionati.

— Rientriamo? — domandò Giulia.

— Non ancora, — rispose Pietro, — debbo veder l'abate confessore della zia che ha una comunicazione da farmi.

Risalirono in vettura. Le vie allagate erano quasi deserte. Fecero il tragitto in silenzio, ma sempre ben presso l'uno all'altra; ogni tanto Giulia stringeva la mano al giovane, che la contemplava con amore, dimenticando tutto, non vedendo più che lei, dicendole collo sguardo tutta la sua gratitudine passionata.

L'abate lo aspettava.

— Figlio mio, — gli disse, — sono officiosamente l'esecutore testamentario della vostra buona zia, ed ecco la comunicazione che ho a farvi. La povera signora Nivelon vi lascia una somma di quattromila ottocento franchi alla quale s'aggiunge il prezzo di vendita della sua bottega; tremila cinquecento; in tutto ottomila trecento franchi che riceverete dal signor Buckoy, notaio, il giorno in cui avrete compito ventun'anni. Sino a quel giorno la rendita di quel denaro sarà a vostra disposizione per le vostre minute spese, se non preferite lasciarla ad aumentare il capitale.

Ottomila franchi!... Quella cifra abbagliava Pietro; gli pareva una fortuna con cui conquistare il mondo.

E allora, perchè farsi prete? Perchè piegarsi ad una regola fastidiosa, a studi così poco attraenti? Perchè sottomettersi ad una clausura spiacente, ad una promiscuità ripugnante?

Ahimè! quasi due anni lo separavano ancora da quell'epoca che gli prometteva la libertà e la disposizione dell'eredità della zia.

Come quel tempo gli pareva lungo!

(Continua)

SOLO PER COLORO

CHE NON SOFFRONO AI PIEDI

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili e facilmente addolorati sono spesso forzati a calzare con vere e proprie «barche» solo pour di dover soffrire straordinariamente alla minima fatica. Tuttavia la causa di tante sofferenze non è sempre da attribuirsi alla pressione delle calzature perchè nella maggior parte dei casi potete prevenirle e liberarvene con facilità dai vostri mali ai piedi per mezzo di bagni solfurati.

Non avete che da sciogliere una piccola manciata di solfurati in una catinella d'acqua ben calda ed immergervi i piedi per una diecina di minuti. Tali bagni resi medicinali e nello stesso tempo leggermente eccitanti, rinfrescano e ripuliscono l'arto addolorato in modo sorprendente e sono di una efficacità assoluta contro i diversi mali ai piedi: ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore spariscono come per incanto. Inoltre i solfurati ammorbidiscono i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose ed in tal punto che possono essere rimpiazzate senza ricorrere all'uso del coltello e del rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa.

La composizione benefica di questi bagni li rende in pari tempo efficaci anche per prevenire e combattere gli effetti spiacevoli di una traspirazione eccessiva.

I Solfurati Rodell si trovano in pacchetti di circa 250 grammi ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie, dopo averne usato un solo pacchetto le calzature le più strette vi sembreranno altrettanto comode che le calzature le più usate.

Il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato senza alcuna difficoltà se l'impiego dei Solfurati Rodell non vi avrà data intiera soddisfazione. Diffidate delle contraffazioni.

BANCA ITALIANA DI CREDITO E VALORI

Società Anonima — Capitale Sociale L. 25.000.000 — Versato L. 17.000.000
— Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA —
SEDE DI TORINO - Via XX Settembre, 46 - Telef. 44-13 — Borsa 41-19
Depositi a Conto corrente e a Risparmio
Assegni circolari gratuiti - Credito Agrario
Compra vendita di Chèques e valute estere - Ordini di Borsa
TUTTE LE OPERAZIONI BANCA, BORSA E CAMBIO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Macchine scrivere nuove, sempre continuate quantitativo, tipo cinque giorni garantite. Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

ACCIAIO rapido, tipo trafilato, per cacciavite (cacciaviti), tondo Società Commerciale Ditta Mauro Ff. via Madama Cristina, 20, Torino.

ACQUISTO macchina spaccalegna, circolare, diversi, buono stato occasione. — Offerte particolare Lambiasio, 6.

BORZE, lino, frustoli, polvere trovasi vendita Migliorini via Montevecchio, 2.

BUSCHINETTI a stelo, grande assortito, prezzi convenientissimi. — Fornitore, Lagrange, 42.

BRGANVILLE disponibili ricevute scambievole semplice, vagoncini da vendere, molte altre quantità. — Scrivere Cassetta B 1st, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONIBILI corni parabili pedali, trapani, martelli, rettifiche, ecc., Dalco, via Belfiore.

FERRI assortimento, fornitore vendo Operai, via Cernaia, 141, telefono 47-07.

LA Ditta Varese Giuseppino ha intenzione aprire la vendita di legna, carbone, mangano e munire consegne franco stabile, in via sopraccennata più — Via Saluzzo, N. 27.

LAMIERA acciaio dolce magnetico 1×2, spessore 2 m. 4/10, tondalline come tonde bulli, cassia pesata 60, Genova.

LEGNA forte quantitativo pezzi vendo — Vedi Operai, locale via Cibrario.

LIQUIDANSI macchinari, mezzo offerta sono vendita. — Fallita Bergamo via Vera, 4, ore 1 ultimi giorni.

MEDIATORI pratici cuoi, pesci, cereali, carbone, vino, limite cauzione — non presenti. Indicare a Piemonte — Scrivere cassetta 1 e 2, Unione Pubblicità, Torino.

MERCOLATORI, impiantatori per esercizi occasione vendo. — Pettini, Piccardi 3, Torino.

MOTORI tutti misteri Fabbriche nazionali, estere, da uno a venti HP direttamente sulla corrente - Talmotor - 32, via Nazionale.

OCCASIONE vendo quadri circa mm. 2; grossa quantità; impiego incandescenza volt 50 ampère 5 cad. — Corso Emilia, 47.

QUALSIASI lavoro tipografico e stampigliatura gratuito Officina via Riberi, 2.

TRASPORTO una pezza di cinquecento linee banda, via Bobbio-Pellice, N. 1, Limone.

Vicarini, cave refrattarie, scavi, in primavera, cerca affittare produzione ciottoli da calce, silice, trino, cinque milioni dalla stazione ferroviaria, ecc. vendere in blocco o a metri. — Rivolgersi proprietà Abbadie, via dei Mille, 9, Pinerolo. 18633

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI lavoranti confezionisti per vestiti maschili, primarsia, inutile. — Michelotti, Lagrange, 2.

A persona capace direzione grande Azienda primario ramo liquori, offresi ottimi emolumenti interessenza. Accludere referenze moralità e capacità. Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino.

ASSUMERESCHI subito un serio Ditta operante media via, ferrista centrale, patita dopolavoro. Scrivere, indicando pretese, Martino, Montevecchio, 40.

AZELLON S.a cerca abile meccanico pelle S.a.

BRAVA ragazza sono cuoco, anche solo pranzi, altra cameriera Ditta, inutile presentarsi senza ottimi certificati, conoscenza e referenze di primo grado. — Invogliare, telefonare 31-61, Gilardini.

CERIANI abili operai macchine utensili per meccanica. — Rivolgersi Stabilimento Ceriani, Napione, N. 11.

CERIANI commesso pratico conoscenza, disposto recarsi fuori Torino — Scrivere, indicando referenze, cassetta postale 297, Torino.

CERIANI giovane signorina; non esperta macchine pratica nell'ufficio. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CHIODO utilitore per Circolo privato, abile, pratico ristorante. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTERIA cerca commesso pratico e giovane apprendista. — Inviare referenze, presentarsi ore 16 Z, Unione Pubblicità, Torino.

DOMESTICO 30-35 anni, pratico lungo servizio casa, inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. — Ore 17, corso Siccardi, 16, Cuna.

FARMACIA Torino cerca collaboratore referenze. — Scrivere cassetta alla S, Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFI, cercasi assistente. — Via Cibrario, 16.

GIOVANE serissima amministrazione cerca specialista in lavori ufficio garage. Richiedesi pelle dati personali, referenze, stipendio iniziale mensile richiesto. — Rivolgersi Automobile, Marmor, 7.

INSTALLATORE elettricista per primaria Ditta Torino cerca. — Scrivere cassetta 172 Z, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE fabbrica refrattari cerca abili macchinisti. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE ditta grossa corsa giornaliera cerca per nuova succursale perfetta corrispondente francese e tedesco, abile stenodattilografa. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

OREFICI cercasi con modello. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

PIEMONTE mediatore per vini qualità cerca in Saluzzo, Barolo e Canelli. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

INDUSTRIA formata cerca aggiunta persona pratica commercio legnami per vendita legnami da opera, per Torino e provincia. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

OPERAI per tessitura e filatura cotone, possibilmente pratici lavoro a mano, cercansi per Ditta Torinese. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE automobile cerca visita fermacinti, laminati, ecc. — Scrivere offerte dettagli provvigione, referenze ecc. cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

Impiego d'impiego 2

Lire 1 per parola — Minimo L. 5

ABILE disegnatore tessitore, competente tessuti lana, cerca posto. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE diplomata e ragioniera offresi subito. — Scrivere, Stradale, 32.

COMMERCIANTE ventiquattrenne cerca impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

EX-CARABINIERE offresi cerca posto sorveglianza, portinaio, custode, guardia fiume, ecc. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

GEOMETRA con pratica catasto cerca impiego presso studio tecnico. Referenze. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

INTERESSE signorina, aperta a ogni mansione. Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità Torino.

VENTISETTENNE ammogliato cerca posto qualsiasi impiego in società privata. Torino, dove possa dimostrare le sue capacità. Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Società commerciale cerca Azienda ben avviata, in Italia sotto grande città. — Scrivere, S. Lucia, 1.

A. A. Cedesi per ritiro commerciale unica Azienda del genere, in Italia sotto grande città. — Scrivere, S. Lucia, 1.

A. A. Grossa ditta Lombardia Alcool cerca Ditta Alcool, Italia sotto grande città, preferibile consumi grossi. — Scrivere, S. Lucia, 1.

A buone condizioni cedesi, definitivamente Ristorante-Caffè-Bar, locali nuovissimi, lavorante ottimi, ottimo affare per persona capace, splendida posizione, vera occasione. — Via Barbaroux, 18, primo piano.

AFFARONE. Rimedio grande Alimentario, brev. 3 giorni, polizzone lotto, deposito vinto intero subito. Marmont, 62, Bologna, presentarsi Dr. Luigi Stanco.

AFFITTASI o vendesi, centralissimo, ristretto locale Bar, Caffè, Restaurant, Vermouth, Via Roma, 20, Torino.

AVVIAMENTISSIMO caffè birreria Piemontese Bar, Lagrange, 42, Torino.

AVVIAMENTO grande Ristorante in Montevecchio. — Rivolgersi Montevecchio.

AVVIAMENTO Bazar tutto con o senza stabile. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

AVVISTASIMO [illegible] Torino, 76, Torino.

AVVISTASIMO [illegible] Torino, 42.

AVVISTASIMO [illegible] Torino, 42.

AVVISTO, [illegible] Torino, 42.

AZIENDA avviatissima, unica, clientela fissa, sicuri guadagni, vendesi per motivi famiglia. Rivolgersi via Belfiore, 1.

AZIENDA mobiliare commerciante, depositi arredo posto attuale, lascio impiego personale, preferibile persona pratica, di serietà 15-20.000, anche rateali. — Scrivere cassetta postale N, Unione Pubblicità, Torino. 7560

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A coppia senza bambini, luogano, un cameretta, cucina, luce, Torino, Cernaia, 10. 72933

AFFITTASI alloggio in ammobiliati; altro da 3 a 6 camere. — Stazione, Avenale, 3. 72434

ALLOGGETTO via Buona quadrivio, prossimamente adatto ufficio. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino. 47021

APPARTAMENTO pone vani, libero 1925, via Po, vendesi 2 vani. — Bonissa, Po. 94

A Unione Locali eleganti, centralissimo, privato, secondo piano nobile, disponibili non ricercano mobilia, mediatori. — Scrivere cassetta 172 B, Unione Pubblicità, Torino. 19702

CAMERE [illegible] Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

COMODISSIMO alloggio quattro camere, piazza Statuto con altre simili richiamo Fiat Centro — Scrivere R. 15, via dei Mille, 7. 72162

COMODISSIMO ed ogni centro grande negozio con la grande luce cercasi. — Pigino, San Massimo, 25.

GABINETTI gratuire ambienti con luci e gas, riscaldamento; dare fornimmo completino. — Mazzucchelli, 10.

ORDEI camera con modello. — Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA [illegible] Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CENTRALISSIMO, stabile locali adatti qualunque ufficio, laboratorio, Maroncelli, Marche, 1910 ad uomini, cerca, Internazionali, Marche, 1910 ad uomini, cerca, Scrivere cassetta 156 Z, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI appartamento ammobigliato tre quattro locali signorile ingresso e salotto indipendenti, cucina. — Scrivere cassetta 56 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI signora tre, quattro camere con cucina, luogo tranquillo, buono. — Torino, casella, 15.

CERCO [illegible] Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio con pensione presso distinta famiglia [illegible] — Scrivere dettagliata a cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO [illegible] Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO in stabile ufficio visto ed ammobigliato. — Scrivere Semeria, 3.

CERCO [illegible] Scrivere cassetta 151 S, Unione Pubblicità, Torino